

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

865^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-68

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 69-82

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 83-106

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4048) Disciplina della procreazione medicalmente assistita (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri);

e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891:

PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>
CARELLA (Verdi)	2, 19, 21 e <i>passim</i>
TOMASSINI (FI)	3
D'ONOFRIO (CCD)	4, 18, 21 e <i>passim</i>
MONTELEONE (AN)	4
PETTINATO (Verdi)	5, 16
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	7, 14
CAMERINI (DS)	9
NAPOLI Roberto (UDEUR)	9, 39
DE ANNA (FI)	10
LEONI (LFNP)	10, 18

BRUNI (FI)	Pag. 11, 23
GUBERT (Misto-Centro)	11, 24, 27 e <i>passim</i>
MANTICA (AN)	13
MANIERI (Misto-SDI)	14, 15, 20 e <i>passim</i>
BERNASCONI (DS)	15, 21, 23 e <i>passim</i>
LA LOGGIA (FI)	17, 31, 37
ELIA (PPI)	18
MARINO (Misto-Com)	19, 30
SALVATO (DS)	19
SCOPELLITI (FI)	20
DANIELE GALDI (DS)	20
VALLETTA (Misto)	21
PEDRIZZI (AN)	22, 41
MONTICONE (PPI)	24
LORENZI (Misto-APE)	24, 25, 33 e <i>passim</i>
FOLLONI (Misto-CR)	25, 38
CÒ (Misto-RCP)	26, 29
D'ALESSANDRO PRISCO (DS)	27
VEGAS (FI)	27, 28
PINGGERA (Misto-SVP)	30
RUSSO (DS)	32
PASTORE (FI)	34, 35
ANDREOTTI (PPI)	40
ANGIUS (DS)	42
PIERONI (Verdi)	45
Votazione a scrutinio segreto	35

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	48, 49, 50
SMURAGLIA (DS)	48, 49
GASPERINI (LFNP)	49, 50

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4048 e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891:

PRESIDENTE	52, 53, 54 e <i>passim</i>
------------	----------------------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP.

CARELLA (<i>Verdi</i>)	Pag. 52	<i>ALLEGATO A</i>	
D'ONOFRIO (<i>CCD</i>)	52	DISEGNO DI LEGGE n. 4048:	
SALVATO (<i>DS</i>)	53	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6	Pag. 70
ELIA (<i>PPI</i>)	54	Articolo 7 ed emendamenti	71
PIERONI (<i>Verdi</i>)54, 55, 65 e <i>passim</i>	Articolo 8 ed emendamenti	77
PEDRIZZI (<i>AN</i>)	55		
NAPOLI Roberto (<i>UDEUR</i>)	56	<i>ALLEGATO B</i>	
GUBERT (<i>Misto-Centro</i>)	56	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	83
SCOPELLITI (<i>FI</i>)	57	INSINDACABILITÀ	
LA LOGGIA (<i>FI</i>)	58	Trasmissione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato	94
MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Misto-DU</i>)	58	DISEGNI DI LEGGE	
RUSSO (<i>DS</i>)	59	Annunzio di presentazione	94
RUSSO SPENA (<i>Misto-RCP</i>)	61	Assegnazione	94
GASPERINI (<i>LFNP</i>)	63	GOVERNO	
LORENZI (<i>Misto-APE</i>)	64	Richieste di parere su documenti	94
BERNASCONI (<i>DS</i>)	65	Trasmissione di documenti	95
Votazione a scrutinio segreto	66	INTERROGAZIONI	
Verifica del numero legale	66	Annunzio	68
		Interrogazioni	96
INTERROGAZIONI		<i>RETTIFICHE</i>	106
Per lo svolgimento di interrogazioni, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sul fenomeno della mucillagine in Adriatico:			
PRESIDENTE	67		
PASTORE (<i>FI</i>)	67		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4048) – Disciplina della procreazione medicalmente assistita (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri*)

e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 7 giugno sono stati respinti l'articolo 6 del disegno di legge n. 4048 e gli emenda-

menti aggiuntivi 6.0.200, 6.0.202, 6.0.203, 6.0.204 e 6.0.205. Ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento, le restanti parti del disegno di legge e gli emendamenti ad esso riferiti sono stati quindi rinviati in Commissione. Invita pertanto il Presidente della 12^a Commissione a riferire sull'andamento dei lavori.

CARELLA. La mancata approvazione dell'articolo 6 ha determinato un ampio dibattito in Commissione, con la configurazione di posizioni contrapposte rispetto alla possibilità o meno di proseguire nell'esame del disegno di legge. Come Presidente non ha potuto dare corso ad una votazione, decidendo quindi di rimettere la questione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Su tale questione la 1^a Commissione, il cui Presidente aveva avanzato richiesta in tal senso, non ha espresso il parere in quanto la Commissione sanità aveva già esaurito i suoi lavori.

TOMASSINI (*FI*). Era impossibile attribuire alla sola 12^a Commissione la competenza su un tema così delicato, in quanto è l'Aula a dover decidere in merito alla necessità o meno di un'esplicita previsione del consenso informato nel disegno di legge.

D'ONOFRIO (*CCD*). La mancata approvazione dell'articolo 6, riguardante il consenso informato, per molti senatori determina l'impossibilità di procedere all'esame degli articoli 8, 12 e 16.

MONTELEONE (*AN*). L'impossibilità di esprimere un voto ha tolto significato alla partecipazione ai lavori della Commissione. Il consenso informato previsto nell'articolo 6 sembra essenziale ai fini di una prosecuzione dell'esame del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PETTINATO (*Verdi*). È possibile proseguire l'esame del provvedimento, in quanto l'articolo 6 specificava un obbligo di informazione già esistente nel codice deontologico dei medici e nello stesso articolo 3 del disegno di legge. Le norme venute meno non sembrano sinceramente indispensabili, poiché dagli articoli 8 e 12 è sufficiente eliminare il riferimento all'articolo 6. La scelta di una coppia di ricorrere alla procreazione assistita di per sé contiene una manifestazione di consenso.

PRESIDENTE. Non è possibile procedere ad un astratto commento dei precedenti lavori, soprattutto considerando il contingentamento dei tempi previsti.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Rifondazione Comunista propone di interrompere l'esame del provvedimento, accogliendo così la posizione di numerose associazioni, trattandosi di un disegno di legge senza futuro, anche per le forti perplessità che le varie forze politiche manifestano su

diversi punti. Occorrerebbe piuttosto predisporre un regolamento ministeriale delle strutture autorizzate, sospendendo la circolare Degan del 1985.

CAMERINI (*DS*). Il codice deontologico dei medici ed alcuni documenti ufficiali a livello europeo presuppongono il consenso informato obbligatorio. È pertanto possibile proseguire nell'esame del provvedimento.

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Poiché la reiezione dell'articolo 6 ha determinato un *vulnus* istituzionale, ai sensi del comma 1 dell'articolo 93 del Regolamento, propone una questione sospensiva, in quanto l'Aula deve pronunciarsi con un voto. (*Applausi dal senatore Lauria Baldassare*).

DE ANNA (*FI*). Il consenso informato è indispensabile, dato che si tratta di una scelta concernente una manipolazione del corpo umano. L'Aula deve pertanto votare in merito.

LEONI (*LFNP*). La Lega parteciperà ai lavori, ritenendo necessario rinviare quanto prima il provvedimento all'esame della Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo LFNP e della senatrice Manieri*).

BRUNI (*FI*). Poiché il consenso informato è già previsto nella legislazione italiana, si può proseguire nell'esame degli articoli del provvedimento.

GUBERT (*Misto-Centro*). Anch'egli ritiene possibile procedere nell'esame del testo.

PRESIDENTE. Dopo avere ripercorso le fasi del dibattito che hanno indotto il senatore Roberto Napoli a proporre una questione sospensiva ed il rinvio in Commissione dell'intero disegno di legge, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, avverte che porrà in votazione tale proposta, dopo eventuali interventi da parte di un senatore per ciascun Gruppo parlamentare.

MANTICA (*AN*). Condivide l'opportunità di procedere con una votazione e preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, considerato che in Commissione sanità non si è riusciti ad assumere alcuna deliberazione sulle conseguenze della soppressione dell'articolo 6. Pertanto, anche al fine di evitare che la prosecuzione del dibattito si traduca in un'inutile perdita di tempo, trattandosi di questioni riguardanti profili sanitari, ma anche etici, giuridici e sociali, occorre rimettere in discussione le parti del disegno di legge su cui è già intervenuta una pronuncia dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Le considerazioni del senatore Mantica dimostrano l'irrigidimento delle posizioni rispetto al provvedimento.

I senatori di Rifondazione comunista del Gruppo Misto si asterranno sulla proposta di rinvio in Commissione.

MANIERI (*Misto-SDI*). Nel preannunciare che i senatori socialisti voteranno contro la proposta del senatore Roberto Napoli, rileva la strumentalità della posizione di quanti hanno contribuito alla reiezione dell'articolo 6 e oggi basano le proprie argomentazioni contrarie alla prosecuzione del dibattito proprio su tale decisione. (*Applausi dai Gruppi DS e Misto-DU. Congratulazioni*).

BERNASCONI (*DS*). Il suo Gruppo voterà contro la questione sospensiva. A parte che il consenso informato è già disciplinato dal codice di deontologia professionale dei medici, ricorda al senatore Mantica che occorre rispettare l'esito delle votazioni già effettuate dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Non ammetterà la presentazione di emendamenti che possano porre in discussione le parti del provvedimento che hanno già formato oggetto di una deliberazione dell'Assemblea.

PETTINATO (*Verdi*). Il suo Gruppo voterà contro la proposta del senatore Roberto Napoli. La questione del consenso informato può comunque essere affrontata nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 7 o in sede di esame dell'emendamento della senatrice Salvato, sostitutivo dello stesso articolo.

LA LOGGIA (*FI*). Il dibattito si deve limitare agli aspetti procedurali, per verificare l'esistenza di una maggioranza in Aula, anche diversa da quella che sostiene il Governo, favorevole alla prosecuzione dell'esame del provvedimento. Il suo Gruppo è favorevole a tale prosecuzione e voterà contro la questione sospensiva formulata dal senatore Roberto Napoli. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ELIA (*PPI*). Anche il suo Gruppo voterà contro tale proposta, ritenendo doveroso che il Parlamento dia al Paese una risposta legislativa alla questione della fecondazione medicalmente assistita.

D'ONOFRIO (*CCD*). Il suo Gruppo voterà contro, per dimostrare l'esistenza di una maggioranza contraria alle opinioni finora manifestatesi attraverso le votazioni sui primi sei articoli del provvedimento.

LEONI (*LFNP*). Preannunciando che anche la Lega Nord è contraria, chiede chiarimenti su eventuali precedenti di questioni sospensive analoghe a quella posta dal senatore Roberto Napoli.

PRESIDENTE. Ricorda diversi precedenti che hanno indotto la Presidenza, fin dal 1973, ad ammettere una questione sospensiva dopo l'ini-

zio della discussione, purché sia riferita al disegno di legge nel suo complesso.

Il Senato respinge la questione sospensiva proposta dal senatore Roberto Napoli.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere della 5^a Commissione sugli emendamenti riferiti agli articoli da 11 a 17. (*v. Resoconto stenografico*). Passa quindi alla votazione dei due emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6, ricordando che 5^a Commissione permanente ha espresso su entrambi parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARELLA (*Verdi*). Ritira il 6.0.206.

MARINO (*Misto-Com*). Ritira il 6.0.207.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CARELLA (*Verdi*). Ritira tutti gli emendamenti a tale articolo di cui il senatore Boco è primo firmatario.

SALVATO (*DS*). Ritira il 7.2.

MANIERI (*Misto-SDI*). Il 7.20 è ritirato.

Con distinte votazioni, il Senato respinge il 7.19 e il 7.27.

DANIELE GALDI (*DS*). Ritira il 7.29.

CAMERINI (*DS*). Insiste per l'approvazione del 7.31.

Con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova ai sensi dell'articolo 114, comma 1, del Regolamento, il Senato respinge il 7.31.

VALLETTA (*Misto*). Ritira il 7.33.

D'ONOFRIO (*CCD*). Dichiaro il voto contrario all'articolo 7. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN*).

Con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova chiesta dalla senatrice BERNASCONI (DS), il Senato respinge l'articolo 7. (Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CARELLA (*Verdi*). Dichiaro il voto favorevole all'8.2, soppressivo dell'intero articolo.

D'ONOFRIO (*CCD*). Trattandosi di una norma fondamentale sullo stato giuridico dei nati con il ricorso alle tecniche di fecondazione, è contrario alla soppressione dell'articolo, ma si riserva di ribadire, in sede di dichiarazione di voto sull'articolo nel suo complesso, le ragioni dell'impossibilità di proseguire la discussione del disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN*).

PEDRIZZI (*AN*). Il suo Gruppo voterà contro gli emendamenti soppressivi. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BERNASCONI (*DS*). Chiede al senatore Carella di ritirare l'emendamento e, in caso contrario, che si effettui la votazione con scrutinio segreto, preannunciando il voto contrario.

BRUNI (*FI*). Dichiaro il voto contrario all'emendamento del senatore Carella.

GUBERT (*Misto-Centro*). Si asterrà su tale emendamento.

MONTICONE (*PPI*). Anche il suo Gruppo voterà contro la soppressione dell'articolo. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

LORENZI (*Misto-APE*). Dichiaro il voto contrario.

FOLLONI (*Misto-CR*). È contrario alla soppressione dell'articolo 8.

CARELLA (*Verdi*). Ritira gli emendamenti 8.1 e 8.2.

D'ONOFRIO (*CCD*). Fa suo l'8.2, pur ribadendo il voto contrario (*Applausi dai Gruppi CCD e AN*).

BERNASCONI (*DS*). Ritira la richiesta di votazione con scrutinio segreto.

Il Senato respinge l'8.2.

PRESIDENTE. Invita i presentatori a riformulare l'8.3 e l'8.4, tra loro identici, a causa del riferimento all'articolo 6.

CÒ (*Misto-RCP*). L'emendamento 8.4 stabilisce il principio che il figlio nato dalla procreazione assistita consapevolmente richiesta dalla coppia o dalla donna sia legittimo. La soppressione dell'articolo 6, cui i senatori di Rifondazione comunista assegnavano un significato rilevantissimo, costringe ad eliminare le parole da: «a norma» fino alla fine.

PRESIDENTE. L'emendamento sarebbe quindi modificato sopprimendo le parole da: «e abbiano» fino alla fine.

D'ALESSANDRO PRISCO (*DS*). Non è necessario togliere il riferimento al consenso, mentre non ha senso mantenere nel testo le parole: «a norma dell'articolo 6, comma 3».

PRESIDENTE. Porrà ai voti l'emendamento per parti separate.

GUBERT (*Misto-Centro*). Mantenere il riferimento al consenso crea problemi di interpretazione della norma.

VEGAS (*FI*). Annuncia la presentazione di due subemendamenti all'8.7 tesi a richiamare, con una diversa disciplina, i principi contenuti nell'articolo 1 del testo approvato dalla Camera dei deputati. Poiché l'eventuale approvazione degli emendamenti 8.3 e 8.4 potrebbe determinare effetti preclusivi, suggerisce di anticipare la votazione dell'emendamento 8.7. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Si riserva di pronunciarsi sull'ammissibilità di queste proposte al momento di passare all'emendamento 8.7.

BERNASCONI (*DS*). Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 8.3 e 8.4, per convergere sull'8.5.

CARELLA (*Verdi*). Ritira tutti gli emendamenti a prima firma Boco.

CÒ (*Misto-RCP*). Mantiene l'emendamento 8.4 (Nuovo testo) poiché elimina la distinzione tra figli legittimi e figli riconosciuti nell'ambito dei nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

PRESIDENTE. Come anticipato, mette ai voti la prima parte dell'emendamento 8.4 (Nuovo testo), fino alla parola: «ricorso».

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 8.4 (Nuovo testo); risultano quindi precluse le parole: «e abbiano prestato il proprio consenso».

BERNASCONI (*DS*). Chiede la votazione segreta dell'emendamento 8.5.

GUBERT (*Misto-Centro*). Poiché l'eventuale approvazione dell'emendamento 8.5 precluderebbe i successivi, sottolinea l'importanza dell'emendamento 8.11 tendente a sopprimere la previsione del riconoscimento della sola madre.

MARINO (*Misto-Com*). Modifica l'emendamento 8.5 sopprimendone le parole: «anche al di fuori di quanto previsto dalla presente legge».

PINGGERA (*Misto-SVP*). Modifica l'emendamento 8.10, limitando le parole del comma 1 da sopprimere alle seguenti: «dalla madre o, ai sensi del codice civile».

LA LOGGIA (*FI*). Appare necessario un raccordo di tali norme in evidente contrasto con quanto finora deciso, visto che la bocciatura dell'articolo 6 ha effetti sul testo in votazione. Precisa inoltre che il voto contrario sull'articolo 7 preclude l'emanazione da parte del Governo di atti sostitutivi della volontà della Assemblea.

D'ONOFRIO (*CCD*). Il senatore Marino aveva presentato questo nuovo testo dell'articolo 8 sullo stato giuridico del nato nel presupposto che la legge non prevedesse la fecondazione eterologa. Una volta ammessa quest'ultima non si può operare la distinzione tra figli legittimi e figli riconosciuti.

RUSSO (*DS*). Nel corso del dibattito sono state operate alcune forzature: il voto contrario sull'articolo 6 ha fatto venir meno nel testo la forma del consenso e le attività ad esso precedenti, ma non l'esigenza del consenso, che anzi rientra nella logica stessa dell'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Peraltro, il ricorso a questa tecnica è ammesso sia per le coppie coniugate che per quelle di fatto: di qui la necessità di riportare nel testo la distinzione puramente nominalistica, non divisibile ma sancita dal codice civile vigente, tra figli legittimi e figli riconosciuti. (*Applausi dal Gruppo DS*).

LORENZI (*Misto-APE*). Il nuovo testo dell'emendamento del senatore Marino appare incoerente.

PASTORE (*FI*). Poiché nel rispetto dell'articolo 29 della Costituzione al termine «consenso» non può essere attribuito il significato di dichiarazione di volontà al medico, quanto piuttosto di assunzione di comuni responsabilità da parte della coppia, l'impianto generale bocciato dall'Aula con il voto all'articolo 6 non può essere sostituito da estemporanei riferimenti ad un generico consenso. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Gubert*).

Con votazione a scrutinio segreto, il Senato respinge l'emendamento 8.5 (Nuovo testo). (Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e del senatore Gubert).

PRESIDENTE. I subemendamenti preannunciati dal senatore Vegas all'8.7 non possono essere accolti dalla Presidenza poiché attendono a ma-

teria su cui l'Assemblea ha già deliberato approvando l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1.

LA LOGGIA (*FI*). Invita la Presidenza ad un supplemento di valutazione poiché, mentre un voto contrario su un articolo si traduce nella sua espunzione dal provvedimento, il caso della sostituzione è diverso poiché una enunciazione diversa dalla precedente non può essere assimilabile alla bocciatura nel merito del testo originario. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Ribadisce la sua interpretazione.

FOLLONI (*Misto-CR*). Gli articoli 8 e 9 rientrano nel Capo III, che ha per oggetto le disposizioni concernenti la tutela del nascituro. Appare pertanto ammissibile il secondo dei due subemendamenti preannunciati dal senatore Vegas. Chiede che la Assemblea si pronunci su questa ammissibilità. (*Applausi del senatore Bruni*).

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). L'andamento del dibattito dimostra quanto fosse sensata la proposta di sospendere la discussione per evitare di giungere ad un testo incoerente e confuso. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

GUBERT (*Misto-Centro*). I due subemendamenti preannunciati dal senatore Vegas possono essere dichiarati ammissibili poiché non esplicitamente in contrasto con quanto disposto dal nuovo articolo 1. Peraltro la Presidenza ha giudicato ammissibile l'8.16, di contenuto analogo.

ANDREOTTI (*PPI*). L'articolo 1 si riferiva alla vita prima della nascita, mentre in questo caso si tratterebbe delle aspettative del nascituro; pertanto non sembra giusta una pronuncia di inammissibilità sui subemendamenti in questione. (*Applausi dai Gruppi PPI, FI, CCD e UDEUR e dei senatori Basini e Gubert*).

PEDRIZZI (*AN*). La sostituzione dell'articolo 1 non ha stravolto la *ratio* della tutela del nascituro insita nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Votando i subemendamenti è comunque possibile nel rimanente articolato far prevalere il preminente interesse del bambino fin dal momento del concepimento. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Data la complessità della questione posta, si riserva di decidere sull'ammissibilità, non escludendo l'ipotesi di ricorrere ad un voto dell'Assemblea.

ANGIUS (*DS*). Rimettendosi alle valutazioni del Presidente, ricorda il proprio appello ad una riflessione dopo la modifica dell'articolo 1. Peraltro, l'articolo 7 respinto era esattamente corrispondente al testo licen-

ziato dalla Camera dei deputati. Occorre chiedersi se una successiva discussione potrebbe reintrodurre contenuti o principi già precedentemente respinti dall'Assemblea. La sostituzione dell'articolo 1 di fatto ha cancellato principi etici precisi. I subemendamenti ora in discussione mirano invece a reintrodurre il principio dei diritti del concepito su cui si registrano molte divisioni. Non a caso la legislazione italiana e le pronunce della Corte costituzionale non hanno mai fatto riferimento ai diritti del concepito, ma al massimo alle sue legittime aspettative. (*Applausi dal Gruppo DS*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Il testo approvato dalla Camera dei deputati faceva riferimento ai diritti del nascituro, mentre il testo che lo ha sostituito semplicemente non fa riferimento ad alcun diritto. Sottoscrive dunque i subemendamenti del senatore Vegas, che trattano delle conseguenze determinate dalle situazioni previste all'articolo 1. È comunque opportuno affidarsi alle determinazioni conclusive del Presidente.

PIERONI (*Verdi*). Rimettendosi anch'egli alle valutazioni del Presidente, ritiene importante tener conto del processo formativo di una norma, laddove le scelte fatte sono state nel senso di eliminare il riferimento ai diritti del concepito. Va data certezza procedurale ai lavori dell'Assemblea, anche per non creare pericolosi precedenti. La complessa e delicata questione dell'inizio della vita peraltro non può essere affrontata surrettiziamente in questa sede, così come non si può però commettere l'errore di contrapporre i diritti della coppia ai diritti del nascituro. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

LORENZI (*Misto-APE*). Si affronta un tema in cui le diverse posizioni sono legittime. Se da un lato non è possibile considerare come favorevoli all'omicidio le posizioni contrarie a riconoscere ampio spazio ai diritti del nascituro, dall'altro non è possibile mettere sullo stesso piano il bambino nato, il feto e l'embrione.

MANIERI (*Misto-SDI*). Rimettendosi sul piano procedurale al Presidente, ritiene impossibile ripercorrere nel merito il dibattito già svolto sui diritti del concepito. È opportuno allora seguire il terreno condiviso, rifacendosi alla Costituzione, piuttosto che cercare motivi di contrapposizione.

Richiamo al Regolamento

SMURAGLIA (*DS*). Ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento ritiene impossibile rimettere all'Aula la valutazione sull'ammissibilità degli emendamenti, che rappresenta una decisione inappellabile del Presidente. (*Applausi dai Gruppi DS e Verdi*).

GASPERINI (*LFNP*). La gravosa competenza a decidere in merito all'ammissibilità degli emendamenti spetta al Presidente. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Novi*).

PRESIDENTE. Dichiara non ammissibile il primo dei subemendamenti del senatore Vegas. L'articolo 1 era stato interamente sostituito dall'approvazione di un emendamento presentato dalla senatrice Salvato; come Presidente, prescindendo dalle opinioni personali, ritiene che, se da un lato la nuova norma ha travolto il precedente contenuto, dall'altro rimangono in piedi forti contraddizioni; il tema dei diritti del concepito è indubbiamente di portata più ampia rispetto al contesto del provvedimento in discussione. Dato il forte contrasto di merito, ritiene opportuno affidarsi ad una valutazione dell'Assemblea circa l'ammissibilità del secondo subemendamento, esercitando una propria facoltà e fermi restando i suoi doveri di Presidente.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4048 e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891

PRESIDENTE. Mette ai voti l'ammissibilità dell'emendamento 8.7/2.

Dopo controprova, chiesta dal senatore CARELLA (Verdi), il Senato approva l'ammissibilità dell'emendamento. (Applausi dai Gruppi FI, LFNP, CCD, UDEUR e AN e del senatore Gubert).

D'ALESSANDRO PRISCO (*DS*). La decisione di sottoporre l'ammissibilità di un emendamento al voto dell'Assemblea costituisce un pericoloso precedente. (*Commenti dal Gruppo DS*).

SPECCHIA, *segretario*. Dà lettura dell'8.7/2. (*v. Allegato A*).

D'ONOFRIO (*CCD*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, esprimendo apprezzamento per la decisione assunta dal presidente Mancino di rimettere all'Assemblea il voto sulla sua ammissibilità. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN*).

SALVATO (*DS*). Non condivide l'apprezzamento per la decisione del Presidente, che crea un grave precedente parlamentare. Dal momento che emerge chiaramente la volontà del Polo di affossare il provvedimento, non parteciperà più ad alcuna votazione.

PRESIDENTE. Il senso di responsabilità di tutta l'Assemblea dovrebbe portare a riconsiderare un disegno di legge di cui siano stati bocciati articoli fondamentali. (*Applausi dai Gruppi PPI, FI, AN e CCD e*

della senatrice Mazzuca Poggiolini. La senatrice Salvato abbandona l'Aula).

ELIA (*PPI*). L'eventuale approvazione del subemendamento 8.7/2, che riconosce i diritti del concepito, si riallaccia ad una sentenza della Corte costituzionale del 1997 che contiene espressamente tale riconoscimento. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR, CCD e FI*).

PIERONI (*Verdi*). Il provvedimento non giungerà in porto, deludendo così le aspettative di tante famiglie, ma almeno si eviterà di varare una norma giuridicamente mostruosa ed inapplicabile.

PEDRIZZI (*AN*). Condivide la decisione del Presidente di rimettersi ad una valutazione dell'Assemblea per l'ammissibilità del subemendamento, ritenendo che l'atteggiamento della senatrice Salvato rispecchi la constatazione della sconfitta della sinistra. (*Applausi dal Gruppo AN*).

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Per avallare le considerazioni del senatore Elia, richiama il parere espresso nel 1996 dal Comitato nazionale di bioetica per il riconoscimento degli embrioni quali persone. Dichiaro quindi il voto favorevole del suo Gruppo.

GUBERT (*Misto-Centro*). Dichiaro il voto favorevole all'8.7/2 e lo sottoscrive.

SCOPELLITI (*FI*). Non condivide i due subemendamenti, poiché il primo ripristina, nella stessa formulazione, una norma già soppressa e sostituita dal Senato e il secondo è privo di senso; dunque, in dissenso dal suo Gruppo, voterà contro l'8.7/2. Esprime dissenso anche per l'andamento dei lavori, pur consapevole che il provvedimento non vedrà la luce nell'attuale legislatura per gli eccessivi condizionamenti politici e ideologici. (*Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Marchetti e Manieri*).

PRESIDENTE. La decisione dell'Assemblea riflette la logica della democrazia parlamentare. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD*).

LA LOGGIA (*FI*). Conferma l'apprezzamento nei confronti del presidente Mancino per la scelta compiuta, sottoscrive l'8.7/2 e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, auspicando ulteriori miglioramenti nel prosieguo dell'*iter*, in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). A titolo personale, ringrazia il Presidente per avere consentito, nel richiamato spirito di democrazia parlamentare, di modificare una decisione intervenuta nel merito dell'articolo 1, quando molti senatori non erano ancora in Aula.

RUSSO (*DS*). Non è in discussione il rispetto delle decisioni della maggioranza dell'Assemblea, quanto la rimessione ad essa dell'ammissibilità degli emendamenti. La contrarietà del suo Gruppo non confligge con la volontà di tutelare la vita in formazione, che è cosa diversa dall'astratto riconoscimento del concepito quale soggetto di diritti; peraltro, l'inserimento di tale riconoscimento all'interno dell'articolo 8 costituisce una forzatura e quindi il suo Gruppo voterà contro. (*Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Dentamaro*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Ritiene che la decisione assunta dal presidente Mancino, cui conferma la stima personale, rappresenti un errore e stabilisca un precedente molto pericoloso. Per superare l'ipocrisia di un dibattito tutto improntato a posizioni propagandistiche ed elettorali, propone di votare una mozione che impegni il Ministro della sanità ad emanare una regolamentazione per i centri cui si ricorre per le tecniche di procreazione assistita. (*Congratulazioni*).

GASPERINI (*LFNP*). La Lega Nord sottoscrive l'emendamento 8.7/2, sul quale esprimerà voto favorevole, nella considerazione, tra l'altro, che il codice civile già contempla forme di tutela del concepito. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, AN, CCD e del senatore Gubert*).

LORENZI (*Misto-APE*). Si asterrà dalla votazione poiché il contenuto ambiguo dell'emendamento non contribuisce a fare chiarezza, specie per gli aspetti connessi alla disciplina dello stato giuridico dell'embrione. (*Applausi del senatore Parola*).

Con votazione a scrutinio segreto, chiesta dalla senatrice BERNASCONI (DS), il Senato approva l'emendamento 8.7/2. (Vivi applausi dai Gruppi LFNP, FI, AN e CCD e del senatore Gubert).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARELLA (Verdi), il Senato approva l'emendamento 8.7 (Nuovo testo), nel testo emendato. (Applausi dai Gruppi LFNP, FI, AN e CCD e del senatore Gubert).

PIERONI (*Verdi*). Lamenta che la Presidenza non abbia consentito una dichiarazione di voto prima dell'ultima votazione.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per lo svolgimento di interrogazioni, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sul fenomeno della mucillagine in Adriatico

PASTORE (*FI*). Preannunciando la presentazione di un'interpellanza urgente sul fenomeno della mucillagine in Adriatico, che si va aggravando

di ora in ora, chiede che all'argomento sia dedicato uno spazio nel *question time* di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Il Governo ha sollecitato l'esame del disegno di legge sulla balneazione, nel corso del quale potrà essere utilmente inserito questo argomento.

SPECCHIA, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Bosello, Castellani Carla, Cecchi Gori, De Luca Michele, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Gambini, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Maceratini, Magnalbò, Manconi, Masullo, Micele, Montagna, Montagnino, Pappalardo, Passigli, Pellegrino, Piloni, Rocchi, Sartori, Semenzato, Senese, Siliquini, Staniscia, Taviani e Zilio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dolazza, Robol e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cioni, Diana Lino, Lauricella e Martelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Maritati, per attività di consulenza promossa dall'Agenzia delle Nazioni Unite; De Zulueta, per partecipare con la delegazione internazionale dell'ONU all'osservazione delle prossime elezioni nello Zimbabwe.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4048) *Disciplina della procreazione medicalmente assistita* (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Delfino Teresio ed altri; Conti ed altri; Giorgetti Giancarlo; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri*)

e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4048, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 4048.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 7 giugno è stato respinto l'articolo 6, così come gli emendamenti aggiuntivi 6.0.200, 6.0.202, 6.0.203, 6.0.204 e 6.0.205.

Le parti restanti del provvedimento e i relativi emendamenti sono stati quindi rinviati alla Commissione sanità, ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento.

Invito il presidente della 12^a Commissione, senatore Carella, a riferire sui lavori della Commissione medesima.

CARELLA. Signor Presidente, la 12^a Commissione, a seguito della decisione della Presidenza di chiederle un parere sulle conseguenze che la non approvazione dell'articolo 6 avrebbe comportato ai fini dell'impianto complessivo del provvedimento – per quanto attiene agli articoli già approvati dall'Assemblea del Senato e soprattutto in considerazione degli effetti che lo stesso articolo 6 avrebbe avuto rispetto agli articoli che invece sono ancora all'esame di quest'Aula, ma altresì ai numerosi emendamenti relativi agli articoli successivi al 6 – ha svolto un ampio dibattito. Ad esso hanno partecipato anche membri non titolari della stessa

Commissione (ai quali va il mio ringraziamento in qualità di Presidente), che hanno offerto un valido contributo in termini di approfondimento di questioni che non sono espressamente di competenza della 12^a Commissione, non attenendo ai temi relativi all'organizzazione sanitaria. Si è registrata una sostanziale contrapposizione, con l'emergere di due tesi a confronto. Una parte della Commissione ha sostenuto che in realtà la non approvazione dell'articolo 6 non produce conseguenze sul prosieguo dei lavori dell'Assemblea, anche in considerazione del fatto che il successivo articolo 7 prevede espressamente l'emanazione da parte del Ministro della sanità di un opportuno e appropriato provvedimento (un decreto), che dovrà regolamentare le procedure e stabilire linee-guida.

Nell'ambito di tale provvedimento, esplicitamente tecnico e adottabile, appunto, nell'ambito delle procedure di competenza del Ministero della sanità, sarebbe possibile prevedere e recuperare quelle parti che afferiscono ad un tema sicuramente di grande importanza, qual è quello del consenso, considerando che ormai esso rientra in tutte le pratiche mediche, e quindi rappresenta una procedura indispensabile per poter eseguire qualsiasi intervento terapeutico sull'uomo: a monte, senza il consenso da parte del paziente, non è possibile infatti accedere a pratiche terapeutiche.

C'è una parte della Commissione che ritiene, invece, che la non approvazione di questo articolo non solo determina grandi problemi nel coordinamento complessivo del disegno di legge, ma potrebbe anche causare problemi di non costituzionalità del testo stesso.

In qualità di presidente ho ritenuto di non poter mettere ai voti della Commissione (anche perché non vi erano gli strumenti per farlo) questa determinazione e ho riferito al Presidente del Senato dell'esito dei lavori della Commissione.

Quindi, signor Presidente, credo che la valutazione sulla questione non possa che attenere ad una volontà dell'intera Assemblea, non potendo la Commissione di merito esprimersi al riguardo.

PRESIDENTE. Intanto resta sospesa e rimessa all'Aula la questione dell'interpretazione delle due tesi: una secondo la quale si può procedere oltre nell'esame, e un'altra secondo la quale ciò non è possibile.

TOMASSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, intervengo brevemente non solo per confermare la relazione del senatore Carella, ma anche per esprimere una valutazione sulle motivazioni per cui la Commissione non ha deciso.

Da una parte, c'è stata sicuramente un'interpretazione precisa del mandato ma, dall'altra, la difficoltà che un tema così complicato potesse o dovesse appartenere solo alla Commissione sanità. D'altronde, anche le altre due Commissioni deputate ad esprimere un parere, ossia la Commissione affari costituzionali e la Commissione giustizia, avrebbero compe-

tenze di per se stesse monche relativamente ad alcune parti e peculiarità del provvedimento.

Ritengo – e credo di poterlo affermare anche a nome del mio Gruppo – che un tema così importante debba attenersi a tutti i componenti di quest’Aula. Si tratta quindi di un’espressione individuale, rispetto all’indispensabilità o meno di tale articolo nell’ambito dell’impalcatura di questa legge. Credo che il problema non sia eludibile con altri sistemi e che debba essere proprio l’Aula in sede plenaria, a dover esprimere un parere sul punto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che hanno chiesto di intervenire, vorrei comunicare all’Aula che da parte del presidente della Commissione affari costituzionali, senatore Villone, mi è stata trasmessa la richiesta se si potesse ugualmente esprimere un parere nonostante la conclusione dei lavori da parte della Commissione sanità. Ho risposto al senatore Villone che ciò non era possibile, perché i pareri si esprimono prima che la Commissione di merito esaurisca i propri lavori. Ritenevo dunque superflua qualunque convocazione della 1^a Commissione volta ad esprimere un parere sull’incidente che era stato sollevato in Aula.

D’ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D’ONOFRIO. Signor Presidente, intervengo non per ripetere ciò di cui si è discusso in Commissione sanità – in tal senso il presidente Carella è stato correttissimo –, ma solo per ricordare all’Aula che, secondo l’opinione di una parte rilevante della Commissione stessa, la bocciatura da parte dell’Aula dell’articolo 6 del disegno di legge sulla procreazione assistita, concernente il consenso informato, comporta l’impossibilità di votare in particolare gli articoli 8 e 12 (il primo riguarda lo stato giuridico del nato, l’altro le sanzioni penali, oltre che alcuni aspetti di normativa transitoria) perché essi presuppongono la vigenza di una disciplina quale quella che era contenuta nell’articolo 6, che invece è stato bocciato.

Al momento dell’esame degli articoli in questione, nonché dell’articolo 16, la questione verrà riproposta, al fine di renderla più comprensibile.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, credo che le motivazioni che hanno portato alla bocciatura dell’articolo 6, anche se non ancora metabolizzate, siano conosciute da ciascuno di noi; tuttavia, sostenere che il consenso informato sia un aspetto implicito, che nel corso della stessa mani-

festazione di volontà deve essere considerato assolto così, mi sembra estremamente superficiale.

Ricordo a quest'Aula che in occasione dell'esame della legge sui trapianti di organi, risalente a oltre venti anni fa e poi giunta finalmente all'approvazione, tutti insieme abbiamo trovato un punto d'accordo quando si è cominciato a parlare di consenso-assenso informato.

In questo si è trovato il punto di mediazione, che ha fatto convergere verso l'approvazione del provvedimento, ricordo la richiesta avanzata da ciascuno di noi di un potenziamento delle risorse finanziarie, a ciò destinate perché con il consenso informato si sarebbe potuto ottenere quel salto culturale che si voleva raggiungere e, anche con l'impegno di fondi cospicui, il dato per poter promuovere la legge. Da ciò discende, a mio modo di vedere, il carattere essenziale che l'articolo 6 riveste per il provvedimento oggi al nostro esame, per cui la sua bocciatura ne stravolge il prosieguo dell'*iter* di approvazione.

Per quanto attiene ai lavori della Commissione, mi permetto di dire, signor Presidente, che ho avuto la sensazione che si trattasse di un fatto esclusivo tra il Presidente del Senato e il Presidente della 12^a Commissione. Infatti, si è rinviato il testo in Commissione per discutere un problema così importante senza impegnare la Commissione stessa in un voto.

Ripeto, ho avuto l'impressione di trovarmi lì quasi di passaggio, in un rapporto tra il Presidente del Senato e il Presidente della Commissione, senza che gli altri colleghi fossero in grado effettivamente di lasciare una traccia, come succede quando possono votare e quindi produrre un documento valido. Ciò non è avvenuto, come è affiorato anche questa mattina in Aula. Ritengo, quindi, che ci sia già stato un vizio prima di riprendere i lavori dell'Assemblea.

Ribadisco che l'*iter* di questa legge non può essere portato avanti, perché è venuto meno uno dei capisaldi e dei suoi fondamenti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vorrei che facessimo solo una discussione accademica. I fatti intervenuti tra la mancata approvazione dell'articolo 6 e la riflessione avvenuta in Commissione sanità sono noti a tutti: non basta il semplice commento.

Devo sapere se a questo punto vogliamo continuare in una riflessione accademica o se possiamo cominciare con l'esame dei successivi articoli ed emendamenti.

PETTINATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, desidero esprimere la convinzione che possiamo passare all'esame dei successivi articoli ed emendamenti, perché la soppressione dell'articolo 6 non ha conseguenze per la piena applicazione della legge.

Credo che i pareri contrari espressi fino a questo momento, sia durante la discussione in Commissione ma anche al di fuori di tale sede, tradiscano convinzioni culturali e scelte che vanno nella direzione del contenuto dell'articolo 6.

Si sostiene che non è possibile andare avanti poiché mancherebbe il consenso informato. Non è vero, perché l'articolo 6 non era altro che una specificazione della previsione dell'obbligo di informazione che esiste già nel codice deontologico dei medici ed anche, in particolare, all'interno del provvedimento al nostro esame. All'articolo 3, infatti, si dispone che «il servizio di assistenza alla famiglia ed alla maternità provvede, altresì, d'intesa con il servizio sociale competente per territorio, a fornire un'informazione adeguata sulle opportunità e sulle procedure per l'adozione o per l'affidamento familiare».

Questa norma è collegata all'articolo 6, che prevedeva che il consenso informato fosse diretto alle finalità indicate dal comma 3 del medesimo articolo. Lo scopo dell'articolo 6, pertanto, era quello di indirizzare le coppie che si presentano dal medico per effettuare un intervento di procreazione assistita verso altre scelte, vale a dire l'adozione e l'affidamento. Sopprimendo l'articolo 6 il Senato ha liberato il medico da un obbligo che non rientra assolutamente nei suoi compiti.

Inoltre, trattandosi di un intervento che non appartiene alla normale attività del medico, si renderebbe necessaria un'informazione particolare nei confronti di una coppia che affronta un intervento particolarmente delicato. Sarebbe però davvero ingenuo credere che le coppie decidano di accedere alla procreazione assistita senza avere avuto, in precedenza, un'adeguata informazione e aver sperimentato tutti i percorsi dolorosi, che richiedono spesso pause di pensiero oltre che sofferenza, senza essersi informati sui metodi percorribili, sui possibili effetti collaterali conseguenti all'applicazione delle tecniche scelte e sulla loro probabilità di successo.

Si tratta di interrogativi che tutti rivolgerebbero ad un medico qualora decidessero di ricorrere alla procreazione medicalmente assistita, a prescindere dall'esistenza di una norma legislativa che autorizzi a porre tali domande o che preveda il diritto ad una risposta che rientra già nel dovere del medico e nei diritti di carattere generale di chiunque acceda alla medicina.

Non viene meno neppure l'obbligo della proposizione dell'alternativa dell'adozione o dell'affidamento prevista nell'articolo 3; quindi, chi ha voluto questa norma può mantenere la propria soddisfazione.

Quanto al resto, rinunceremmo all'espressione scritta del consenso della coppia che si presenta per un intervento di procreazione assistita. Nessuno, però, può scomodare la Costituzione per sostenere la necessità di un consenso scritto, laddove lo stesso sottoporsi a un determinato intervento è espressione di un consenso pieno e consapevole.

Non è vero poi che ciò non consentirebbe di votare le norme previste negli articoli 8 e 12, visto che si tratterebbe semplicemente di stralciare da

entrambi gli articoli il riferimento all'articolo 6, che è assolutamente marginale.

Infatti, poiché l'articolo 8 ha per oggetto il già nato da un intervento di procreazione assistita per determinarne lo stato giuridico, il riferimento alla coppia che ha espresso la volontà di ricorrere alle tecniche medesime è pleonastico poiché la coppia, avendo scelto di effettuare l'intervento, ha evidentemente manifestato la propria volontà.

Analoga considerazione vale per l'articolo 12, dal quale cadrebbe semplicemente la sanzione da applicare al medico che non avesse raccolto il consenso secondo le modalità di cui al citato articolo 6.

Venute meno le procedure previste dall'articolo 6, l'Assemblea dovrebbe semplicemente autorizzare, in sede di approvazione finale del provvedimento, il Presidente ad effettuare i necessari interventi di coordinamento del testo (anche con riferimento al caso specifico dell'articolo 8).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi domando che tipo di intervento si stia sviluppando in Aula, visto che si stanno commentando fatti verificatisi in una seduta precedente, pur trovandoci in presenza del contingentamento dei tempi e di emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6, che è stato soppresso, e dei successivi articoli del disegno di legge.

Non credo che possiamo continuare in un dibattito astratto: il dibattito dev'essere concretizzato con proposte. Io non posso stare dietro al commento: quest'ultimo facciamolo fuori di quest'Aula, sui giornali, nei Gruppi parlamentari, nelle famiglie, nel salotto, davanti ai bar.

Questo, ripeto, mi sembra sia un dibattito astratto. Dunque, vorrei pregarvi di non commentare ulteriormente, perché è inutile.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire proprio perché condivido la sua affermazione secondo la quale qui non dobbiamo svolgere un dibattito accademico, inutile, di commento; quindi, mi corre l'obbligo di esprimere in questa sede, anche a nome di Rifondazione Comunista, una proposta che peraltro avevamo già avanzato in Commissione. Non si tratta di un commento ma, appunto, di una proposta ufficiale che reiteriamo in Aula. Lo faccio molto brevemente, poi la articolerò insieme al collega Cò nel corso di altri interventi.

Il primo punto è che noi siamo convinti (lo diceva già poco fa il collega Pettinato) che probabilmente si può, sul piano costituzionale, continuare a discutere questo disegno di legge, però una riflessione va fatta. Non dobbiamo essere ipocriti anche nei confronti dell'opinione pubblica, particolarmente attenta (soprattutto le donne) a questo tema, non possiamo far finta di nulla, ma dobbiamo mettere a fuoco il problema.

E allora lo dico con una certa crudezza: a nostro avviso, questa legge non ha futuro, per responsabilità – ovviamente politiche – precise che non sto qui a ricordare, che attengono a quella maggioranza che ha votato un pessimo testo di legge, che è stato licenziato dalla Camera dei deputati, e che ha tentato anche in quest’Aula di ribadire l’intangibilità di quel testo, arrivando, dopo l’intervenuta approvazione di alcuni emendamenti ad esso, a bocciare, in forma anche autolesionistica, l’articolo 6.

In ogni caso, appunto, andrebbero discussi ancora articoli importanti, signor Presidente, come l’articolo 13 e l’articolo 16 sulla sperimentazione scientifica e sull’adottabilità degli embrioni, sui quali la valutazione non solo nostra ma di parti importanti di quest’Assemblea è fortemente negativa.

Io avanzo allora una proposta ufficiale, signor Presidente, perché non possiamo continuare in una sorta di accanimento, per così dire, giuridico-terapeutico di fronte all’esito «letto» di questo disegno di legge. Infatti, qualsiasi dirigente politico sa quale sarà l’esito del provvedimento oggi al nostro esame, cioè la bocciatura qui al Senato, il ritorno alla Camera con il tentativo di imporre di nuovo quel testo con un braccio di ferro, un ulteriore esame in questa sede. Ecco, io sono contrario che si prenda ipocritamente in giro l’opinione pubblica.

La nostra proposta, tra l’altro, è condivisa, anzi, è riproposta oggi ufficialmente attraverso la stampa a tutte le senatrici e i senatori – e ne sono molto felice – da un arco vasto e pluralista di associazioni, dal Tavolo delle donne sulla bioetica alla Libera università delle donne di Milano, al Coordinamento delle donne della CGIL e così via.

Io avanzo nuovamente, quindi, la nostra proposta che è anche quella forte dell’associazionismo che più si è interessato del tema: non approviamo una legge che sarebbe pessima sul piano normativo e frutto di un’operazione tutta ideologica, che colma solo il vuoto della politica. Piuttosto, attraverso una mozione parlamentare che dia un’indicazione in questo senso al Governo, si predisponga un regolamento ministeriale dei centri dove si pratica la fecondazione assistita, un regolamento – come scrivono le associazioni – che dovrebbe sospendere la circolare del ministro Degan del 1985 obbligare i centri stessi ad iscriversi ad un registro nazionale, secondo la circolare che già lo stesso ministro Guzzanti aveva preparato, definire quali procedure debbono ritenersi sicure e quali sperimentali, informare correttamente su procedure e rischi, definire il consenso informato restituendo centralità alla donna e impedendo il disconoscimento di paternità in corso di fecondazione eterologa, e porre le tecniche di prevenzione assistita nell’ambito del Servizio sanitario nazionale.

Ecco, mi sembra quindi che vi sia una soluzione, se non si vuol fare del corpo delle donne e di una legge che va contro l’autodeterminazione delle donne un terreno di scontro politico, anzi, peggio, politico-elettorale.

Quindi, noi indichiamo una strada; è una proposta ufficiale quella che noi avanziamo e ci assumiamo la responsabilità di farla. Si assumano gli altri Gruppi la responsabilità di dire no e di indicarne i motivi.

CAMERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Signor Presidente, sarò estremamente breve. Noi, sostanzialmente, dobbiamo rispondere ad una domanda: la bocciatura dell'articolo 6 è un ostacolo per proseguire l'esame di questo disegno di legge?

Vorrei citare soltanto due documenti. Il primo è il codice deontologico, nel quale si dice che il medico non deve intraprendere attività diagnostica o terapeutica senza il consenso del paziente validamente informato. Il secondo è un documento elaborato dal Comitato di bioetica, modificato dall'Assemblea del Consiglio d'Europa, nel quale si afferma che nessun intervento in materia di salute può essere effettuato su una persona senza il suo consenso informato, libero, esplicito e specifico. La persona interessata può revocare in qualsiasi momento il proprio consenso.

Abbiamo quindi diversi dati, sia a livello nazionale sia a livello europeo, che dimostrano come il consenso informato sia un atto obbligatorio in qualsiasi procedura medica.

Per questa ragione riteniamo che l'*iter* di questo disegno di legge possa proseguire.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, non entrerò nel merito delle motivazioni, da molti richiamate, relative alla necessità o meno di recuperare quanto previsto dall'articolo 6, perché credo che siano state già ampiamente esposte. Né ritengo che l'odierno dibattito, per come si sta svolgendo, sia utile a fare chiarezza sull'opportunità o meno di proseguire l'esame del provvedimento.

Leggendo con attenzione il comma 1 dell'articolo 93 del nostro Regolamento, ho potuto appurare che nella seconda parte è previsto che il Presidente ha facoltà di ammettere una questione pregiudiziale o sospensiva anche nel corso della discussione qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito.

Abbiamo iniziato una discussione generale su questo provvedimento e in Aula è avvenuto ciò che tutti hanno richiamato, cioè la mancata approvazione dell'articolo 6. In questo modo si è creato un *vulnus* costituzionale – come è stato sottolineato dal collega D'Onofrio e da altri senatori – che rende necessario un nostro intervento, perché non è possibile approvare una legge che, di fatto, diventa inapplicabile non essendovi più alcun riferimento alla coppia, ai soggetti attivi di questo provvedimento.

Colleghi, vorrei che leggeste con attenzione l'articolo 6, che per certi aspetti richiama la legge n. 194 del 1978. Non c'è dubbio che dobbiamo riflettere su tale aspetto.

Credo pertanto sia corretto che l'Aula si assuma la responsabilità di decidere se andare avanti in questo modo o sospendere l'esame del provvedimento, come previsto dal comma 1 dell'articolo 93 del Regolamento, al fine di stabilire in che modo proseguire i nostri lavori, evitando l'approvazione di un provvedimento zoppo, che indubbiamente rappresenta un *vulnus* dal punto di vista costituzionale, come è stato sostenuto dal collega Tomassini di Forza Italia e da altri colleghi intervenuti.

Per questo motivo, signor Presidente, a nome del mio Gruppo, ai sensi del comma 1 dell'articolo 93 del Regolamento, pongo una richiesta di sospensiva affinché si decida liberamente quale atteggiamento adottare rispetto ad un provvedimento che indubbiamente presenta problemi di natura legislativa e costituzionale. (*Applausi del senatore Lauria Baldassare*).

DE ANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gentili rappresentanti del Governo, credo che la mancata approvazione dell'articolo 6 debba indurre l'Assemblea a decidere se proseguire o meno nella discussione del disegno di legge e ne spiego il motivo.

Non sono d'accordo con i colleghi Pettinato e Camerini che non occorra il consenso informato. La procreazione medicalmente assistita, infatti, è un atto medico che prevede la manipolazione del corpo umano non in urgenza ma in elezione. La paziente, che in questo caso non è un'ammalata ma una persona che sta bene, sceglie liberamente di far manipolare il proprio corpo per poter procreare. Ebbene, tale manipolazione introduce due problemi per la paziente: il primo è legato all'atto stesso che comporta dei rischi; il secondo comporta per la paziente e anche per il consorte nuove implicazioni giuridiche che prima non c'erano. Quindi, penso sia obbligatorio prevedere con un'apposita norma di legge, che il paziente sia informato.

In conclusione, essendo stato bocciato l'articolo 6, sicuramente non si può procedere nella discussione del provvedimento e sarebbe giusto che l'Assemblea si esprimesse su questo punto.

LEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI. Signor Presidente, non essendo pratico dei lavori parlamentari, pensavo che la Presidenza, nella sua persona avrebbe potuto fornire

alcune indicazioni per far comprendere all'Assemblea cosa poteva accadere al disegno di legge in esame con la cancellazione dell'articolo 6.

Rinviare il provvedimento in Commissione, dal mio punto di vista, è stata solo una perdita di tempo. Il nostro Gruppo, dopo aver esaminato il testo elaborato e licenziato dalla Camera dei deputati, era pronto a procedere nel più breve tempo possibile, perché sappiamo che il Paese attende questa legge e non volevamo perdere altro tempo.

Dunque, siamo pienamente convinti di poter portare avanti il lavoro nel più breve tempo possibile per rimandare ai colleghi della Camera – i quali poi dovranno tentare di rimediare alla mancanza dell'articolo 6 – quanto approvato in questo ramo del Parlamento.

Però, sono molto curioso e vorrei sapere se nella storia del Senato della Repubblica è mai capitato che sia stato cancellato un articolo di un provvedimento e qual è stata l'eventuale procedura adottata a tale riguardo da questo ramo del Parlamento.

Quindi, il Gruppo della Lega non farà perdere tempo all'Aula e cercherà di accelerare i lavori per poter trasmettere il disegno di legge n. 4048 alla Camera, dove si lavorerà per poterlo risistemare. (*Applausi dal Gruppo LFNP e della senatrice Manieri*).

BRUNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, il disegno di legge in esame nel suo insieme è importante e i suoi punti fondamentali sono tre: il primo è la capacità giuridica del concepito, il secondo è il problema di scegliere tra fecondazione omologa ed eterologa, il terzo è la conservazione degli embrioni.

L'articolo 6 sul consenso informato è importantissimo, però credo che nella pratica e nella deontologia medica tale consenso già esista.

Ho già detto in Commissione che, se volessimo aggiungere qualche specificazione ulteriore per rinforzare il principio del consenso informato, potremmo farlo con riferimento all'articolo 7, laddove è previsto che il Ministro della sanità, con proprio decreto, definisce le linee guida contenenti l'indicazione delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Credo quindi che l'esame del disegno di legge debba dunque proseguire.

GUBERT. Domando di parlare. (*Ilarità delle senatrici del Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, al di là delle riserve sui contenuti che sono stati approvati e nella speranza che essi possano essere modificati dalla Camera dei deputati, ritengo preferibile percorrere l'*iter* normale,

proseguendo l'esame del disegno di legge. Ritegno che la mancata approvazione dell'articolo 6 non pregiudichi il coerente sviluppo dell'atto legislativo.

PRESIDENTE. Il presidente Carella ha giustamente riferito all'Assemblea l'esito della discussione svoltasi presso la 12^a Commissione.

Mi sono avvalso della facoltà prevista da una norma regolamentare che consente, a giudizio insindacabile del Presidente, di rinviare un disegno di legge in Commissione, rimettendo alla stessa la valutazione delle conseguenze della reiezione di un articolo da alcuni ritenuto essenziale, da altri giudicato inessenziale.

Il presidente Carella ha riferito la conclusione: la Commissione ha ritenuto di non formalizzare le due opinioni emerse al proprio interno e di rimettersi all'Assemblea. Il senatore Tomassini sostiene che l'Assemblea deve prendere atto che non è stata espressa alcuna valutazione; non essendo intervenuta una votazione sui diversi pareri non è rilevante dal punto di vista formale che alcuni senatori abbiano un parere e che altri siano di diverso avviso. Non esiste quindi un parere prevalente della Commissione sanità sulla rilevanza o sull'irrilevanza del consenso informato.

Il senatore Napoli Roberto ha posto il problema – in relazione al quale alcuni senatori possono essere favorevoli, altri contrari – di un eventuale rinvio in Commissione dell'intero disegno di legge. A mio avviso, è preferibile risolvere la questione in via formale; non possiamo di volta in volta soffermarci sulle disposizioni dei vari articoli che fanno riferimento all'articolo 6 con adeguamenti, correlazioni e coordinamenti che possono intervenire o meno.

La tesi secondo la quale si debba proseguire e concludere l'esame con la votazione finale del provvedimento mi sembra apprezzabile – non mi pare vi siano obiezioni da parte dei Gruppi parlamentari –, perché il problema è di natura formale.

È avvenuto anche in altre circostanze che, nel corso della discussione, sia stata avanzata una richiesta di rinvio in Commissione. Non giudico la motivazione del senatore Napoli; onorevoli colleghi, non potete pretendere – e neanche il senatore Leoni può farlo – che sia la Presidenza a decidere una questione di grande rilevanza. Come ho già detto, alcuni ritengono irrilevante il consenso informato, altri lo considerano rilevante, altri ancora fanno riferimento ad un codice deontologico che può impegnare il medico ma non investe diritti indisponibili legati alla persona umana. Con tutto il rispetto verso il codice deontologico dei medici, penso sia preferibile una disciplina legislativa autonoma; il codice deontologico ha grande valore tra la categoria dei medici ma non ha valore relativamente a diritti indisponibili. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR, CCD e LFNP e dei senatori Gubert e Pinggera*).

Metterò quindi in votazione la proposta del senatore Napoli Roberto per verificare se si possa proseguire l'esame, come molti sostengono, o si debba rinviare il disegno di legge in Commissione sanità.

Il senatore Napoli – ripeto – ha avanzato la richiesta di rinvio in Commissione dell'intero disegno di legge.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, credo che lei abbia ragione sul fatto che il dilemma sulla proposta avanzata dal senatore Napoli debba essere sciolto qui in Aula.

Mi permetto però di ritornare su quanto dichiarato in questa sede dal senatore Carella, presidente della Commissione sanità. È vero che la Commissione sanità non ha votato e che si è discusso sull'articolo 6 e della rilevanza che tale articolo aveva all'interno della legge, ma è altrettanto vero che in Commissione sono stati compiuti alcuni tentativi per capire se le parti politiche presenti in Parlamento fossero d'accordo sulla volontà di migliorare questo disegno di legge che certamente dal dibattito in Aula era risultato nei primi sei articoli quanto meno contraddittorio.

Il problema è che in Commissione sanità non si è giunti al voto, e probabilmente è difficile pensare ad un nuovo rinvio del disegno di legge in Commissione se in quella sede non esistono spazi di miglioramento e possibilità di correzione del provvedimento se ci si appella cioè in maniera intransigente ad un Regolamento che per qualche verso andrebbe interpretato in modo un po' più estensivo.

La questione sospensiva avanzata dal senatore Napoli sottintende un rinvio del provvedimento in Commissione sanità, ma abbiamo già valutato quali sono gli spazi di discussione presenti in quella sede; personalmente non ho trovato spazi per tentare di migliorare e di correggere il testo del disegno di legge.

Vorrei essere chiaro per non creare equivoci. Quando qualcuno ha proposto e chiesto se il principio del consenso informato fosse in qualche modo recuperabile dall'articolo 7 in poi, è stato risposto che ciò non era possibile. È stato sollevato poi il problema dei diritti del concepito: vorrei far notare che è stato approvato un emendamento soppressivo dell'articolo 1 del testo approvato dalla Camera, in tal modo modificando le finalità del disegno di legge; pertanto, a mio giudizio, è discutibile che non si possano nuovamente presentare emendamenti afferenti il diritto del concepito, ma anche in questo caso è stata data una risposta negativa.

La questione sospensiva posta dal senatore Napoli perché il provvedimento torni all'esame della Commissione sanità francamente non è assolutamente utile, a meno che non si decida di perdere tempo. Altrimenti la questione sospensiva, che il Presidente può accettare e che l'Aula può evidentemente discutere e poi approvare – tenendo conto anche della comunicazione del Presidente in merito alla richiesta della Commissione af-

fari costituzionali di esprimere un parere – può essere correttamente quella di comprendere che il provvedimento al nostro esame – non vorrei che i colleghi di parte medica si sentissero sminuiti – pone un problema certamente etico-sanitario, ma sicuramente anche giuridico, un problema che riguarda più ampiamente l'assetto e la struttura della società.

Infatti, in Commissione giustizia il Gruppo di Alleanza Nazionale ha coerentemente sostenuto questa tesi, perché ci sono anche problemi di congruenza del disegno di legge con l'impianto del codice civile, tra alcuni punti affermati in questo provvedimento rispetto alla realtà esistente nel nostro Paese.

Allora se con la questione sospensiva si intende riaprire un discorso che può ripartire dall'articolo 1 o che, quanto meno, consenta di recuperare e di discutere dall'articolo 7 in poi alcune questioni votate dall'Aula nel corso dell'esame degli articoli dall'1 al 6, o, ancora, se la questione sospensiva comporta che la Commissione sanità ed eventualmente tutte le Commissioni competenti – lo decida il Presidente – intervengano nuovamente, ne possiamo discutere. Se invece la proposta del senatore Napoli sottintende che la questione sospensiva comporti un nuovo esame in Commissione sanità, ci dichiariamo contrari. Infatti, non ci sembra che nella 12^a Commissione ci siano spazi per migliorare il provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, l'intervento testé svolto dal senatore Mantica dimostra che ci troviamo di fronte ad una situazione bloccata, tanto per usare un eufemismo.

Pertanto, ci asterremo sulla votazione della proposta avanzata dal senatore Napoli Roberto, perché constatiamo che vi è un'assoluta insensibilità nei confronti delle richieste che abbiamo illustrato poco fa: noi chiediamo uno scatto di volontà e di verità, e reitereremo tale richiesta nel corso della giornata, se i lavori proseguiranno, perché sappiamo che «la verità ti fa male lo sai», come cantava Caterina Caselli. Questa canzone oggi è diventata l'inno ufficiale del *Gay Pride* e per questo l'ho citata. Noi chiediamo buon senso e razionalità, non accanimento e propagandismo.

Sono convinto, come dimostra anche l'intervento del senatore Mantica, che ci troviamo di fronte ad una pura propaganda elettorale: pensare che si possa tornare in Commissione per discutere articoli già approvati dall'Aula, mi sembra al di fuori di ogni logica non dico costituzionale ma di buon senso istituzionale. Non credo sia questo un argomento su cui sono permesse in quest'Aula manfrine sul corpo delle donne e anche sul corpo e sulla volontà degli uomini.

MANIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, ritengo che la posizione espressa dai colleghi della Lega e dal senatore Gubert sia di buon senso e del tutto corretta. Vorrei ricordare che non c'era dissenso politico in quest'Aula sulla sostanza dell'articolo 6, relativo al consenso informato. Gli emendamenti che sono stati approvati miravano a perfezionare e a rendere praticabile la norma del consenso informato; quindi, non c'era dissenso sulla sostanza.

È del tutto evidente la strumentalità di chi ha votato la bocciatura dell'articolo 6 e oggi ritiene quell'articolo indispensabile per l'approvazione della legge stessa.

Vorrei altresì ricordare che il provvedimento è giunto in Aula quando la Commissione non aveva ancora terminato i propri lavori e ciò è stato giustificato con motivazioni forti, cioè sulla base della necessità di regolamentare il *Far West* esistente in questo campo.

Vorrei chiedere se queste ragioni di necessità e di urgenza sono venute meno di fronte ad una norma sulla quale non c'era dissenso politico e che, come affermavano i colleghi della Lega e il collega Gubert, può tranquillamente essere recuperata nella seconda lettura alla Camera, a meno che i problemi non siano altri, come la bocciatura dell'articolo 1 e l'introduzione della fecondazione eterologa, e su questo vorrei che i colleghi di Rifondazione Comunista riflettessero. Allora il problema è di altra natura e qui stiamo facendo delle discussioni del tutto pretestuose.

Per questo motivo, signor Presidente, voteremo contro la proposta del collega Napoli. (*Applausi dai Gruppi DS e Misto-DU. Congratulazioni.*)

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, non voglio riprendere una discussione che abbiamo già fatto in Commissione e in parte qui in Aula sulla mancata approvazione dell'articolo 6. Confermo semplicemente quello che ha detto il senatore Camerini cioè che per quanto ci riguarda, pur non essendo stati responsabili della bocciatura di tale articolo, possiamo osservare che per quanto riguarda il consenso informato alla pratica sanitaria esso è tutelato dalla prassi normale e ormai estremamente rafforzata della deontologia professionale e degli istituti che eseguono questi interventi.

Vorrei però aggiungere due considerazioni per motivare il voto contrario alla proposta avanzata dal senatore Napoli Roberto. C'è un problema di accettazione dei contenuti del provvedimento (mi riferisco anche all'intervento svolto dal senatore Mantica), per i quali il voto dell'Assemblea è comunque sovrano e va rispettato.

Senatore Mantica, se questo provvedimento a lei non piace, e se soprattutto ad alcuni non piace quello che l'Assemblea ha votato agli articoli 1 e 4, non possiamo cambiare le regole di funzionamento del Senato, ritenendo di poter riportare in Commissione un nuovo testo inerente a que-

stioni che l'Assemblea ha già bocciato. Credo che comprendiate benissimo che questo non è assolutamente proponibile. Soprattutto per le tutele giuridiche, possiamo invece accettare (questo riguarda anche l'opposizione) – ad esempio – ragionevolmente alcuni emendamenti, come taluni presentati all'articolo 9 per il disconoscimento di paternità, dove si ritorna al discorso del consenso informato, non nella forma in cui era previsto nell'articolo 6, ma all'interno della consapevolezza dell'atto per la tutela giuridica del nato: questo – ripeto – lo possiamo tranquillamente fare.

Però, signor Presidente, siamo estremamente preoccupati che alcune dichiarazioni fatte in quest'Aula nascondano o esprimano la volontà di recuperare questioni che l'Aula ha già respinto. Piuttosto, ragioniamo sugli emendamenti al testo, non solo alla Camera ma anche in quest'Aula, per migliorare le tutele.

Ribadisco, dunque, che voteremo contro la richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Napoli Roberto.

PRESIDENTE. Senatrice Bernasconi, per quanto mi riguarda (e presiederò sempre io le sedute di Assemblea che tratteranno questo provvedimento) non ammetterò alcun emendamento che abbia formato oggetto di una votazione specifica da parte dell'Assemblea, stia tranquilla su questo piano, perché c'è bisogno del decorso di sei mesi per poter riprodurre una norma che è stata formalmente bocciata dall'Assemblea stessa.

PETTINATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio Gruppo alla proposta avanzata dal senatore Napoli Roberto, anche dopo il chiarimento appena fornito da lei, onorevole Presidente, che costituisce una delle ragioni della nostra contrarietà, ma non l'unica.

Ci sembra inutile far tornare il provvedimento in Commissione, anche perché ciò che è venuto a mancare con la soppressione dell'articolo 6 (se, ovviamente, fosse considerato indispensabile all'impianto della legge ed al suo funzionamento), ha la possibilità di rientrare senza traumi in quest'Aula, ad esempio lasciando che quelle norme siano contenute nelle linee guida previste sulle procedure e sulle tecniche, dove il termine «procedure» può certamente comprendere anche la fase preliminare all'intervento e quindi la fase di informazione da parte del medico. In tal caso sarà il Ministro della sanità che, nel determinare le linee guida, potrà ricomprendervi anche il consenso informato o forme di informazione che incidano sulla determinazione della coppia.

Ma tale risultato potrebbe ancora essere raggiunto in Aula. Al riguardo, farò soltanto un esempio. Faccio riferimento all'emendamento 7.2, presentato dalla senatrice Salvato, teso a sostituire l'articolo 7, e che, analogamente ad altri emendamenti presentati da molti colleghi (compresi anche alcuni del mio Gruppo) prevede l'istituzione di una commis-

sione presso il Ministero della sanità, con il compito, tra l'altro, di determinare «gli *iter* diagnostici necessari per l'accesso alle tecniche di fecondazione *in vitro* e di trasferimento di gameti o embrioni». Basterebbe a questo punto aggiungere per l'istituenda commissione l'indicazione delle modalità con le quali il medico deve fornire le informazioni, affinché il consenso della coppia si formi in modo consapevole.

Come si può vedere, esistono le strade per reintrodurre in termini, ovviamente letteralmente diversi, ciò che è stato soppresso e per superare le perplessità di quanti oggi temono che senza le norme sul consenso informato la legge abbia difficoltà a funzionare. Basta volerlo fare e tenere in quest'Aula una posizione non strumentale, ma operativamente collaborativa.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, voglio rilevare che si è svolto un dibattito per una parte procedurale, per un'altra, anche se parzialmente, di merito e, per un'altra che ha sfiorato problemi di tipo regolamentare. È una cosa un po' diversa da quella che avremmo immaginato, che era semmai legata soltanto alla parte procedurale, perché un esame del merito porta ad un approfondimento che un dibattito, pur come quello che si è svolto, non riesce a contemplare in tutte le sue sfaccettature come sarebbe opportuno.

Forse non era e non è il momento per parlare, di questioni di carattere regolamentare, quali all'anticipazione, di poco fa, di eventuali decisioni della Presidenza in ordine all'eventuale presentazione di emendamenti alla loro ammissibilità. Intanto, c'è una cosa da decidere. È stata avanzata una richiesta di sospensiva, ed occorre decidere se dobbiamo pronunciarci; questo è il solo argomento che ora abbiamo di fronte: decidiamo se dobbiamo pronunciarci o meno. Signor Presidente, noi siamo per decidere.

Credo che a questo punto, qualunque siano le posizioni che attraversano, perché non dirlo, trasversalmente maggioranza e opposizioni, Gruppi cattolici e non, laici e quanti altri, l'Aula di Palazzo Madama abbia elementi sufficienti per poter decidere. Decidere significa andare avanti, esaminare gli emendamenti e gli articoli nel merito, vedere se da parte di chi sostiene determinate tesi è possibile aggiustare qualcosa e se da parte di chi sostiene tesi opposte si debba continuare in una modificazione che noi, naturalmente, non condividiamo. Ma questo è il merito del provvedimento e in ciò l'Aula è sovrana.

Credo sia arrivato il momento di andare avanti, di contarsi per quel che sarà possibile, di verificare qual è la maggioranza del Senato su un argomento che non è di maggioranza nel senso di Gruppi parlamentari a sostegno del Governo, ma lo è per come, argomento su argomento,

l'Aula si pronuncerà. E di questo tutti serenamente dovremo prenderne atto all'interno e all'esterno di quest'Aula.

Signor Presidente, le dichiaro pertanto che noi voteremo contro la richiesta di sospensiva, affinché l'Aula continui l'esame di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, anche noi siamo contrari ad una richiesta di sospensiva, perché stimiamo che il Paese abbia diritto ad una risposta definitiva da quest'Aula, una risposta che può venire solo da una deliberazione sul merito, in cui ciascuno si assuma la propria responsabilità.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, il Gruppo CCD voterà contro la proposta di sospensiva, perché riteniamo che le ulteriori votazioni consentiranno all'Aula del Senato di dimostrare che vi sono opinioni opposte a quelle che si sono manifestate nelle votazioni sugli articoli da 1 a 6. Proprio in seguito alla convinzione che il Senato voterà in senso contrario a ciò che è stato votato fino ad ora, ci riserviamo di valutare ulteriormente le questioni poste in sede di sospensiva.

Per questa ragione, votiamo contro la proposta di sospensiva e riteniamo che in seguito ci saranno votazioni favorevoli alle nostre tesi.

LEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI. Signor Presidente, non intendevo dare la responsabilità alla Presidenza su quanto avevo espresso prima, ma per mia conoscenza storica volevo sapere come si era espresso il Senato in occasioni simili sulla soppressione di un articolo. Pensavo che in virtù della sua «anzianità» a Palazzo Madama, lei potesse soddisfare questa mia esigenza personale.

Ad ogni modo, il Gruppo che mi onoro di rappresentare è contrario alla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Senatore Leoni, la sua esigenza è legittima. Le do lettura di alcune conformi decisioni del Senato della Repubblica: «La questione sospensiva è ammissibile anche quando abbia già avuto inizio l'esame degli articoli, purché la questione stessa sia riferita al disegno di legge nel suo complesso. La sua ammissibilità non è esclusa dalla circostanza che già siano state effettuate votazioni, anche con risultati di appro-

vazione su articoli ed emendamenti». Si tratta della decisione presidenziale (Presidenza Fanfani) del 17 maggio 1973, riportata a pagina 19 del Resoconto sommario di quella data.

Applicazioni conformi si sono avute il 18 febbraio 1975, 18 gennaio 1977, 8 ottobre 1981, 20 marzo 1986, 26 giugno 1986, 30 luglio 1986, 7 luglio 1988, 26 luglio 1988, 8 febbraio 1989, 5 dicembre 1989, 24 settembre 1991, 1° ottobre 1991, 9 gennaio 1992, 15 luglio 1992, 24 febbraio 1998. Mi fermo a questo punto, ritenendo che la sua esigenza sia stata largamente soddisfatta.

Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Napoli Roberto.

Non è approvata.

Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, riferiti agli articoli da 11 a 17, ad eccezione che sugli emendamenti 17.16 e 17.16^a, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo alla votazione degli emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6.

Ricordo che sull'emendamento 6.0.206 la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

CARELLA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento 6.0.207 la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

MARINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati sull'articolo 7.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

CARELLA. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Boco.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2.

SALVATO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Bene. Lo dico per dare tranquillità alla senatrice Salvato, per essere obiettivo. Non esprimo un giudizio, dico «bene» intendendo che andiamo avanti.

Ricordo che gli emendamenti dal 7.3, al 7.18 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.19, identico all'emendamento 7.20.

MANIERI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.20.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, insiste per la votazione dell'emendamento 7.19?

SCOPELLITI. Signor Presidente, insisto per la votazione di tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.19, presentato dalla senatrice Scopelliti e dal senatore Milio.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti dal 7.21 al 7.26 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 7.27, presentato dalla senatrice Scopelliti e dal senatore Milio.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 7.28 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.29.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.29.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 7.30 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.31, identico all'emendamento 7.32, che – ricordo – è stato ritirato.

Senatore Camerini, insiste per la votazione dell'emendamento 7.31?

CAMERINI. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 7.31, che vorrei brevemente commentare.

In questo campo, come in vari altri comparti delle scienze mediche, si è in presenza di una rapida evoluzione delle conoscenze. Per questa ragione, con l'emendamento 7.31 si propone che il Ministro della sanità possa affidare ad uno o più centri di particolare valore scientifico la valutazione di tecniche che sono ancora in fase sperimentale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.31, presentato dal senatore Camerini e da altri senatori.

Stante l'esito incerto della votazione, procediamo alla votazione mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.33.

VALLETTA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.33.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 7.34 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, poiché siamo in presenza di una situazione particolare, ritengo opportuno intervenire in dichiarazione di voto.

Mi sembra di tutta evidenza – e lo dico ai colleghi che hanno bocciato l'articolo 6 – che dopo tale bocciatura la legge assume connotati totalmente diversi. Alla luce di ciò, il Gruppo CCD voterà contro l'articolo 7, nell'auspicio che non sia approvato, per dimostrare, in modo complessivo, che nel provvedimento in esame non vi è alcuna possibilità di ricorso a tecniche di fecondazione.

Ribadisco pertanto il nostro voto contrario all'articolo 7 che vogliamo sia bocciato. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN*)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

Non è approvato.

BERNASCONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD*).

Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati sull'articolo 8. Procediamo alla votazione dell'emendamento 8.1, identico all'emendamento 8.2.

CARELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, voglio soltanto brevemente svolgere una dichiarazione di voto sull'emendamento 8.1, identico all'8.2 da me presentato, sottolineando all'Aula l'inopportunità di prevedere l'articolo 8, la cui rubrica recita: «Stato giuridico del nato», perché a tutti gli effetti non è necessario specificare che i nati a seguito dell'applicazione di queste tecniche sono figli legittimi: non possono che essere tali, non c'è un'altra possibilità, quindi sono, appunto, figli legittimi a tutti gli effetti.

Ecco perché con l'emendamento 8.2, identico all'8.1, propongo la soppressione di quest'articolo, che è inutile.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, chiedo veramente un attimo di attenzione all'Aula perché l'articolo 8 di questo disegno di legge tratta nientemeno che dello stato giuridico del nato.

Si tratta di una norma fondamentale e di un articolo che richiama l'articolo 6 già bocciato. Mi chiedo da questo punto di vista come sia possibile votare quest'articolo 8 nella sua attuale formulazione, dopo che è stato poco fa bocciato anche l'articolo 7, il quale prevedeva la definizione di linee guida da parte del Ministro della sanità.

Noi siamo dunque contrari agli emendamenti 8.1 e 8.2, soppressivi dell'articolo 8, perché la logica originaria volta a sopprimere l'articolo 8 tendeva evidentemente ad impedire che ci fosse una disciplina giuridica dello stato del nato, cosa che noi vogliamo.

Vorrei quindi rendere chiaro che, votando contro gli emendamenti soppressivi dell'articolo 8, siamo favorevoli al mantenimento di tale articolo per come è. Poi, quando arriveremo a votare l'articolo 8 stesso, affronteremo la questione dell'impossibilità di proseguire il dibattito su questa legge dopo aver bocciato anche l'articolo 7. (*Applausi del senatore Tomassini*). Era questo il passaggio che rendeva il nostro Gruppo orientato in senso contrario alla questione sospensiva proposta dal collega Napoli Roberto, pur condividendone la sostanza delle ragioni.

Ripeto quindi che voteremo contro la soppressione dell'articolo 8 proposta dai colleghi Boco ed altri e dal collega Carella. Votare in questo senso significa mantenere l'articolo 8 e quindi rendere di fatto comprensibile che in Senato si stanno manifestando due opinioni opposte su questo testo di legge: e le opinioni opposte non fanno una legge.

In conclusione, ribadisco ancora una volta che voteremo contro gli emendamenti 8.1 e 8.2 soppressivi dell'articolo 8. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN*).

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario di Alleanza Nazionale agli emendamenti in discussione.

Vorrei ricordare all'Aula che il criterio ispiratore di tutto l'articolo 8 è quello di mettere al primo posto il bambino, il nascituro. Infatti, le ipotesi che vengono individuate da questo disegno di legge sono: in primo luogo, che la procreazione omologa avvenga nell'ambito della coppia coniugata, nel qual caso il figlio è legittimo; in secondo luogo, che la pro-

creazione avvenga nell'ambito di una coppia di fatto, nel qual caso il bambino gode di uno stato giuridico di figlio naturale; in terzo luogo, che la procreazione avvenga al di fuori della coppia, nel qual caso occorre dare uno stato giuridico certo al bambino, che è figlio naturale della sola madre. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Si è sostenuto nel passato che l'articolo 8 è inutile in quanto già il codice civile determinerebbe per i figli lo *status* previsto: non è così. Infatti, nella generazione naturale, regolata dal codice civile, occorre un atto di riconoscimento del figlio, disciplinato in un certo modo e non sempre consentito (si veda l'articolo 250 dello stesso codice). Il genitore, prima riconoscente, può opporsi al riconoscimento dell'altro genitore, ed è previsto l'intervento del tribunale dei minori a garanzia dell'interesse del figlio, mentre l'articolo 8 stabilisce un automatismo della filiazione naturale: non c'è bisogno di un atto di riconoscimento successivo al concepimento, in quanto il rapporto di filiazione con i relativi doveri nasce dal consenso alla fecondazione artificiale. Si ha quindi la tutela del più debole rispetto alla tutela del più forte, ovvero dei coniugi, quale si vorrebbe introdurre con quest'emendamento soppressivo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, intervengo per chiedere al collega Carella di ritirare l'emendamento. In caso contrario il mio Gruppo voterà contro per dimostrare all'Aula che difendiamo sempre ciò che riteniamo giusto ai fini di un miglioramento della legge. Quindi, nel caso in cui la nostra richiesta non venga accolta, chiediamo che la votazione sull'emendamento avvenga a scrutinio segreto.

BRUNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, concordo con il collega D'Onofrio sull'opportunità di votare contro l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Carella, perché l'articolo che esso intende sopprimere è molto importante.

Il problema del riconoscimento della capacità giuridica fin dal momento del concepimento non può essere considerato come esclusivo elemento di etica religiosa o più in particolare cattolica. Se la scienza accerta la nascita biologica di una vita, che da quello stesso momento, cioè dal concepimento in poi, si evolverà lungo uno straordinario percorso di crescita e maturazione della vita stessa, non può sottrarsi al riconoscimento di diritti giuridici fin da quel primo attimo di vita che essa stessa scienza accerta, riscontra e accetta.

Del resto, come si può, anche in termini costituzionali, riconoscere che in un preciso attimo si è accesa una vita, già in possesso da quel pre-

ciso istante di tutte le matrici biologiche e genetiche che la caratterizzano nella sua evoluzione temporale, senza assegnarle poi contemporaneamente la capacità giuridica che, se vogliamo, le spetta addirittura per diritto naturale? Sarebbe una contraddizione in termini dire con certezza che sia iniziata una vita e, contestualmente, negarle la capacità giuridica alla quale, all'atto della nascita, si sommeranno le capacità patrimoniali.

Sia la scienza giuridica e costituzionale, sia quella medica e biologica, indipendentemente dai credi politici e religiosi, non possono e non devono dunque disattendere il principio fondamentale del riconoscimento delle capacità giuridiche di un individuo e quindi di un uomo fin dalla prima scintilla della sua esistenza, senza la quale non ci sarebbe la vita stessa alla quale tutti riconosciamo pienezza di diritto.

PRESIDENTE. Colleghi, se continua questo brusio sospenderò i lavori.

Senatore Gubert, stiamo trattando di questioni estremamente importanti; quindi, la pregherei di fare attenzione.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, avendo presentato degli emendamenti all'articolo 8, ritengo di dovermi astenere sulla votazione degli emendamenti soppressivi dello stesso articolo.

Oltre a questo motivo, però, c'è anche il fatto che nell'articolo 8 si prevede che il nato sia figlio della coppia che ha espresso la volontà di ricorrere alle tecniche di procreazione assistita. Tuttavia avendo introdotto la fecondazione eterologa, noi stabiliamo il principio in base al quale il nato non è più figlio del padre genetico ma di un altro padre. Credo che questa sia una decisione rilevante dal punto di vista del rispetto della dignità della persona.

Per tale ragione sono favorevole all'elaborazione di una normativa dettagliata in merito ed esprimo quindi un voto di astensione sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 8.

MONTICONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario agli emendamenti in esame. Noi, come Gruppo parlamentare, siamo a sostegno dei diritti dei figli comunque nati; quindi, riteniamo che, pur essendoci il riferimento alle previsioni dell'articolo 6, l'articolo 8 debba essere mantenuto. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, annuncio che voterò contro gli emendamenti soppressivi dell'articolo 8.

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, con l'articolo 8 e con il seguente articolo 9 si entra nel Capo III, intitolato: «Disposizioni concernenti la tutela del nascituro». A mio avviso, con questi due articoli il provvedimento risulta in qualche modo comprensivo anche delle finalità contenute nell'articolo 1 che è stato soppresso.

Annuncio che voterò contro gli emendamenti che sono stati proposti. Infatti, esaminando gli articoli 8 e 9, anche nello spirito – confermato dalla senatrice Bernasconi, che ha parlato a nome del Gruppo DS – di trovare le soluzioni migliori, è possibile ritornare su quei punti che erano normati nell'articolo 1, poi soppresso.

CARELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro degli emendamenti 8.1 e 8.2.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 8.2 e annuncio che voteremo contro. Si sta giocando una partita poco comprensibile: chi ha presentato gli emendamenti al testo approvato dalla Camera dei deputati e ora li ritira usa il Regolamento in senso opposto alle intenzioni.

Allora, faccio mio l'emendamento 8.2 e voterò contro, non c'è niente di strano. I presentatori avrebbero dovuto mantenere gli emendamenti, come ha affermato il senatore Boco in precedenza, ma ora li ritirano perché hanno capito di perdere.

Noi – lo ripeto – facciamo nostro l'emendamento 8.2 e voteremo contro: non c'è niente di irrazionale. (*Applausi dai Gruppi CCD e AN*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, considerata la procedura curiosa adottata dal senatore D'Onofrio, chiedo che non si proceda più alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Carella, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore D'Onofrio.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3, identico all'emendamento 8.4.

Indipendentemente dal doveroso rispetto da parte della Presidenza di procedere per votazioni pregresse, con questo andamento si arriva al risultato che da alcuni era auspicato: una riflessione fredda, anziché scontrarsi in Aula sulla bocciatura di singoli articoli del disegno di legge in esame; così stiamo facendo. (*Applausi dai Gruppi PPI e UDEUR*).

Sugli emendamenti 8.3 e 8.4 non posso non rilevare che almeno l'ultima parte, ossia: «e abbiano prestato il proprio consenso a norma dell'articolo 6, comma 3», si riferisce ad un articolo che non esiste, quindi i presentatori devono rivedere i loro emendamenti nel senso della riduzione, essendo improponibile la suddetta seconda parte.

CÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, è del tutto evidente che l'emendamento da noi presentato mira innanzitutto a stabilire il principio che il figlio nato dalla procreazione assistita, consapevolmente richiesta dalla coppia o dalla donna – abbiamo sostenuto fin dall'inizio la possibilità per la donna sola di accedere a queste tecniche – è un figlio legittimo. Abbiamo sempre sostenuto, anche formulando l'emendamento 8.4, che non è necessario un atto di riconoscimento del figlio naturale da parte della coppia, ma ribadiamo il principio secondo cui il figlio è assolutamente legittimo; per questo motivo riteniamo che la norma debba sussistere.

È evidente che assegnavamo al consenso informato di cui all'articolo 6 un significato relevantissimo; la legge deve avere infatti un'intima coerenza, mancando la quale si perviene a risultati assolutamente aberranti. Il consenso informato aveva effetti non soltanto rispetto alla tutela della libertà di scelta della coppia, ma anche rispetto al figlio della coppia che accede alle tecniche di procreazione assistita.

Non essendo stato approvato l'articolo 6, sebbene continui a ritenere assolutamente necessario regolamentare questa materia, sono costretto ad operare una riduzione e a sopprimere l'ultima parte dell'emendamento 8.4.

PRESIDENTE. Per ragioni di razionalità, l'emendamento deve escludere il riferimento all'articolo 6; il senatore Cò intende quindi eliminare le

parole: «e abbiano prestato il proprio consenso a norma dell'articolo 6, comma 3». Non possiamo mettere in votazione una parte dell'emendamento che si riferisce ad un articolo non più esistente in quanto non approvato.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, *ad adiuvandum*, mi sembra giustissimo espungere il riferimento all'articolo 6 che non esiste più; ma per quale motivo bisogna eliminare il riferimento al consenso, considerato che la maggioranza dell'Assemblea è convinta che la procedura del consenso informato vi sarà comunque in quanto prevista dal codice deontologico dei medici? Mi permetterei di proporre l'eliminazione esclusiva delle parole «a norma dell'articolo 6, comma 3»; non è necessario infatti sopprimere la parola «consenso».

PRESIDENTE. Senatrice D'Alessandro Prisco, procederò con una votazione per parti separate; metterò in votazione la prima parte dell'emendamento, perché mi sembra più rilevante rispetto alla seconda, in merito alla quale le opinioni sono maggiormente discordanti. Vedremo successivamente se vi sarà accordo, escludendo le parole «a norma dell'articolo 6, comma 3».

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei rilevare che, qualora lei acceda a quest'ultimo suggerimento, la norma è equivoca. Il consenso può essere espresso al riconoscimento del figlio come figlio legittimo. Sono figli legittimi i figli «della donna o della coppia che vi abbiano ricorso e abbiano prestato il proprio consenso»: a che cosa si riferisce il consenso? Alla legittimità del figlio. La dizione diventa estremamente equivoca. Sugerirei dunque di sopprimere la seconda parte dell'emendamento che fa riferimento al consenso.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, procederemo con votazione per parti separate e valuteremo l'esito della votazione della prima parte. Sono figli legittimi «della donna o della coppia che vi abbiano ricorso» significa che abbiano fatto ricorso alle tecniche di procreazione assistita.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, chiedo ai colleghi di collaborare, altrimenti facciamo soltanto discussioni astratte. Ha comunque facoltà di parlare.

VEGAS. Signor Presidente, la mia questione non è astratta. Poiché ella intende far votare per parti separate l'emendamento 8.3 e questa votazione potrebbe avere effetti preclusivi sugli altri emendamenti, mi permetto di ricordare che insieme ad altri autorevoli senatori avevo presentato due subemendamenti all'emendamento 8.7, che reca come primo firmatario il senatore Pera, che potrebbero essere riferiti anche all'emendamento 8.3.

Gli emendamenti in questione non si trovano nello stampato ma in un foglio aggiunto presentato alla Presidenza. In particolare, il primo di questi emendamenti intende specificare che la legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti nelle tecniche di procreazione medicalmente assistita, in particolare i diritti del concepito mentre, subordinatamente, l'altro emendamento intende precisare ulteriori indicazioni a tutela dei diritti del concepito.

È ovvio che questi emendamenti intendono rendere valido il contenuto della rubrica del Capo III, cioè «Disposizioni concernenti la tutela del nascituro». Non si tratta di un *repechage* dell'articolo 1 in termini tecnici, perché sostanzialmente si fa riferimento ad aspetti giuridici che in qualche modo occorre pur salvaguardare.

Per quanto riguarda l'ipotesi di un'eventuale assimilazione o *repechage* di un testo già soppresso, faccio presente che sostanzialmente si tratta di una disciplina diversa e, quindi, l'emendamento dovrebbe essere ammissibile. D'altronde, come ella, signor Presidente, ricorderà, non mancano casi di questo genere. Ricordo perfettamente, ad esempio, che circa quindici anni fa il bilancio del Ministero della pubblica istruzione dell'allora ministro Falcucci venne bocciato e poi venne approvato da questo ramo del Parlamento con qualche ripulitura di forma. Pertanto, dal punto di vista regolamentare nulla osta.

D'altronde, – questa è una richiesta che reitero in quest'Aula per la quinta o la sesta volta – non credo che esistano altri motivi perché quel famoso massimario delle decisioni regolamentari di quest'Assemblea non è stato ancora distribuito e spero che prima della conclusione del quinquennio di questa legislatura tutti i senatori possano averne copia.

In conclusione, si tratta di un *repechage* lecito, consentito dal nostro Regolamento, e potrebbe essere votato prima dell'emendamento 8.3 in modo da non pregiudicare poi eventualmente votazioni di forma nell'ambito della seconda parte del testo sostitutivo dell'articolo 8. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Vegas, l'articolo ha una portata limitata alla donna o alla coppia. Lei invece presenta un emendamento che, se ammissibile e se ammesso – dobbiamo infatti considerare questa eventualità – fa riferimento ad altri soggetti oltre a quelli indicati dall'articolo.

Io non posso ritenere precluso l'emendamento perché preliminarmente alla decisione di preclusione sussiste il problema dell'ammissibilità dell'emendamento stesso, problema che verrà risolto quando verrà esaminato l'emendamento 8.7.

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, vorrei chiedere ai presentatori di ritirare gli emendamenti 8.3 e 8.4 anche perché l'emendamento 8.5 presenta, a mio parere, una formulazione più chiara e comunque richiama la necessità che sia presente la volontà espressa ovviamente dalla coppia. Su quell'emendamento presenteremo poi due modifiche lessicali.

PRESIDENTE. Senatrice Bernasconi, le chiedo una cortese collaborazione. Se deve invitare i presentatori a ritirare gli emendamenti, lo faccia prima in modo tale che se sono stati già ritirati e nessuno li fa propri è possibile evitare una discussione.

Come si esprimono i presentatori in merito alla richiesta della senatrice Bernasconi?

CARELLA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.3.

CÒ. Signor Presidente, in questo caso esiste un problema vero.

L'emendamento 8.4 non è coincidente con l'emendamento 8.5, perché nel primo si sostiene esplicitamente che «I nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita sono figli legittimi della donna o della coppia che vi abbiano ricorso». Noi quindi intendiamo abolire il riconoscimento di figlio naturale da parte della donna, non è una differenza di poco conto. Intendiamo infatti ribadire in questa sede, a tutela del figlio nato con queste tecniche con il consenso della coppia, che il suo stato è assolutamente quello di figlio legittimo.

Ritengo anche strano che, attraverso la particella disgiuntiva «o», si operi una equiparazione che in realtà nel nostro codice non esiste. Lo stato di figlio legittimo garantisce una tutela piena a tali nati.

Pertanto manteniamo l'emendamento 8.4.

PRESIDENTE. Dovremmo eliminare, pertanto, alla fine dell'emendamento, le parole: «a norma dell'articolo 6, comma 3», in quanto l'articolo 6 non esiste più. Procediamo comunque alla votazione di questo emendamento per parti separate.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 8.4 (Nuovo testo), presentato dal senatore Cò e da altri senatori, fino alle parole «che vi abbiano ricorso».

Non è approvata.

A seguito della precedente votazione, resta preclusa la restante parte dell'emendamento 8.4 (Nuovo testo).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.5.

BERNASCONI. Signor Presidente, chiedo che su questo emendamento la votazione avvenga con scrutinio segreto.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, qualora questo emendamento venisse approvato, esso farebbe decadere i successivi emendamenti da me presentati. Vorrei quindi dire qualche parola nel merito, con particolare riferimento all'emendamento 8.11.

Laddove si prevede che vi sia il riconoscimento del figlio solo da parte della donna, se affermiamo che prima di procreare vi deve essere il concorso di tutti e due i coniugi o della coppia di fatto, ammettiamo la possibilità che il *partner* maschio possa recedere dalla responsabilità di aver generato un figlio, pur avendo dato il relativo consenso.

Credo che questo sia un errore. Anche ammettendo la fecondazione assistita per le coppie di fatto, inviterei a riflettere su questa incoerenza, perché se da un lato affermiamo che le coppie di fatto sono stabili e possono garantire un ambiente idoneo alla crescita dei figli, anche se manca la «formalità» del matrimonio, in questo emendamento invece, come nel testo Camera, riscontriamo la possibilità che soltanto la madre e non anche il padre possa riconoscere il figlio.

Dichiaro pertanto che voterò contro questo emendamento e auspico che in ogni caso venga corretto l'aspetto che ho evidenziato con il mio emendamento 8.11.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, credo che dall'emendamento 8.5 si possa eliminare l'inciso «anche al di fuori di quanto previsto dalla presente legge», in quanto il Senato ha già accolto il ricorso alla fecondazione eterologa.

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, poiché l'emendamento 8.10 da me presentato potrebbe risultare precluso dall'eventuale approvazione dell'emendamento 8.5, vorrei preannunciare che sarei disposto a modificare, l'e-

mendamento 8.10 così che l'articolo 8 risulterebbe il seguente: «sono figli legittimi o acquistano lo stato di figli riconosciuti della coppia che ha espresso la volontà...».

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, ritengo che sarebbe opportuno definire un raccordo tra norme che, a mio avviso, sono in contrasto e vorrei una conferma da parte della Presidenza su tale mia valutazione.

Nell'emendamento 8.5, che propone la sostituzione dell'articolo 8, all'ultima riga le parole «se vi è prova espressa della volontà di ricorrere alle medesime» apparirebbero in contrasto con la bocciatura, nell'ambito di un unico articolo, dell'intero istituto giuridico che si riferisce al consenso, in quel caso addirittura più espressamente definito come informato.

Forse, prima di mettere in votazione questo articolo, occorrerà chiedere probabilmente al collega che se ne è fatto promotore se vuol togliere questa parte; diversamente, penso che la Presidenza debba provvedere in questa direzione.

Le eventuali conseguenze di queste nostre azioni, con riferimento alla prosecuzione dell'esame di questo provvedimento, che si fa di volta in volta più complesso, mi fa comunque trovare la necessità di esprimere, perché ne resti traccia a verbale (non ho potuto farlo presente prima, ma tanto occuperò pochi secondi), che la bocciatura per intero dell'articolo 7 è evidente, e deve rimanere tale per tutti (Governo per primo), che preclude ogni e qualsivoglia attività amministrativa eventualmente sostitutiva della volontà dell'Assemblea. La volontà dell'Assemblea, sino a prova contraria, è sovrana e va ben oltre le eventuali iniziative del Governo. Dico ciò, perché resti ben chiaro ai componenti del Governo ed eventualmente a quelli della maggioranza che volessero sostenere questa mia tesi e perché comunque la Presidenza del Senato la tenga in tutta evidenza in un caso che ovviamente non mi auguro, perché rappresenterebbe una forzatura francamente inaccettabile.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, chiedo al collega Marino un attimo di attenzione.

Egli ha presentato l'emendamento 8.5, relativo allo «Stato giuridico del nato», sull'ovvio presupposto che si riferisse al testo di legge che era pervenuto all'Assemblea, cioè quello approvato dalla Camera dei deputati che, come sappiamo, non prevedeva e non consentiva la fecondazione eterologa. Il collega Marino, quindi, aveva presentato tale emenda-

mento sul presupposto che il testo approvato sino ad allora non avrebbe previsto la fecondazione eterologa.

Ora che invece l'Assemblea ha votato a favore della fecondazione eterologa, con particolari caratteristiche e con bocciature che secondo me sono decisive (mi riferisco a quelle degli articoli 6 e 7) l'emendamento 8.5 non è più facilmente comprensibile. Quantomeno non lo è per quanto mi riguarda, dovendo esprimere un voto, anche se poi sarà a scrutinio segreto, comunque contrario, perché tale emendamento è diretto a sostituire l'articolo 8, ma ritengo più in generale che non sia proprio più comprensibile in sé.

Il testo dell'emendamento, infatti, letto alla luce delle votazioni effettuate la settimana scorsa significa quanto segue: «Il nato a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita,» – e sono anche quelle che prevedono, ora, la fecondazione eterologa – «è figlio legittimo o acquista lo stato di figlio riconosciuto (...); ma questo è immaginabile: non si può essere figlio legittimo o figlio riconosciuto. Nella logica del divieto della fecondazione eterologa aveva senso prevedere tale disgiunzione, ma nella previsione di tale tipo di fecondazione essa non ha più senso, dal punto di vista del codice civile. Lo notava correttamente il senatore Cò poc' anzi che o è figlio legittimo comunque e sempre oppure è vietata la fecondazione eterologa, ed egli ha perfettamente ragione. Da questo punto di vista non può prevedersi la disgiunzione.

Quindi, non ci si può soltanto limitare a sopprimere dall'emendamento, come intenderebbe fare il presentatore, l'inciso «anche al di fuori di quanto previsto dalla presente legge», perché questo era stato scritto – ripeto – immaginando che la presente legge non prevedesse la fecondazione eterologa e capisco che ora, essendo stato previsto tale tipo di fecondazione, non ha più senso. Comunque, ritengo che non abbia più senso l'emendamento in sé. Credo, quindi, che l'emendamento sia privo di senso e vada comunque respinto, ma mi chiedo se non vada ritirato per palese incoerenza.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, mi riferisco agli ultimi due interventi svolti dai colleghi D'Onofrio e La Loggia, in quanto mi pare che essi contengano un'evidente forzatura.

Infatti, la mancata approvazione dell'articolo 6 ha soltanto determinato il venir meno di una norma che, nel quadro del provvedimento, disciplinava la forma del consenso e le informazioni che dovevano precederlo. È chiaro che non viene affatto meno l'esigenza del consenso stesso, che risulta dall'insieme del provvedimento e in particolare dall'articolo 5 il quale, intitolato «Requisiti soggettivi» precisa chi sono coloro che possono accedere alle tecniche e l'accesso a tali tecniche implica evidentemente l'esistenza di un consenso.

In questo disegno di legge mancherà la norma che regola la forma del consenso, ma non è affatto vero che non si possa far riferimento al consenso nei vari emendamenti, perché è ovvio che tale consenso ci debba essere.

Allora, l'emendamento 8.5, che non fa riferimento all'articolo 6 che non è stato approvato, ma che stabilisce che acquistano lo stato di figlio legittimo o riconosciuto i figli nati dalle tecniche di procreazione assistita quando risulti la prova del consenso alle tecniche, è perfettamente ammissibile, logico e legittimo.

Le osservazioni del collega D'Onofrio, me lo consenta, non sono pertinenti, perché il nostro disegno di legge ammette il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita sia alle coppie coniugate sia a quelle non coniugate. Nel nostro ordinamento civile la qualifica di figlio legittimo è riservata ai figli che nascono dal matrimonio, e i figli che nascono da due persone conviventi, ma non legate da matrimonio, non hanno lo stato di figlio legittimo ma possono assumere quello di figlio riconosciuto.

Per fortuna oggi nel nostro ordinamento, ed è stato un progresso assolutamente giusto, lo *status* di figlio naturale riconosciuto è perfettamente equiparato allo *status* di figlio legittimo, per cui la differenza è solo nominale. Non avrei nulla in contrario, anzi sarei favorevole, all'estensione della qualificazione di figlio legittimo per cancellare anche questa differenza puramente nominalistica, ma sta di fatto che nel nostro ordinamento civile questa differenza c'è e che non possiamo in questa legge far finta di nulla. Ecco perché l'emendamento dice che acquistano lo stato di figlio legittimo o di figlio riconosciuto, con riferimento evidentemente alle due situazioni che in base alle norme del nostro codice civile danno luogo all'acquisto della filiazione legittima o naturale.

Quanto al fatto che l'emendamento fosse riferito anche all'ipotesi di divieto di fecondazione eterologa, certamente sarà così, ma l'emendamento sta in piedi perfettamente. E starebbe in piedi anche se non fosse cancellato quell'inciso.

Comunque, afferma un principio molto netto: quando due persone, sposate o meno, ricorrono volontariamente alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, assumono le responsabilità proprie della paternità legittima o naturale. Questo è il senso dell'emendamento che oltretutto, cancellando il riferimento che c'è nell'articolo 8 all'articolo 6, evita un problema che sarebbe comunque altrimenti risolvibile in sede di coordinamento. Si tratta dunque, a mio parere, di un emendamento perfettamente ammissibile e che merita di essere approvato. (*Applausi dal Gruppo DS*).

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo per far notare come votando questo emendamento 8.5, a firma del senatore Marino e di altri se-

natori, in pratica procediamo alla sostituzione dell'articolo 8. Per cui, una dichiarazione su questo emendamento è una dichiarazione sull'articolo 8 sostituito.

Vorrei far presente che quanto detto, circa la possibilità di togliere l'espressione «anche al di fuori di quanto previsto dalla presente legge», è abbastanza incongruente con l'attuale situazione in cui in pratica abbiamo già bocciato un emendamento a firma della senatrice Salvato, che faceva riferimento alle donne *single*. Quindi, è giusto e assolutamente coerente utilizzare quella espressione nel momento in cui si vuole fare la distinzione della donna o della coppia.

Vorrei altresì far presente che l'articolo 8 affronta il discorso dello stato giuridico del nato, che è ben altra cosa rispetto allo stato giuridico dell'embrione, argomento sul quale sono già state fatte dichiarazioni sull'emendamento soppressivo dell'articolo discusso poco fa.

Mi astengo per il momento dal fare osservazioni sull'argomento. Credo che un discorso di *status* giuridico del nato non possa che raccogliere il consenso pieno dell'Assemblea di Palazzo Madama.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore La Loggia.

PASTORE. Signor Presidente, per il Gruppo dei DS hanno parlato più senatori sull'argomento, che è molto delicato.

PRESIDENTE. Ma non delicato nel senso che apre il dibattito a chiunque.

PASTORE. Le ricordo, signor Presidente, che nella lettera che ha inviato al presidente Villone in merito al parere della 1^a Commissione permanente è stato espressamente garantito ai componenti di quella Commissione di poter intervenire, proprio per la delicatezza del tema in discussione.

Ho rinunciato a parlare sull'articolo 6...

PRESIDENTE. Io devo regolare i lavori d'Aula, senatore Pastore. Lei deve chiedere al suo Capogruppo di rinunciare a parlare e prendere lei la parola al suo posto.

PASTORE. Ma nei DS hanno parlato più persone. Allora, quello che lei dice deve valere per tutti!

PRESIDENTE. Vale per tutti, certo: per il Gruppo DS ha parlato solo il senatore Russo; la senatrice Bernasconi ha avanzato la richiesta di votazione segreta.

Sarà importante, senatore Pastore, ma devo andare avanti anche tenendo conto del contingentamento dei tempi.

PASTORE. Ho chiesto di parlare per contestare un'affermazione grave fatta dal collega Russo sull'equiparazione della filiazione naturale rispetto a quella legittima...

PRESIDENTE. Ma la lasci al senatore Russo.

PASTORE. ... che trova un radicamento forte nell'articolo 29 della Costituzione e non nell'ordinamento giuridico generale e ordinario dello Stato.

Tra l'altro, qui si tratta di attribuire lo *status* di filiazione a dei soggetti che nascono sulla base di situazioni «artificiali» alle quali è difficile ricondurre istituti tipici del nostro ordinamento giuridico, compreso quello costituzionale. Quindi, la delicatezza della norma è fondamentale.

Il fatto di aver cancellato il consenso informato, signor Presidente, non può portare a ridurre il consenso alla mera volontà di accedere alle tecniche. Consenso non significa solo dichiarazione di volontà al medico, ma anche volontà comune di accedere a queste tecniche (*Applausi del senatore Tomassini*), come esattamente esprimeva l'articolo 6, che è stato soppresso.

Non è possibile, con una formulazione così generica, ricorrere alla mera volontà, sostituire quell'impianto necessario che invece è stato cancellato da quest'Aula. Questa è l'osservazione che ritengo sia opportuno che tutti i colleghi possano valutare nel prosieguo della discussione. (*Applausi dal Gruppo FI e CCD e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Ricordo che è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 8.5 (Nuovo testo).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dalla senatrice Bernasconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.5 (Nuovo testo), presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	238
Senatori votanti	234
Maggioranza	118
Favorevoli	92
Contrari	137
Astenuti	5

Il Senato non approva. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4048 e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891

PRESIDENTE. Senatore Carella, insiste per la votazione dell'emendamento 8.6?

CARELLA. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti di cui è primo firmatario il senatore Boco.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, che dovrebbe essere numerato 8.7/1:

«All'emendamento 8.7 premettere le seguenti parole:

"La legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti nelle tecniche di procreazione medicalmente assistita, in particolare i diritti del concepito"».

Il Senato ha già avuto modo di valutare la diversità del contenuto dei testi e ha approvato un emendamento, presentato dalla senatrice Salvato, interamente sostitutivo dell'articolo 1. Il più contiene anche il meno e il meno fa parte, sia pure, di un diritto fondamentale: quello del nascituro. Ognuno ha i propri convincimenti: io ho i miei, ma non li posso far valere in qualità di Presidente del Senato.

Essendo stato travolto l'intero articolo 1, il testo originario è da ritenersi bocciato essendo stato sostituito da un nuovo testo; quindi, non fa più parte del dibattito politico. Bisognerebbe attendere sei mesi per poter presentare un emendamento volto a modificare una legge eventualmente entrata in vigore nel nostro ordinamento al fine di reintrodurre una norma bocciata dall'Assemblea.

Pertanto, l'emendamento in discussione e il successivo emendamento, che tutela i diritti del concepito, non possono essere ammessi; essendosi formata una volontà dell'Assemblea soppressiva del testo iniziale, il nuovo testo ha sostituito il vecchio che va considerato bocciato.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse quanto lei ha appena finito di enunciare. Per un supplemento di valutazione, ove ella lo dovesse ritenere opportuno, mi permetto di sviluppare molto rapidamente il seguente concetto.

Una cosa è la bocciatura di un intero articolo di un disegno di legge che è, quindi, sostanzialmente espunto dal provvedimento, altra cosa è sostituire A con B, soprattutto quando B, prevedendo alcuni punti più o meno condivisibili, non è affatto in contrasto con A.

L'Assemblea ha ritenuto che in quel punto del disegno di legge fosse più opportuno partire con un'enunciazione di tipo diversa, ma certamente non si è trattato di una bocciatura nel merito dell'articolo 1, così come era stato configurato precedentemente e come la Commissione di merito lo aveva trasmesso.

Mi permetto quindi, signor Presidente, di insistere sul fatto che questa riflessione – che a me sembra debba essere presa in considerazione – merita un supplemento di valutazione rispetto alle decisioni da lei annunciate.

Per altro, la riproposizione di un disegno di legge bocciato richiede sì un intervallo di sei mesi, ma mai si è fatto riferimento specifico (almeno a me non risulta, e se risulta ce lo farete sapere) soltanto ad una parte.

Ritengo comunque prevalente la considerazione precedente: quest'Assemblea non ha mai bocciato quell'articolo, ma si è soltanto limitata a sostituire A con B, per di più quando B – come dicevo – è tutt'altro che in contrasto con A.

Ben diverso – lo dico giusto per completare il ragionamento – è il caso dell'articolo 6, perché esso opportunamente regolamentava per intero al suo interno l'istituto del consenso informato. Essendo stato bocciato l'intero articolo 6, condivido che la Presidenza non renda ammissibili emendamenti che tendano a reintrodurre il concetto del consenso informato. Ma la fattispecie di cui all'articolo 1 è radicalmente diversa rispetto a quella dell'articolo 6.

Tanto mi sembrava doveroso esternarle, signor Presidente, perché credo che la diversità dei due casi, per di più nel contesto dello stesso provvedimento, debba essere evidenziata in tutta la sua enormità rispetto al disegno di legge stesso.

Dico ciò al di là del merito, colleghi. Sul merito poi magari ci divideremo, se debba essere riconosciuto o meno il diritto del concepito: quello è un altro discorso; sul merito, è ovvio, ognuno farà le sue valutazioni, ma ora stiamo riflettendo in ordine alla regolarità di una procedura. A questo riguardo faccio presente, badate bene, che la regolarità di una procedura, che poi finisce con il costituire precedente rispetto a tanti altri casi dello stesso tipo che si potrebbero proporre, debba essere valutata per quella che è, nei suoi aspetti giuridico-regolamentari e non nel merito. Su

quest'ultimo poi ognuno voterà, come credo sia giusto, secondo i propri convincimenti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, prima di dare la parola ad altri colleghi che l'hanno richiesta, vorrei leggere il contenuto dell'articolo 1 pervenuto dalla Camera dei deputati che è poi stato sostituito: «(...) è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito».

Questa parte è stata eliminata dal testo del disegno di legge ed è stata sostituita con altra.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, il più contiene il meno, ma se noi applicassimo questa regola in senso estremo, ogni volta che compare, ad esempio, la parola «fine» o la parola «legge», non dovremmo più votare nulla, perché «legge» è certamente parte di quello che noi abbiamo già soppresso.

Allora, il problema è se i subemendamenti che sono stati proposti siano sottoponibili all'Aula nel contesto dell'articolo 8. Io le ho ricordato prima, signor Presidente, che l'articolo 8 assieme al 9 non si limita, come lei prima ha avuto modo di rilevare, a regolare i diritti o gli adempimenti inerenti alla coppia: il titolo di questo Capo III è: «Disposizioni concernenti la tutela del nascituro» e, se questo è il titolo, il nascituro fa a tutti gli effetti parte di quello che noi stiamo normando con gli articoli 8 e 9.

Ciò è tanto vero che all'articolo 9 si pone in essere un obbligo, per il convivente che magari avesse intenzione di non riconoscere il nato, di assumersi l'onere del riconoscimento per il fatto di avere compiuto atti concludenti: e gli atti concludenti consistono appunto nel concepito che è in essere e che, nel momento stesso in cui porta a compimento il suo atto nativo, diventa titolare di diritti.

Allora, credo che, se è vero che il primo dei subemendamenti presentati all'emendamento 8.7 in qualche modo riformula in parte consistente ciò che noi avevamo abrogato con la soppressione dell'articolo 1, il secondo, a tutela dei diritti del concepito, fa a tutti gli effetti parte della tutela del nascituro, che è il titolo di questo Capo. Quindi, non vedo per quale ragione non possa essere considerato ammissibile.

Io le chiedo, signor Presidente, eventualmente di sottoporre al voto dell'Aula l'ammissibilità di questo subemendamento. (*Applausi del senatore Bruni*).

PRESIDENTE. In questo modo, però, senatore Folloni, modifichiamo il Regolamento, per un caso specifico.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, se avessi avuto dei minimi dubbi sulla necessità di ricorrere all'articolo 93 del nostro Regolamento, nonostante il risultato sfavorevole, quanto è accaduto in Aula da quel momento dimostra che la nostra proposta era molto sensata.

Non c'è dubbio, infatti, che ciò che è avvenuto riguardo all'articolo 7 e quello che sta succedendo in merito all'articolo 8 dimostrino che stiamo partorendo un piccolo mostriciattolo giuridico, perché alla fine non si capirà assolutamente nulla, tenuto conto che molti colleghi, Cò ed altri, stanno sottolineando la mancanza dell'articolo 6, che si è avuto un voto negativo sull'articolo 7 e che si ha difficoltà a capire la posizione assunta sull'inammissibilità del primo subemendamento del senatore Vegas, che cercava di recuperare quanto disposto dall'articolo 1 in relazione al diritto del concepito. Su tale questione esistono legittimi dubbi, tanto che a nostro avviso potrebbe essere ritenuto ammissibile il recupero di un concetto a cui teniamo fortemente.

Non c'è dubbio che consentire alle Commissioni giustizia e sanità di valutare con serenità cosa era possibile fare, senza contrapposizioni ideologiche – come sta avvenendo adesso –, tra chi ritiene che bisogna distruggere tutto quello che è stato fatto finora e chi sostiene invece che bisogna difendere tutto ciò che è stato approvato, rappresentava l'unica soluzione possibile. Quindi, avevamo ragione noi che con la nostra proposta avevamo introdotto il buon senso, al quale i senatori devono spesso far ricorso.

Ragionando in termini di buon senso, ritenevamo opportuno proporre una sospensione della durata massima di una settimana per avere il tempo di definire quegli aspetti che in Aula – mi rivolgo anche ai colleghi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale – si stanno affrontando con uno scontro muro a muro nel quale una volta vince una parte, una volta vince l'altra. In tal modo, invece di dar vita sul provvedimento alla giusta tensione politica e morale, al giusto *pathos*, abbiamo posto in essere una contrapposizione di blocchi che porterà ad una legge di fatto inapplicabile nei suoi contenuti. Mi spiace dire, con il senno di poi, che avevamo ragione, ma credo che in queste due ore abbiamo avuto piena conferma della ragionevolezza della nostra proposta.

Di qui, signor Presidente, il senso del mio intervento, perché non vi è dubbio che il dibattito su quel subemendamento, sui cui contenuti probabilmente si poteva ragionare meglio nel tentativo di recuperare i valori contenuti nell'articolo 1, avrebbe consentito di andare avanti con razionalità. Oggi, invece, procediamo con piccoli balzi e salti che porteranno, alla fine, ad approvare una legge inapplicabile, o peggio ad una non legge, il che significa rinviare il problema che noi per primi, come cattolici e come UDEUR, ritenevamo dovesse essere affrontato. (*Applausi dal Gruppo UDEUR*).

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo che non si tratti di inammissibilità, in quanto l'articolo 1, che è stato sostituito, riguarda le finalità. L'inciso che lei richiama rappresenta semplicemente una condizione. La valutazione dovrebbe limitarsi ad appurare se il subemendamento è in contrasto con l'articolo 1, nel testo approvato. Solo in questo caso vi sarebbe inammissibilità. Se invece le due disposizioni non si escludono a vicenda, perché l'articolo 1 intende semplicemente essere più neutrale dal punto di vista dei valori e delle condizioni riguardando le finalità, ciò non preclude la presentazione del subemendamento.

Sottolineo la questione anche perché esiste un mio emendamento, l'8.16, che a suo tempo è stato ammesso e che spero non venga ora dichiarato inammissibile, che ripropone lo stesso problema. Il Capo III riguarda la tutela del nascituro, mentre il Capo I riguarda i principi generali, le finalità.

Le finalità possono essere diverse e non contraddire quanto previsto. Se il suo emendamento fosse stato formulato come soppressione della tutela di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito, sarebbe chiara la sua inammissibilità, ma è stato formulato in maniera diversa, quindi è compatibile con un'integrazione del Capo III, che riguarda la tutela del nascituro.

Lei, signor Presidente, ha affermato che non può far valere le sue opinioni personali. Credo che ciò sia giusto; però, in questo caso a me sembra che lei dia più credito alle opinioni personali diverse dalle sue, almeno così presumo, perché si tratta di un'interpretazione molto restrittiva.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, si astenga dal commentare le mie opinioni, perché lei non ha il diritto di entrarvi nel merito. Lei non deve dedurre, deve solo argomentare le sue opinioni. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR, DS e Misto-Com*).

GUBERT. Le chiedo scusa, Presidente.

PRESIDENTE. Lei dopo chiede sempre scusa!

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, intervengo su questo punto con un certo disagio nei confronti del provvedimento, perché sono vecchio e ho qualche difficoltà ad accettare anche la terminologia che viene adoperata. Per esempio, nessuno si offenda se io dico che parlare di «coppia» per l'uomo e la donna non mi piace. Se non si vuole dire «sposi», perché ri-

guarderebbe solo un tipo di unione, si dovrebbe dire «coniugi», ma questo è solo un piccolo sfogo personale.

Sul punto specifico, a me pare, almeno secondo la mia interpretazione che scaturisce dal dibattito, che la questione relativa all'articolo 1 fosse più generale, ossia riguardava la vita prima della nascita, per dirlo in termini specifici. Qui si tratta invece di stabilire che il concepito ha determinati diritti – si può parlare di aspettative piuttosto che di diritti –, e sono due questioni diverse, non in contrasto.

Quindi, a mio avviso, non dichiarare ammissibili gli emendamenti, con grandissimo rispetto per la Presidenza, non è giusto. (*Applausi dai Gruppi PPI, FI, CCD e UDEUR e dei senatori Gubert e Basini*).

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, non vorrei ripercorrere le considerazioni del collega La Loggia quando diceva che l'articolo 1 è stato sostituito e non bocciato e nemmeno quelle del collega Folloni quando ricordava che al Capo III l'intitolazione «disposizioni concernenti la tutela del nascituro».

Il problema è stabilire se l'intera *ratio* del provvedimento che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati consisteva nella tutela del soggetto più debole e se tale *ratio* è stata travolta e stravolta o meno dalla sostituzione dell'articolo 1. A me non sembra che sostituendo l'articolo 1, che tiene conto esclusivamente della finalità della legge, si sia stravolta la *ratio* che sottende all'intero provvedimento, ossia la tutela del più debole.

Con la sostituzione dell'articolo 1 sono stati messi in evidenza i desideri della coppia, il suo presunto diritto ad avere comunque un bambino. Dobbiamo chiederci innanzitutto se esiste un diritto assoluto della coppia o quantomeno se nell'articolato che stiamo esaminando e ci accingiamo a varare può sempre e in ogni caso prevalere il diritto della coppia su quello del nascituro e quindi del bambino.

Secondo me bisognerebbe porsi dalla parte del bambino, del nascituro, chiedersi quali siano i suoi interessi e i suoi diritti e domandarsi se sia possibile salvaguardarli nell'ambito degli articoli che ci restano da esaminare, nella consapevolezza che il nascituro è il più debole, il più indifeso, non avendo voce né volontà al momento della pratica di fecondazione medicalmente assistita. Dobbiamo chiederci tutti se questo è un ragionamento cattolico, cristiano, o semplicemente un modo di pensare civile e umano.

Signor Presidente, il dovere di scegliere in modo da favorire il prevalente interesse dei minori, anche nell'ambito di questa materia, è già previsto dall'ordinamento giuridico italiano e da quello europeo che indica i diritti del bambino fin dal suo concepimento: il diritto alla vita, il diritto ad un famiglia regolare, il diritto ad un'armoniosa crescita psicofisica, il diritto all'identità genetica e psicologica. Possiamo ancora salvaguardare

questi diritti nella restante parte dell'articolato da esaminare? È possibile recuperare la tutela del più debole attraverso i due subemendamenti firmati dal senatore Vegas, dal sottoscritto e da altri senatori?

Signor Presidente, mi permetto di suggerire che spetterebbe all'Assemblea decidere se è stata travolta e stravolta la *ratio* dell'articolato trasmesso dalla Camera dei deputati ovvero se è ancora possibile salvare quella *ratio* in modo tale che ci si possa attendere qualcosa di buono da questo provvedimento. A tale proposito sarà determinante l'accettazione dei due subemendamenti. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Essendo stata rilevata una questione che attiene alla corretta applicazione del nostro Regolamento e all'interpretazione del contenuto della normativa, compresa tra l'articolo 1 come sostituito e l'articolo 8 in discussione, onde evitare una decisione improvvisa, esprimerò la mia valutazione di merito sull'ammissibilità e tuttavia non è escluso che io mi possa servire dell'Aula come aiuto per una decisione. È dunque probabile che arriveremo ad una votazione.

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, rispetteremo nel modo più assoluto la sua valutazione e ci atterremo alla decisione che lei assumerà. Prima di esprimere una considerazione di merito sul punto in discussione, mi sia consentita una breve osservazione rispetto a quanto sostenuto poc'anzi dal collega Napoli Roberto circa la procedibilità dei nostri lavori, nonché la positività e l'efficacia del nostro impegno.

Vorrei ricordare pacatamente ai colleghi che, a seguito della modificazione sostanziale del testo dell'articolo 1, mi permisi di rivolgere una raccomandazione all'Assemblea, e in particolare ai colleghi dell'opposizione, affinché si valutasse l'opportunità di una pausa di riflessione sul modo di procedere nella discussione del disegno di legge.

Purtroppo, quell'appello, che era mosso – spero che i colleghi mi crederanno – da un intento di sincera attenzione, di sincera apertura e anche di piena consapevolezza della delicatezza delle materie sulle quali eravamo chiamati a decidere, è stato respinto anche con richiami di guerra, belligeranti, che non credo siano confacenti a quest'Aula; si è persino evocato il lontano Vietnam.

Il fatto che oggi noi torniamo a ripensare su questo punto a me sembra questione di serietà e di rigore; lo valutino poi i colleghi.

Vorrei però ricordare al collega Napoli Roberto che poco fa ci siamo pronunciati contrari in merito alla questione sospensiva da lui proposta, semplicemente perché pensavamo ad un *iter* ordinario del disegno di legge. Vorrei ricordare altresì al senatore Napoli che i colleghi dell'opposizione, con il loro voto determinante, hanno bocciato un articolo 7 che

era integrale, che non era stato modificato da quest'Aula, che era assolutamente identico a quello che essi stessi o, per lo meno, le componenti politiche che essi rappresentano, avevano votato alla Camera. Dico questo per rilevare che c'è un atteggiamento che stento a capire, ma ciò è da attribuire ad un mio difetto che voglio sottolineare e rimarcare all'Aula.

In merito al tema sollevato con l'emendamento a firma dei senatori Pera e Vegas, la nostra opinione è la seguente. Noi condividiamo la sua affermazione iniziale, signor Presidente, riguardo al fatto che – come lei ha detto – «il più contiene il meno», nel senso che la sostituzione integrale dell'articolo 1 evidentemente ne cancella, ne elimina tutti i suoi contenuti.

In questo caso si potrebbero fare due osservazioni rispetto a quanto è stato sostenuto da alcuni colleghi, in particolare dai senatori La Loggia e D'Onofrio. Se fosse vera e fondata la tesi espressa dal collega La Loggia, per tanti versi noi sanciremmo in questa discussione una questione di principio, stabiliremmo cioè il precedente in base al quale una volta che l'Aula, nell'ambito dell'esame di un articolo o di un provvedimento, ha approvato un emendamento con cui si sostituisce il contenuto integrale di quell'articolo o di quel provvedimento, in una successiva discussione relativa allo stesso disegno di legge si potrebbero surrettiziamente introdurre principi, proposte e indicazioni che già l'Assemblea aveva provveduto ad eliminare con un voto espresso in modo chiaro e trasparente.

Il fatto che l'emendamento presentato dalla senatrice Salvato e approvato dall'Aula fosse interamente sostitutivo dell'articolo, così come era stato trasmesso dalla Camera dei deputati, non può essere messo in discussione, senatore La Loggia. Non è un incidente. Quell'emendamento era, in effetti, sostitutivo delle proposte, dei concetti e dei principi ispiratori di quell'articolo: interamente. Infatti, se non fosse stato interamente sostitutivo dell'articolo, la senatrice Salvato o altri colleghi avrebbero presentato uno o più emendamenti aggiuntivi, integrativi ma non interamente sostitutivi. L'Aula ha quindi manifestato una volontà precisa e inequivocabile nel cancellare i contenuti di principio ispiratori di quell'importantissimo articolo.

Badate, colleghi, che questo è tanto più vero in quanto l'emendamento in realtà – lo voglio sottolineare – ha cancellato dal disegno di legge quelli che tuttavia erano i principi etici diversi – io li rispetto pienamente – che nel merito riguardavano o alludevano ad una concezione, ad un'idea dello Stato, della famiglia e della stessa sessualità.

Con l'emendamento che stiamo discutendo si reintroduce un principio estremamente controverso nella dottrina giuridica e costituzionale del nostro Paese, che deliberatamente l'Aula aveva già provveduto a cancellare: il concetto di diritto del concepito, che ha diviso la dottrina del nostro Paese a lungo e in maniera del tutto trasversale, a prescindere dalle appartenenze etiche, religiose o politiche ad uno schieramento cattolico o laico che dir si voglia.

Non c'entra nulla l'appartenenza ad una religione o l'affermazione di una propria visione etica o di un proprio credo; il concetto dei diritti del concepito ha diviso forze politiche, dottrina e settori della stessa Chiesa

cattolica che noi, a mio giudizio, faremmo male ad ignorare, magari presi da una polemica politica immediata su questioni che hanno una delicatezza e un rilievo di grandissima portata.

Vorrei ricordare che la stessa dottrina, il nostro ordinamento e la nostra legislazione fanno riferimento, all'articolo 1 della legge n. 194 del 1978, ad uno Stato che tutela la vita umana fin dal suo inizio, ma la legislazione non ha mai fatto riferimento al concetto e all'idea di diritto del concepito. Aggiungo che in una sentenza della Corte costituzionale emessa nel 1975 si legge testualmente: «Ora non esiste equivalenza tra il diritto non solo alla vita ma anche alla salute proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione che persona deve ancora diventare». Tanto è vero che nell'interpretare questo concetto espresso dalla Corte costituzionale, che non è stato superato da alcun altro giudizio o sentenza, una parte della dottrina, ha parlato, in riferimento al nascituro, di «legittime aspettative», che è concetto assai diverso da quello di diritto del concepito.

Signor Presidente, voler reintrodurre attraverso questo emendamento un principio su cui l'Aula inequivocabilmente si è già espressa, a me sembra questione non discutibile. Ci rimettiamo tuttavia al suo giudizio e alla sua valutazione. (*Applausi dal Gruppo DS*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, credo che il collega Angius abbia affrontato una questione essenziale per i lavori di questo ramo del Parlamento.

Non è sempre detto, ovviamente, dal punto di vista procedurale, che le parole corrispondano agli intendimenti, che i testi proposti corrispondano ai desideri, che le formule legislative adoperate siano quelle auspicate se potessimo approvare una legge senza confrontarci con gli altri.

Siamo in presenza di una questione fondamentale, e a tale proposito vorrei leggere il testo iniziale dell'articolo 1 del disegno di legge, il testo modificato del medesimo articolo 1 e i subemendamenti presentati dai senatori Vegas e Pera, ai quali chiederei di aggiungere la mia firma in modo che sia chiaro, qualunque sia l'esito della votazione o la decisione sulla loro ammissibilità, che ne condividiamo l'ispirazione e il contenuto.

Vorrei dire al collega Angius e alla collega Salvato che il testo dell'articolo 1, come pervenuto dalla Camera e ritenuto affermazione di principio importante, non scioglieva i due nodi fondamentali che sono stati affrontati negli articoli successivi circa le modalità dell'inseminazione eterologa, la legittimità e lo *status* del concepito rispetto alla natura degli embrioni.

L'articolo 1 prevedeva che «al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dall'infertilità umana è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e

secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito». Quindi, assicurava i diritti di tutti i soggetti coinvolti, e il concepito non era considerato la premessa dei diritti, ma una «particolarità» della tutela.

Il testo integralmente sostitutivo proposto dalla collega Salvato prevede che «gli interventi di inseminazione artificiale, di fecondazione *in vitro*, di prelievo trasferimento e conservazione di gameti o embrioni umani si effettuano presso strutture pubbliche o centri privati convenzionati autorizzati dal Ministro della sanità». In tale testo quindi ci si riferisce ad embrioni, a gameti e alla fecondazione, ma non si precisa quali siano, in ordine a queste specifiche entità materiali, i diritti che ne conseguono. Il subemendamento del senatore Vegas indica che da quei gameti, da quegli embrioni e da quella fecondazione deriva una serie di conseguenze civili, penali, mediche e di altra natura.

L'affermare, in questo caso, con un subemendamento che al fine di tutelare il concepito sono previste determinate conseguenze, non mi sembra configuri una violazione delle deliberazioni dell'Assemblea del Senato in riferimento all'articolo 1, e quindi mi sembrerebbe che siano ammissibili entrambi i subemendamenti, certamente il primo.

Da questo punto di vista, vorrei però dire al Presidente che l'attenzione con la quale egli sta seguendo il dibattito mi rende totalmente tranquillo in ordine al fatto che le sue determinazioni sull'ammissibilità degli emendamenti sono conclusive; considererei l'eventuale rivolgersi all'Assemblea un gesto di cortesia da parte sua, ma per quanto riguarda il CCD non necessario. Le determinazioni del Presidente – ripeto – sono per noi definitive.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, è del tutto ovvio che anche noi ci rimetteremo alle sue valutazioni, perché così funziona questa nostra istituzione, oltre che per rispetto alla sua persona.

Devo dire che in questo strano dibattito si sono mescolate questioni di merito e procedurali. Vorrei tenere brevissimamente distinte le due cose. Sulla questione procedurale, credo che proprio la lettura che ci ha dato ora il collega D'Onofrio non consenta alcuna possibilità di arrampicarsi sugli specchi né alcun equivoco. Nella determinazione delle finalità del provvedimento, colleghi, non vale soltanto il testo che approviamo, ma indubabilmente (poiché è sempre così: è il processo formativo della norma quello che conta) vale anche ciò che abbiamo soppresso. Non ci siamo limitati, infatti, ad adottare il testo proposto dalla senatrice Salvato, che faceva riferimento ad una procedura, perché in quel caso nessun italiano avrebbe mai capito che cosa avevano da protestare i colleghi del Polo quando il testo della Camera è stato sostituito dal testo Salvato, visto che tutti i diritti erano ammessi e che si trattava di una semplice questione

procedurale: noi, invece, abbiamo soppresso la dizione «in particolare del concepito».

Se passo dalla procedura al merito sulla questione dei diritti del concepito, sono estremamente perplesso e ritengo che molti argomenti addotti da colleghi come il senatore D'Onofrio, più che il senatore Pedrizzi (dirò poi il perché), siano meritevoli di essere presi in considerazione, ma sicuramente non in questo contesto. Se, infatti, ammettessimo questi due subemendamenti, non avremmo più la certezza procedurale dei lavori in Aula. Badate: su ogni provvedimento che dovessimo affrontare in Aula da ora in poi consentiremmo, tramite la presentazione di subemendamenti, che venga reintrodotta, con riferimento agli articoli successivi, ciò che è stato già espunto.

Aggiungo poi (e qui le mie considerazioni di procedura sono finite, colleghi, e mi riferisco esclusivamente al merito) che mi piacerebbe affrontassimo davvero, in quei termini propositivi e pacati esposti dal collega Roberto Napoli e che ho sentito echeggiare anche nell'intervento svolto poc'anzi dal collega D'Onofrio, la questione.

Invito tutti i colleghi a non pensare, perché non è possibile, che una questione quale quella dell'inizio della vita – perché di questo si tratta, e così l'ha definita il collega Angius – possa essere affrontata surrettiziamente con un disegno di legge del tutto parziale e particolare come quello che concerne la fecondazione assistita. Se vogliamo deciderci come classe politica, come parlamentari di questo Paese, a prescindere dalle appartenenze, ad affrontare tale questione, dobbiamo trovare un terreno che alla stessa afferisca. Non possiamo pensare di usare percorsi particolari per affermare principi generali. Io stesso, che ripeto, nutro molti dubbi in proposito, non mi presterei mai ad operazioni del genere.

Infine, e concludo, se ho davvero seri dubbi personali sulla questione dei diritti del concepito e sulla necessità di aprire una finestra in questa direzione, mi riesce del tutto difficile accettare l'impostazione data a tale questione dal senatore Pedrizzi, il quale postula un conflitto ontologico inevitabile tra i diritti della coppia e quelli del nascituro, che diventa poi conflitto perfino tra i diritti della coppia e quelli del nato, come se il nascere fosse di per sé l'esercizio di un diritto che è alternativo, antagonista e conflittuale con quello di chi ti ha fatto nascere. Mi sembra che ci si trovi in una fase di estremizzazione che va molto al di là di quel buon senso a cui prima sottolineavo la necessità di richiamarci.

Sono d'accordo invece con il collega Andreotti (specificando che uso il termine collega con estremo timore, perché c'è un'assoluta differenza di esperienza che non mi fa sentire sullo stesso piano) che spesso ascolto per imparare. Sono sorpreso anch'io delle renitenze all'uso della parola «coppia» – io pure preferisco l'altra «coniugi» –, perché questa individuazione del rapporto che dà vita ad una esistenza futura nei soggetti individuali che ne fanno parte, mi sembra più legato ad una visione laica, illuministica e liberale, rispetto ad una visione comunitaria cui la parola coppia, che sottintende un totale che è il di più delle singole parti, invece allude. Questo mi conforta. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo brevemente cercando di portare il mio modesto contributo a questa fase del dibattito, che dovrebbe preludere alla sua decisione circa l'ammissibilità o meno dei subemendamenti in questione.

In particolare, il subemendamento di cui noi stiamo discutendo si traduce nelle parole, da premettere all'emendamento 8.7, «a tutela dei diritti del concepito», cui a me piacerebbe aggiungere le altre: «nel seno materno». Ma il discorso a cui siamo arrivati in realtà è molto profondo e in qualche modo sposta l'attenzione da quello che è il significato di questo articolo al problema di fondo più generale, su cui c'è stato un chiaro e approfondito dibattito nei giorni scorsi.

Vorrei fare riferimento ad un articolo de «L'Avvenire» dal titolo «Non c'entra per nulla la fede, ma solo la ragione» di Roberto Colombo, e anche richiamare l'attenzione sulle tante esternazioni della stampa in riferimento e a commento delle pacate parole del Santo Padre.

Effettivamente, il disagio che proviamo in quest'Aula nel momento in cui si interviene su un argomento con un provvedimento che corre il rischio di essere additato come legittimante il crimine o l'assassinio, è molto sentito.

Mi riferisco alle parole del professor Di Gregorio di Torino il quale dice: «Non siamo assassini ma procuratori di vita nel nostro difficile lavoro».

Ecco, signor Presidente, volevo far presente questo, con tutto il rispetto per il Santo Padre e per l'importantissimo ministero che rappresenta. Vorrei anche sottolineare che non mi sono mai trovato d'accordo in passato su esternazioni che provenivano dalla mia ex parte politica contro il Santo Padre, considerato come un monarca assoluto dell'Italia o cose di questo genere.

Effettivamente credo che sullo specifico problema in questione si possano avere opinioni diverse da parte del legislatore, ma che non sia assolutamente corretto far passare un'immagine di assassinio o crimine quando si è ai confini di un processo vitale, che anche scientificamente facciamo fatica a definire.

Voglio essere più preciso. Mi riferisco ad un dibattito filosofico molto attuale, che va sotto il nome dell'«errore di Cartesio», il quale – come ricorderete – sosteneva: «*Cogito, ergo sum*». La contestazione di oggi, in poche parole, è: «*Sum, ergo cogito*»: si cerca, cioè di far presente come l'essere in qualche modo sia indispensabile al processo del pensiero.

Tutto ciò, nella dicotomia spirito-materia, ci mette in condizione di dover fare qualche distinzione e riflessione sui vari momenti della vita, e non vedo perché si debbano mettere sullo stesso piano il nato, il feto e l'embrione che viene concepito in maniera extracorporea, in laboratorio. Credo siano tre momenti molto diversi l'uno dall'altro e rispetto ai quali

effettivamente il discorso del *cogito* può comportare qualche problema, specialmente quando sappiamo che non ci sono le strutture dell'essere che ciò permettono.

Ho voluto far presente questo, con la speranza di poter dare il contributo che in questo articolo de «L'Avvenire» si chiede a noi tutti: sincero, dettato dalla ragione, perché – conclude l'articolo – «amare la verità più di se stessi è un imperativo categorico a cui non dobbiamo sottrarci».

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, quando dice «*Sum, ergo cogito*», lei esprime un auspicio che si può condividere da parte di tutta l'Assemblea.

MANIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, l'andamento del nostro dibattito, che intreccia questioni procedurali con questioni di merito ha costretto anche me a chiedere la parola.

Sul piano procedurale e sul piano del Regolamento, è evidente che anch'io mi rimetto pienamente alle sue decisioni.

Sul piano del merito, invece, se vogliamo far prevalere la razionalità in quest'Aula, ha ragione il presidente Angius quando richiama la nostra attenzione sul fatto che voler riportare il dibattito sui diritti del concepito, questione – come tutta la stampa ha notato – che è stata cancellata attraverso la soppressione dell'articolo 1, riapre in questa sede una diversità di posizioni, perché sul diritto del concepito si è sviluppato, e non da ora, un ricco e forte dibattito fin dai tempi dell'approvazione della legge sull'aborto.

Ora, se vogliamo proseguire nei lavori e trovare una razionalità, dobbiamo andare sul terreno dei valori condivisi. A mio avviso, il terreno condiviso può essere solo quello segnato dalla nostra Costituzione, che riconosce la persona soggetto di diritti e di doveri nel nato.

Non sono esperta sul piano del diritto, ma da quello che leggo e so è soggetto di diritto e di doveri, costituzionalmente tutelata e garantita, la persona nata facente parte di un consesso civile. Se si rimane su questo terreno, è forse possibile individuare alcune norme condivise, altrimenti si riapre una conflittualità che, a mio avviso, la cancellazione positiva dell'articolo 1 ha evitato.

Richiamo al Regolamento

SMURAGLIA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, colleghi, mi permetto di insistere per un richiamo al Regolamento, che è suscitato proprio dalla discussione che è in atto e prima che lei assuma decisioni importanti anche come precedente.

Prescindo, in modo assoluto, dal merito, sul quale hanno trattato in maniera abbondantemente diffusa altri colleghi. Faccio riferimento solo ad un punto che è emerso, ricollegandomi all'intervento di poco fa del senatore D'Onofrio, allorquando ha affermato che se lei si rimettesse all'Assemblea, questo potrebbe essere un atto di cortesia ma non necessario.

Mi permetto di dire che, se si usasse una simile cortesia, si compirebbe un atto che rischierebbe di creare un precedente molto grave dal punto di vista del Regolamento. Infatti, la valutazione relativa al se un argomento sia stato già deciso in senso contrario è sottratta alla volontà dell'Assemblea proprio per ragioni di garanzia e per volontà esplicita dello stesso Regolamento.

Poiché vi sono situazioni in cui non si vuole che sia una maggioranza qualsiasi, formatasi in un dato momento, a dichiarare se un emendamento o un ordine del giorno sia ammissibile o meno, si attribuisce questo compito – mi rendo conto molto gravoso e oneroso – al Presidente, proprio perché questi deve rappresentare il complesso dell'Assemblea ed essere il tutore essenziale e specifico delle norme regolamentari.

Da questo punto di vista, l'articolo 97 del Regolamento non consente dubbi. Infatti, dopo aver previsto che «Sono inammissibili» – «inammissibile» è un termine che non spetta valutare all'Assemblea ma al Presidente – «ordini del giorno, emendamenti e proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento nel corso della discussione.», al comma 3 prevede che «Il Presidente, data lettura dell'ordine del giorno, dell'emendamento o della proposta, decide inappellabilmente.»

Non c'è spazio – io ritengo – né per cortesia né per una volontà di consultazione dell'Assemblea in quanto sarebbe pericoloso in futuro per chiunque di noi, che può trovarsi, in varie circostanze in una situazione nella quale l'unico momento di affidamento è nell'autorità altissima di chi presiede l'Assemblea e che – come lei poco fa ha giustamente sottolineato – è obbligato, per dovere di carica, a rinunciare, persino in quel momento, alla manifestazione delle proprie opinioni per rispettare integralmente il Regolamento.

La possibilità di sottoporre una questione del genere all'Assemblea è, a mio giudizio, del tutto esclusa se non vogliamo creare un precedente che sarebbe dannoso e pericolosissimo. (*Applausi dai Gruppi DS e Verdi*).

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, mi si è anchilosato il braccio a forza di tenerlo alzato!

PRESIDENTE. Nell'Aula vi sono due diversi modi di giudicare eventuali omissioni nelle vedute. Il senatore Pieroni, ad esempio, ritenendo di essere stato posposto, stava quasi protestando. Lei è sempre l'ultimo ad intervenire e fa anche bene. Mi affido alla sua saggezza.

GASPERINI. Signor Presidente, sono evangelico: è meglio essere ultimi in questa terra e magari primi in cielo!

Una volta il presidente Kennedy risolse un problema nei seguenti termini: «Signori, lo scaricabarile finisce qui da me!». Ora, Signor Presidente, noi dichiariamo che lo scaricabarile finisce oggi da lei! Giustamente è stato osservato che l'Assemblea non è principe nel decidere: è principe il Presidente del Senato. Quindi, per noi della Lega, signor Presidente, è lei che si deve assumere questo gravoso impegno, che io ritengo tale perché affonda la sua decisione in termini filosofici, scientifici, medici, etici, morali e forse anche religiosi.

Signor Presidente, noi della Lega riteniamo che ella e solo ella può decidere *subiecta materia*. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Novi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riassumo le posizioni che sono emerse dopo il mio annuncio di ritenere non ammissibili entrambi gli emendamenti presentati dal senatore Vegas e da altri senatori .

Personalmente sono dell'avviso che tutta la disputa sull'eventuale modificazione di un ordinamento in atto non risolva alcuna questione, perché ritengo che non incida sulla legislazione vigente. Pone un problema, quello del diritto del concepito, all'interno di una disciplina più vasta, diciamo anche più completa; questo si può condividere o meno, ma le posizioni di ciascuno di noi non hanno rilevanza rispetto all'affermazione del diritto del concepito: lo si deve interpretare alla luce del nostro complesso ordinamento.

La lettura dell'articolo 1 del testo pervenutoci dalla Camera dei deputati è già stata fatta dal collega D'Onofrio, ma ne rileggo testualmente la parte in cui dice: «(...) assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito». Questo articolo 1 è stato interamente sostituito dall'emendamento della senatrice Salvato; posto ai voti, tale emendamento, che introduce la fecondazione eterologa, è stato approvato dall'Aula; alcuni non l'hanno condiviso, altri sì. Il problema ha una rilevanza formale: quella votazione ha introdotto all'interno di questo disegno di legge una formulazione diversa dell'articolo 1.

La sostituzione di un articolo tramite un emendamento travolge – questa è la domanda posta dal senatore Andreotti – formalmente tutto intero il contenuto di quell'articolo così come sostituito? Il punto è se, dalla lettura del nostro Regolamento, l'introduzione di una parte riguardante i diritti del nascituro risulti in aperto contrasto con le deliberazioni già adottate, deliberazioni che non riguardano in maniera precipua l'altro Capo contenuto nel disegno di legge in cui rientra l'articolo 8, cioè il Capo III «Disposizioni concernenti la tutela del nascituro».

Io personalmente ho un convincimento che mi porta ad una conclusione diversa. Non posso parlare secondo i miei principi e i miei valori; non ho titolo in Aula per parlare secondo principi e valori che faccio valere dal punto di vista personale nella mia relazione all'esterno con le persone. Qui io sono il Presidente del Senato e, come tale, non ho potuto non rilevare che il punto preciso in discussione è se introdurre quest'emendamento sia in contrasto con una deliberazione già adottata. Si tratta della sostituzione di una norma, approvata dall'Aula, ad un'altra norma che, per effetto della sostituzione, è stata travolta.

Ecco, se dovessi decidere, confermerei l'opinione che ho già espresso in anticipo; però mi trovo di fronte ad un punto rilevante di contrasto.

La volontà dell'Assemblea, che è in continuo mutamento, mette al riparo questo emendamento rispetto alla portata di quell'emendamento, presentato dalla senatrice Salvato, che ha sostituito l'articolo 1?

Personalmente sono convinto che ci troviamo di fronte ad una contraddizione palese. Non ho titolo per intervenire, perché mi si rimproverebbe immediatamente che intervengo nel merito, ma ci sono alcune contraddizioni, rispettate in quanto emerse in Aula sul piano formale, che avrebbero dovuto indurre tutti a ben altre riflessioni. Tali riflessioni non sono state fatte, perché si vuole scontare fino in fondo un contrasto che poteva essere risolto in una sede più pacata, come la Commissione sanità; ma ciò non è avvenuto.

Questo punto, se è in contrasto con una deliberazione già adottata, forma oggetto di un'interpretazione che non concerne il punto formale in sé, ma il contenuto e la portata dell'emendamento approvato in Aula rispetto alla possibilità che possa trovare ingresso una parte riguardante la disciplina dei diritti del nascituro.

In conclusione, non posso che affidarmi alla valutazione dell'Assemblea e, senatore Smuraglia, così facendo non violo alcuna norma del Regolamento, giacché si tratta di una facoltà e non di un obbligo. Tale facoltà si esercita tutte le volte in cui il contrasto di merito è così profondo da richiedere il conforto e l'assunzione di responsabilità dell'Assemblea. Non sempre ciò può avvenire. Il Presidente, infatti, ha precisi doveri nella conduzione dei lavori dell'Aula, e mi consentirete di affermare che proprio il profondo contrasto che c'è stato mi sostiene nel dire che non dobbiamo esaltare troppo la dizione «diritto del concepito» perché quest'ultima, nel caso di specie, una volta introdotta nel nostro ordinamento non può modificare leggi fondamentali approvate dal Parlamento e già in vigore.

Quindi essa non cancella, non annulla, ma riporta il tutto all'interno di una disciplina di carattere generale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4048 e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891

PRESIDENTE. Dichiaro quindi inammissibile l'emendamento 8.7/1.

Metto ai voti l'ammissibilità dell'emendamento 8.7/2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

È approvata.

CARELLA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

PAGANO. Durante la finanziaria chiederemo di votare l'ammissibilità degli emendamenti!

D'ALESSANDRO PRISCO. Terremo da parte questo voto: lo useremo da qui fino alla fine della legislatura. Abbiamo creato un precedente spaventoso! (*Altri commenti dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. **Il Senato approva.** (*Applausi dai Gruppi FI, LFNP, CCD, UDEUR e AN e del senatore Gubert*).

Invito il senatore segretario a dare lettura dell'emendamento 8.7/2.

SPECCHIA, *segretario*. *All'emendamento 8.7 premettere le seguenti parole:*

«A tutela dei diritti del concepito,».

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 8.7/2.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, chiedo che venga aggiunta la mia firma all'emendamento in esame.

Inoltre, in questo momento, dichiarando il voto favorevole del Gruppo CCD, vorrei sottolineare il fatto che quelle del Presidente sono parole di grande compostezza, perché tendono a far capire che l'ammissibilità dell'emendamento e il voto favorevole a quest'ultimo non significano disvolere ciò che il Senato ha deciso, ma tenere aperta una questione, che

lo era anche la scorsa settimana. Io ho apprezzato molto le parole di grande assennatezza con le quali il Presidente ha indicato l'ammissibilità.

Voteremo a favore dell'emendamento in esame anche alla luce delle parole del Presidente. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN*).

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, a differenza del collega D'Onofrio, devo dire con grande pacatezza – almeno così mi auguro – non solo di non aver apprezzato ma soprattutto di non aver capito il rinvio all'Aula di una decisione che spettava a lei.

Tra l'altro, nel merito, l'emendamento da me presentato e votato dall'Assemblea era sostitutivo dell'intero articolo 1. Quindi, a mio avviso, c'era poco da discutere.

Capisco che sul disegno di legge in esame vi siano orientamenti diversi e li rispetto tutti, però non posso assolutamente condividere, signor Presidente, il fatto che con un precedente di questo tipo abbiamo contribuito a scardinare – non a caso uso questo termine – anche le nostre regole. D'ora in avanti cosa accadrà? Quando dovremo votare la finanziaria, ammetteremo subemendamenti anche quando sono in contrasto con norme già votate? Ho fatto l'esempio della finanziaria, ma altri ne potrei fare.

In quest'Aula, signor Presidente, con la sua decisione, abbiamo creato un precedente veramente molto grave. Io credo che a questo punto, per salvaguardare la dignità mia personale, non posso fare altro che allontanarmi dall'Aula e non partecipare più ad alcuna votazione su questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Capisco, colleghi, il vostro applauso. Fin dall'inizio da parte vostra si è voluto portare avanti un comportamento teso a non costruire alcun confronto di merito sulla legge. Questo è stato un atteggiamento, a mio avviso, grave e irresponsabile, perché bicameralismo significa soprattutto avere nei due rami del Parlamento la possibilità di un confronto serio e rigoroso sulle questioni.

Al di là di questo aspetto, ripeto, signor Presidente, che non posso far altro che sottrarmi, perché quello che si sta portando avanti, con molta chiarezza, da parte degli esponenti del Polo e non solo, è un sabotaggio sistematico di questa normativa. Con la bocciatura non solo dell'articolo 6 ma anche dell'articolo 7 e degli emendamenti che sono stati presentati, non si vuole fare altro che affossare la legge. Lo si è cercato di fare e lo si vuole fare in tutti i modi, anche stravolgendo le regole.

Non posso consentire che ciò accada, per cui – ripeto – per la mia dignità mi allontano dall'Aula. Di certo questa legge non avrà un futuro, perché non si è voluto dare un futuro a questa materia.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, io rispetto la sua opinione, ma mi consentirà di pensarla diversamente, rilevando che quando vengono boc-

ciati degli articoli essenziali, il senso di responsabilità dovrebbe portare tutta l'Assemblea, non una parte, a riconsiderare il disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi PPI, FI, CCD e AN e della senatrice Mazzuca Poggolini. La senatrice Salvato si allontana dall'Aula.*)

ELIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, vorrei portare una parola di serenità in un'atmosfera certamente tesa. Quando il Presidente ha affermato che questa norma può costituire soltanto un riconoscimento di ciò che è presente nell'ordinamento italiano e non può creare, per la sua genericità, ciò che non è presente, ha detto una cosa sacrosanta. Rilevo che le citazioni della giurisprudenza della Corte costituzionale devono essere complete; il collega Angius si è soffermato sulla sentenza di Paolo Rossi del 1975; ma nella sentenza n. 35 del 1997, di cui è stato relatore Giuliano Vassalli, si riconosce espressamente il diritto alla vita del concepito.

Con questo richiamo rimaniamo dunque nel solco dell'ordinamento italiano, che non è fatto soltanto di leggi ma anche di sentenze di organi giudiziari, tra i quali il più elevato è proprio la Corte costituzionale. D'altra parte, la dottrina ci insegna che con questa affermazione non compromettiamo la portata della legge sul divorzio o di altre leggi. Il nato di cui all'articolo 1 del codice civile, il soggetto che solo con la nascita acquista i diritti ivi menzionati, è diverso dall'uomo, che può avere situazioni giuridiche completamente diverse da quelle richiamate dal succitato articolo.

La dottrina giuridica attuale articola i contesti; si può pertanto non essere soggetto di diritti patrimoniali, che vengono in essere solo con la nascita in base all'articolo 1 del codice civile, ed essere invece titolare di altre situazioni giuridiche spettanti all'uomo come tale; uomo che, secondo i riconoscimenti di Carte internazionali e del tribunale costituzionale tedesco, può esservi anche dopo il concepimento e prima della nascita.

La mia parola è allora di rasserenamento, perché prendiamo atto in sede legislativa di ciò che è già presente nella giurisprudenza della Corte costituzionale: questo dovrebbe costituire motivo di tranquillità per tutte le parti.

Mi verrebbe da dire che bisogna anche saper perdere (*Applausi del senatore La Loggia*), ma il problema più che lo stile riguarda i contenuti. Sui contenuti possiamo essere tranquilli: siamo pienamente all'interno dell'ordinamento costituzionale quale risulta dall'interpretazione della nostra Corte. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR, FI e CCD*).

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, vorrei far presente al collega Elia che la questione della capacità di perdere non si pone per un motivo molto semplice: con il testo in esame, come sappiamo tutti, non approderemo ad alcun risultato. Il testo licenziato da quest'Assemblea, posto che lo sia – e spiegherò in seguito perché noi cercheremo di impedirlo –, sarà comunque diverso da quello approvato dalla Camera e dovrà essere nuovamente discusso dall'altro ramo del Parlamento.

Non credo che nel contesto dell'attuale legislatura il Parlamento riuscirà ad approvare un testo che funzioni; ciò che riuscirà a fare è deludere le legittime aspettative di numerose famiglie italiane che attendevano uno strumento legislativo per risolvere questioni concrete riguardanti la loro vita. (*Commenti dal Gruppo LFNP*). Non capisco perché i padani rumo-reggino; famiglie dovrebbero esservi anche in Padania, a meno che non sia stata inventata una figura celtica sostitutiva.

Queste famiglie aspettavano uno strumento concreto per risolvere i loro problemi e invece hanno assistito ad una pluriennale disputa ideologica che pur se decorosissima, perché anch'io vorrei entrarci con una posizione che non coincide pienamente né con l'una né con l'altra tesi, ma che è stata esercitata su un terreno del tutto eccentrico.

Pertanto, caro collega Elia, non si tratta di saper perdere perché questa mattina in merito alla questione procedurale voi avete segnato un *goal* nel campo dietro la porta principale, ma il campionato è finito da tempo su questa vicenda.

È ridicolo poi che, nel momento in cui viene approvato l'emendamento a firma Salvato, una metà di questo Parlamento urla che farà il possibile per affossare la legge mentre nel momento in cui viene approvato un altro tipo di emendamento è l'altra metà del Parlamento ad urlare che farà il possibile per affossarla, facendo scaturire un mostro inapplicabile, posto che mai sia approvato.

Signor Presidente, a questo punto, per quanto ci riguarda, faremo il possibile perché tutto questo, che sta diventando alcunché di farsesco più che di serio, abbia a cessare. In proposito, le richiederò la parola anche successivamente.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, noi apprezziamo la sua volontà di rimettere la decisione all'Aula. Se avesse assunto una decisione personale indipendentemente dalla volontà dell'Aula sarebbe stato in ogni caso criticato. Del resto, lei aveva posto un quesito alla Commissione sanità al quale non è stata data risposta. È quindi giusto che anche in merito a tale questione sia l'Aula ad esprimersi.

Non vorrei ripercorrere le argomentazioni espresse dal senatore Elia che, da par suo, ha fatto riferimento a sentenze della Corte costituzionale. Si tratta di un'operazione alla quale abbiamo già assistito anche nel corso

dell'esame del provvedimento sulla parità scolastica e sulla libertà di educazione, quando sono state citate sentenze della Corte costituzionale dimenticando tutte le ultime, così come ha fatto il collega Angius relativamente alle sentenze più recenti, dell'ultimo decennio, in merito alla tutela dei diritti del nascituro.

Mi dispiace che la senatrice Salvato non partecipi a questa fase dei lavori, perché i suoi contributi sono sempre molto importanti ma non vorrei che la sua decisione di abbandonare i lavori dell'Aula sia dovuta alla constatazione del fatto di essere ormai in minoranza su temi molto importanti come quelli in esame.

Questo ci fa capire e ci conferma l'opinione che la sinistra, se non vede accogliere tutti i propri emendamenti e tutte le proprie iniziative, non accetta il responso delle maggioranze. (*Applausi del senatore Basini*). Se queste sono sue posizioni di sinistra ciò significa favorire il dialogo ed essere aperti alla modernità e alla scienza; se le maggioranze si formano sul centro-destra allora è l'arroganza dei numeri che prevale sulla ragione della sinistra. Non vorremmo quindi che la senatrice Salvato abbia abbandonato i lavori dell'Aula per questo motivo.

In conclusione, voteremo a favore dell'emendamento 8.7/2 che abbiamo sottoscritto. (*Applausi dal Gruppo AN*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, a quanto sostenuto dal presidente Elia, che condividiamo pienamente, vorrei aggiungere il parere del Comitato nazionale di bioetica del 28 giugno 1996 che testualmente cita: «Il Comitato è pervenuto all'unanimità a riconoscere il dovere morale di trattare l'embrione umano fin dalla fecondazione secondo i criteri di rispetto e tutela che si debbono adottare nei confronti degli individui umani a cui si attribuisce comunemente la caratteristica di persone».

A questo parere si aggiungono poi le sentenze della Corte costituzionale e potremmo produrre moltissima documentazione per sostenere un principio in cui noi crediamo fortemente e per il quale abbiamo particolarmente apprezzato la scelta di rimettere la decisione all'Aula.

Per questi motivi, voteremo a favore dell'emendamento 8.7/2.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole al subemendamento 8.7/2 e, se i proponenti accettano, aggiungervi la firma. Inoltre, vorrei osservare che qualora venisse approvato l'emendamento 8.7, decadrebbe automaticamente l'emendamento 8.11, in esso ricompreso.

Vorrei chiederle inoltre, qualora lei ritenga che l'eventuale approvazione dell'emendamento 8.7 possa precludere l'emendamento 8.16, di considerare quest'ultimo come subemendamento al primo o altrimenti di porlo in votazione successivamente, in quanto l'emendamento 8.16 aggiunge dei contenuti rispetto al testo originario dell'articolo 8.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, ho ascoltato finora i vari interventi e prendo la parola per dichiarare la mia contrarietà su quanto sta avvenendo in Aula, non solo in quest'ultima fase ma fin dall'inizio dei nostri lavori.

La mia contrarietà è riferita al metodo più che al merito. Non sono addolorata dal merito, perché la legge è felicemente naufragata: di questo sono lieta e per fortuna, quindi, questo provvedimento non vedrà né luce né applicazione. Ho avuto occasione di dire che ero contraria al provvedimento pervenutoci dalla Camera, che pretendeva di rappresentare i valori e la morale cattolica, e di affermare che non mi piaceva il provvedimento che stava emergendo dalla nostra discussione, perché – come qualche esperto in materia ha osservato – troppo condizionato da politica e ideologia, cosa che trova conferma in Aula in questi momenti.

La legge è felicemente morta ma si continua ad insistere su di essa e a comportarsi come se godesse di buona salute. In quest'Aula avvengono cose stravaganti, come bocciare articoli che sono stati difesi in Commissione a spada tratta, fare propri emendamenti che poi puntualmente non vengono votati da alcuno, ripristinare concetti che sono stati democraticamente bocciati con un voto in Aula.

Non abbiamo la legge ma credo che abbiamo meritato a pieno titolo una puntata di «Striscia la notizia». Signor Presidente, dei due subemendamenti in questione l'8.7/1, qualora fosse stato messo in votazione, non avrebbe fatto altro che ribadire ciò che nell'articolo 1 della legge era stato cancellato come un voto. Le parole utilizzate sono le stesse. Nel provvedimento, infatti si diceva che «è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita (...) che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito»; l'emendamento 8.7/1 recita: «La legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti nelle tecniche di procreazione medicalmente assistita, in particolare i diritti del concepito». Surrettiziamente, quindi, avremmo reintrodotta un principio che l'Assemblea aveva già cancellato dal provvedimento con una democratica espressione di voto.

Per quanto concerne invece il secondo emendamento, l'8.7/2, esso non rappresenta solo un'offesa al Regolamento ma anche alla lingua italiana. Mi si deve spiegare, infatti, che senso ha la frase che dovrebbe risultare: «a tutela dei diritti del concepito, i nati a seguito dell'applicazione

delle tecniche di procreazione...», nella quale non c'è correlazione tra l'antefatto e il fatto.

È chiaro, quindi, ancora una volta che in quest'Aula si sta esercitando un braccio di ferro vergognoso che non attiene alla responsabilità e al buon senso del legislatore, ma solo alla sfera dei capricci, che dovrebbero collocarsi, di solito, in una fascia di età inferiore a quella rappresentata in Senato. (*Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Manieri e Marchetti*).

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, debbo rilevare che quando è in discussione la portata di un emendamento approvato dall'Assemblea e ci sono motivazioni pro e contro, la cosa migliore è ricorrere alla democrazia d'Aula, che è una democrazia parlamentare e non di numeri. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN*).

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, intervengo per confermarle stima e apprezzamento per la scelta che ella ha voluto fare, per manifestare apprezzamento per la scelta dell'Assemblea, che in assoluta serenità ha inteso fornire un'indicazione importante (che secondo me era giusto dare), ma anche per chiedere che venga aggiunta la mia firma al subemendamento in votazione (cosa che per un momento di confusione non era stata fatta). Intendo altresì dichiarare a nome del Gruppo Forza Italia che voteremo a favore di questo subemendamento nel più assoluto convincimento di restituire così a questo provvedimento (almeno per questa parte) un valore aggiuntivo che in qualche modo, anche se parzialmente, era stato compromesso e che ridà in qualche modo speranza (al contrario di quanto affermato dal collega Pieroni) sul fatto che possano esservi ulteriori aggiustamenti tra questo esame e la seconda opportuna lettura che la Camera dei deputati sarà chiamata a fare.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, giacché I Democratici, come tutti sanno, hanno deciso per la piena libertà di voto, riconoscendo libertà di coscienza.

Voglio ringraziarla, signor Presidente, perché la sua decisione ha un duplice aspetto positivo. Il primo tecnico, relativo alla democrazia dell'Aula, che lei ha giustamente richiamato e che io apprezzo in situazioni di tale rilevanza. Il secondo di merito, perché non possiamo far finta di dimenticare che questo provvedimento, così come è venuto dalla Camera, dove è stato approvato a maggioranza, nei suoi «momenti di cambia-

mento» è stato modificato in rapporto a dei tempi particolari, cioè quelli di inizio dei lavori di Assemblea, quando purtroppo numerose assenze non hanno garantito quella maggioranza che poi in altre occasioni e in questa seduta, si è più volte manifestata avversa a determinati cambiamenti intervenuti.

Poiché io credo (lo dico con dispiacere e con accoramento, ma anche con grande rispetto agli amici della sinistra e al presidente Angius, del cui intervento apprezzo la moderazione, pur non condividendo del tutto determinate sue citazioni, giuste ma parziali, come ha detto il collega Elia) che le leggi vadano fatte in accordo con il popolo italiano e con la maggioranza parlamentare, il voler per forza perseguire determinate situazioni, con un atteggiamento massimalista, va contro la maggioranza medesima. Le leggi non si possono fare contro la maggioranza del Parlamento (mi rivolgo alla senatrice Salvato) o contro quella degli italiani.

Ecco perché voterò a favore di questo subemendamento e credo che sarà molto importante se il provvedimento al nostro esame, con questo segnale forte che viene dalla reale maggioranza del Senato, riuscirà a riapprodare alla Camera e possa essere poi modificato nel senso e in rapporto a quanto la gran parte degli italiani sente in questo momento di poter concedere e avere sulla fecondazione assistita, che richiede regole rispetto alle quali non possiamo più esimerci in rapporto agli altri Paesi europei.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, vorrei dire innanzi tutto ai colleghi dell'opposizione, e in particolare al senatore Pedrizzi, che non è in discussione, e non lo è mai stato da parte nostra, il rispetto della maggioranza che si forma di volta in volta in quest'Assemblea.

Noi abbiamo espresso la preoccupazione (l'ha fatto in maniera molto puntuale il collega Smuraglia) che in una materia così delicata, di applicazione regolamentare, che è posta anche a tutela della minoranza, possa affermarsi un principio che rimette alla maggioranza dell'Assemblea stabilire se sia o no ammissibile un emendamento che ripropone una questione già risolta. Ma non voglio dire altro su questo.

Voglio invece spiegare nel merito il perché del voto contrario a questo emendamento. Credo che in tale materia si sia fatta molta confusione e che vi siano state delle evidenti forzature. Penso che ognuno di noi dovrebbe ricordarsi che siamo qui chiamati a varare delle leggi e che queste non sono il luogo di astratte proclamazioni, ma il luogo dove si debbono regolamentare in concreto determinate situazioni.

Ritengo che non sia in discussione da parte di alcuno, certamente non da parte del Gruppo cui appartengo o da parte mia, il fatto che debba esserci la tutela della vita in formazione, ma questa tutela si realizza non attraverso un'astratta proclamazione, bensì attraverso il regolamento delle concrete situazioni.

L'articolo 1 del disegno di legge in discussione tendeva chiaramente ad una forzatura laddove, senza alcuna necessità, affermava che il concepito è soggetto di diritto. Non a caso il senatore Andreotti, che ha richiamato tutti al dovere di tutela del concepito, poi ad un certo punto ha parlato di diritto o aspettativa, perché dire soggetto di diritto ha delle implicazioni, perché è innegabile che le abbia.

Allora, perché fare un'affermazione astratta di questo tipo? Altro è dire che debba esserci tutela del concepito, ma in questo caso per recuperare un'affermazione di principio che, ripeto, è del tutto impropria in questa legge e in questo contesto, si dà luogo ad una palese contraddizione.

Siamo in presenza di un emendamento che recita: «I nati a seguito delle applicazioni delle tecniche di procreazione medicalmente assistita acquistano lo stato di figli legittimi...», quindi di una norma che opportunamente tutela i diritti della persona che è nata. Il finalizzare questa norma di tutela del nato alla tutela dei diritti del concepito è un'evidente contraddizione, è una forzatura attraverso la quale si vuole di nuovo fare un'affermazione priva di senso.

Signor Presidente, i casi sono due: o queste affermazioni di principio vogliono avere un senso, e allora è un senso che va al di là della tutela del concepito in questo contesto e puntano ad un'affermazione generale di soggettività di diritto che è impropria, oppure non hanno alcun senso. Credo che sia opera seria di un legislatore depurare la legge da affermazioni prive di senso.

Il collega Napoli Roberto ha richiamato una deliberazione del Comitato di bioetica che condivido pienamente, ma avrà avvertito come non a caso in quel testo si usino con molta cautela le parole e si dica che il concepito deve avere la stessa tutela cui avrebbe diritto se fosse persona. Non si arriva a dire che il concepito è già un pieno soggetto di diritto. Siamo in presenza di una vita in formazione che va tutelata e rispettata, ed è compito della legge farlo, ma misuriamoci sulle norme concrete che tutelano la vita in formazione, non sull'affermazione astratta di un principio.

Senatore Elia, è vero che la soggettività di diritto può essere riferita anche a diritti non patrimoniali, ma allora affrontiamo quell'argomento nella sua pienezza, non pretendiamo di usare questa legge per un'affermazione che non ha nulla a che vedere con le questioni affrontate dalla stessa e che mira ad altro risultato. Se noi affermassimo il principio, e credo che anche il senatore Elia sarebbe d'accordo, che il concepito è soggetto di diritto fin dal momento del concepimento, se da questa legge derivassero conseguenze di questo tipo, altereremmo il sistema del nostro codice civile.

Non escludo che si possa mettere mano anche ad una riforma, ma facciamolo nella sede propria.

Credo sia sbagliato, come legislatori, approfittare della legge per introdurre astratte affermazioni di principio che con le questioni in gioco non hanno nulla a che vedere.

Per questo, signor Presidente – ma sono sicuro in questo anche di rappresentare l'intero mio Gruppo –, pur essendo assolutamente persuaso

della necessità di tutelare nel modo migliore possibile, nel modo più dovuto, la vita in formazione, tenendo conto delle situazioni che si creano e anche dei conflitti che si determinano, regolando con saggezza – credo che questa sia un'ispirazione della legge –, questo non significa surrettiziamente dire che il concepito è già persona a tutti gli effetti ed è già soggetto di diritti a tutti gli effetti, con ripercussioni nel nostro ordinamento giuridico che sono irrilevanti soltanto per coloro che riconoscono che questa norma non ha senso, ma che se un senso avesse non sarebbero irrilevanti.

Per questo, esprimo con convinzione il mio voto contrario all'emendamento in esame, anche per la forma assolutamente impropria che viene ad assumere questo articolo in cui, ai fini della tutela del diritto del concepito, si tutelano in realtà i diritti non del concepito ma del nato. (*Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Dentamaro*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, dovrò dire alcune parole stringate che, forse per questo, potranno apparire anche più severe o più amare.

Credo – mi riferisco al presidente La Loggia – che la stima e l'apprezzamento per il presidente Mancino siano fuori discussione; però, stima e apprezzamento non possono essere usati con peloso strumentalismo e non possono essere a geometria variabile.

Personalmente, in nome di una stima e di un apprezzamento che abbiamo sempre manifestato in quest'Aula con grande rispetto delle regole, noi, in posizione di minoranza spesso scomoda e sempre troppo poco tutelata anche nei tempi e nei modi, come se non rappresentassimo anche qualcosa in più dei tre parlamentari che siamo in quest'Aula nel Paese, come quarta o quinta forza politica (ma non ce ne siamo mai lamentati), con questa stessa forza e senza lamentele credo che ci troviamo di fronte ad un errore grave di interpretazione di un Presidente che stimiamo.

Si è trattato di un grave errore, dimostrato da fatti anche di tipo documentale. Io, per esempio, sarò costretto a votare contro un subemendamento – non un emendamento, ma un subemendamento; e già questo pone un problema interpretativo che da giurista ritengo forzato – che non mi è mai stato distribuito, perché – leggeremo in proposito tra breve gli atti – mi è parso di capire che all'inizio la Presidenza l'aveva ritenuto inammissibile e quindi non l'aveva fatto distribuire.

Al collega Elia voglio dire che, purtroppo, ho sempre fatto parte della in minoranza, salvo probabilmente qualche rarissimo caso di insania e di pazzia della storia in cui sono stato maggioranza, però le partite – bisogna dirlo apertamente – non devono essere truccate. Esse si devono giocare in maniera chiara, in maniera aperta, rispettando regole, anche perché si creano dei precedenti gravissimi che attengono – qui è la mia amarezza,

signor Presidente – per questo scorcio di legislatura agli stessi processi, regole, modi e forme attraverso cui si manifesta la volontà del Parlamento.

Lo stato di diritto regolamentare dentro il Parlamento rischia di essere in qualche modo devastato da decisioni che affidano ad una democrazia d'Aula – come ella ha detto poco fa –, in questo caso impossibile da adottare, un giudizio di ammissibilità su un tema che non poteva non essere di sua esclusiva competenza, anche perché letteralmente il subemendamento che ci apprestiamo a votare – come ricordava poco prima il senatore Russo – una norma programmatica, di cornice, usa, quasi come uno schiaffo all'Assemblea, le stesse parole, la stessa espressione, senza cambiare una virgola, del testo dell'articolo 1 sostituito dall'emendamento della senatrice Salvato, che ormai nel processo decisionale era volontà già compiuta e definita.

Signor Presidente, mi spiace dire con foga (ma lo faccio perché sono appassionato – come lei sa – dei problemi giuridici, che rientrano nella materia di cui sono competente) che è questo quello che stiamo ora facendo. Sia chiaro, stiamo votando un subemendamento contrario a una volontà già espressa da quest'Assemblea in una fase precedente della sua formazione di volontà collettiva.

Questo punto non solo mi lascia veramente amareggiato e perplesso, ma credo costituisca un brutto precedente. Mi auguro che l'Assemblea e lei, signor Presidente, nella saggezza comune e collettiva, possiate superare quello che, a mio giudizio, è un grave incidente di percorso.

In secondo luogo, visto che si è entrati nel merito, anche se è sempre sgradevole autocitarsi, vorrei ricordare quanto ho sottolineato qui questa mattina (evidentemente in un Aula un po' distratta o che mirava a raggiungere altri risultati) e prima ancora in Commissione, a nome del mio Gruppo e di molte associazioni, anche pluralisticamente rappresentative del mondo femminile.

Chiedendo nuovamente scusa per l'autocitazione, ribadisco quanto ho già sottolineato questa mattina, e cioè che siamo in presenza di una legge senza futuro. Ebbene, cari colleghi – e mi rivolgo anche alla collega Capogruppo di Rinnovamento Italiano – non ripristineremo adesso, più o meno, il testo approvato dalla Camera dei deputati che ripristinerà successivamente, a sua volta, il testo blindato originariamente trasmesso al Senato.

Insomma, non siamo ragazzini di primo pelo, non è questo quello che accadrà. Stiamo imbrogliando l'opinione pubblica, stiamo facendo ipocrisia, e già da alcune settimane. Questo provvedimento è senza futuro per la volontà espressa di chi ha voluto usare una legge – che andava invece costruita con scientificità e sofferenza, con rispetto sui temi innovativi dei nuovi bisogni e sensi di maternità, di riproduzione, di logiche e concezioni della sterilità – per farne una bandiera per una crociata di identità propagandistica ed elettoralistica che distruggesse anni e anni di successi anche normativi, di autodeterminazioni, seppure con alti e bassi.

Non è così che si fanno le leggi! Chi è stato più attento (la politica è una scienza), chi ha studiato i problemi sapeva che sarebbe finita così.

Nessuno si illuda, questa legge non si farà. Hanno ragione le donne – non solo quelle della CGIL ma tante altre – quando, nell'appello rivolto questa mattina alle senatrici e ai senatori, hanno giustamente affermato che questa legge non sarà approvata perché si è partiti con il piede sbagliato e hanno sollecitato, nel contempo, la presentazione di una mozione che impegni il Ministro della sanità a emanare un buon regolamento che disciplini i centri privati e pubblici.

Rifondazione propone nuovamente questa strada che, a questo punto, dopo i tanti errori commessi, dopo le tante forzature messe in atto, dopo i tanti ideologismi inutili ed elettoralistici, è l'unica strada maestra che ogni donna, ogni uomo e ogni elettore – se mi permettete – saprà apprezzare per la sua serietà e stringatezza. (*Congratulazioni*).

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, sospenda la seduta!

PRESIDENTE. Ricordo che siamo in fase di dichiarazione di voto e non posso sospendere.

PERUZZOTTI. Ci sono i tempi da rispettare!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gasperini.

GASPERINI. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, chiedo l'onore e il privilegio di apporre la nostra firma sull'emendamento 8.7/2, ovviamente se i colleghi sono d'accordo. Mi consenta anche di plaudire al coraggio con cui lei ha rimesso all'Assemblea, principe in questa circostanza, la decisione del caso di specie.

Avevo prima precisato che lo scarica barile finiva da lei che, giustamente, ha replicato che oltre a lei vi è l'Assemblea che è sovrana, così riconoscendo un principio di democrazia: l'Assemblea è sovrana e ha deciso.

Debbo anche dire che mi stupisce, sotto il profilo tecnico-giuridico, che si neghi che il concepito abbia dei diritti; ricordo solo a me stesso che nel codice civile esiste il curatore al ventre, cioè una persona che, nel caso di eredità, tutela l'interesse di colui che ancora non è nato, che è concepito. Non credo che un regolamento o il buonsenso o la ragionevolezza possano eccepire su questo aspetto; se noi pure lo abbiamo escluso, direi, con un colpo di mano, con quell'*escamotage*, per così dire, della senatrice Salvato che ha travolto l'articolo 1, non è escluso che successivamente il legislatore voglia tutelare il concepito con una norma *ad hoc*, perché noi siamo principi anche in questa materia, noi facciamo la legge e, quando decidiamo a maggioranza, quella stessa maggioranza che ha stabilito di approvare l'emendamento della senatrice Salvato ha diritto anche di approvare, per le stesse regole di democrazia, quest'e-

emendamento che tutela i diritti del concepito. (*Applausi del senatore Porcari*).

Quindi, mi appello ai principi della democrazia e della maggioranza e chiedo il consenso di apporre la nostra firma a questo subemendamento a favore del quale voteremo *virga ferrea*, signor Presidente, come sempre. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, AN, CCD e del senatore Gubert*).

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Lorenzi, brevissimamente. (*Proteste dal Gruppo FI. Richiami del Presidente*). Per favore, colleghi.

LORENZI. La ringrazio, signor Presidente, di avermi dato la parola: la prendo, visto che c'è stato un momento...

PRESIDENTE. Ma non dev'essere incerto, senatore Lorenzi, lei dev'essere sempre certo...

LORENZI. Però lei, signor Presidente, deve prendere atto di questo vociferare continuo, che dura da mezz'ora, dell'ex Gruppo Lega Nord... (*Commenti dal Gruppo LFNP*) ...anzi, del Gruppo ex Lega Nord, scusate. (*Commenti ironici dal Gruppo LFNP*).

La mia dichiarazione di voto, signor Presidente, è, con un certo disagio, di astensione su quest'emendamento, perché credo si tratti di un emendamento ambiguo, che sa un po' di vendetta e che certo non contribuisce a fare chiarezza nell'attuale dibattito parlamentare.

Vorrei però aggiungere brevissimamente un altro tipo di considerazione, perché fino ad oggi mi sono trovato schierato per lo più sulle posizioni del centro-destra in questo tipo di battaglia; ma su un punto credo di non poter derogare, come già ho fatto capire: sul problema dello stato giuridico dell'embrione, che sembra comunque non lo si voglia affrontare per il vero significato che ha.

Io credo che qui si voglia continuare a fare confusione, che si continui a chiamare «concepito» quello che concepito non è, che si voglia in qualche modo estendere oltre tutti i confini di ciò che oggi è noto a una situazione fisica praticamente eccezionale uno stato giuridico che non esiste. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Quindi credo che se andassimo avanti di questo passo, dovremmo arrivare ad estendere lo stato giuridico anche agli spermatozoi, signor Presidente! (*Commenti dal Gruppo FI*). Penso che dovremmo arrivare a questo, senza con ciò essere blasfemo. (*Reiterati commenti dal Gruppo FI. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi!

LORENZI. Però, si dà il caso che ci sia qualche religione che la pensa in questo modo.

Quindi con tutta serietà, signor Presidente, credo di dovermi astenere sperando che ci sia un momento di maggiore ripensamento, di maggiore riflessione e serietà da parte di quest'Aula, che in questo momento la serietà e la riflessione non credo voglia assolutamente abbracciare. (*Scambio di battute tra il senatore Lorenzi e alcuni senatori del Gruppo FI. Applausi del senatore Parola*).

BERNASCONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASCONI. Signor Presidente, intervengo per chiedere su quest'emendamento la votazione a scrutinio segreto.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatore Pieroni?

PIERONI. Per chiedere la verifica del numero legale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Pieroni, se ha luogo una votazione a scrutinio segreto, essa prevale sulla richiesta di verifica del numero legale. Non ha sentito?

PIERONI. Ho fatto cenno di voler chiedere la parola prima della senatrice Bernasconi, da lungo tempo, lei non mi ha visto...

PRESIDENTE. Comunque la sua richiesta sarebbe stata assorbita.

PIERONI. Comunque sia, noi chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Pieroni, nella votazione mediante ricorso allo scrutinio segreto è implicita anche la verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Ricordo che siamo in sede di votazione dell'emendamento 8.7/2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori, cui hanno aggiunto la propria firma altri colleghi (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), appositamente distribuito all'Aula dopo la mia dichiarazione di affidamento al responso dell'Aula circa la sua ammissibilità o meno.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dalla senatrice Bernasconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Avverto che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 8.7/2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Vivi applausi dai Gruppi FI, LFNP, AN e CCD e del senatore Gubert*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4048 e dei connessi disegni di legge nn.68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.7 (Nuovo testo), nel testo emendato.

Verifica del numero legale

CARELLA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4048 e dei connessi disegni di legge nn. 68, 217, 546, 742, 743, 783, 1154, 1570, 2067, 2210, 2350, 2433, 2963, 3276, 3381 e 3891

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.7 (Nuovo testo), presentato dal senatore Pera e da altri senatori, nel testo emendato.

È approvato. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, AN, CCD e del senatore Gubert*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale ragione, senatore Pieroni?

PIERONI. Signor Presidente, mi sarebbe piaciuto fare la dichiarazione di voto e mi dispiace che non mi sia stato consentito.

PRESIDENTE. Mi rendo conto, senatore Pieroni, ma se lei avesse fatto la sua dichiarazione di voto avrebbe consentito che in Aula si formasse la maggioranza; la sua dichiarazione, quindi, era in qualche modo tesa ad allungare i tempi e io non potevo permetterlo.

PIERONI. Mi pare, signor Presidente, che lei abbia rimesso all'Assemblea alcune valutazioni e io non abbia protestato per la sua scelta. Questa, invece, è una sua valutazione discrezionale, che io accetto ma che ovviamente non condivido.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di interrogazioni, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sul fenomeno della mucillagine in Adriatico

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo per annunciare la presentazione di un'interpellanza urgente sul fenomeno della mucillagine nel mare Adriatico, che undici anni fa ha creato un disastro ecologico ed economico, tant'è che il Governo dovrebbe intervenire con un decreto-legge risarcitorio di quasi 2.000 miliardi di lire.

Pertanto, vorrei invitare la Presidenza del Senato ad utilizzare il tempo riservato al *question time* di martedì per convocare i Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente e per discutere di un feno-

meno che cresce di ora in ora e che rende necessaria l'adozione di provvedimenti urgenti a livello nazionale.

Credo che la questione interessi non solo i parlamentari dell'Adriatico ma tutta la nazione, perché tutti saranno chiamati poi a solidarizzare con chi ha subito e subirà danni a causa della mucillagine, pescatori, operatori turistici, economici e così via.

Rivolgo un appello alla Presidenza affinché tenga conto di questa emergenza di carattere nazionale.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, questo sarà fatto. Tuttavia, teniamo conto dell'esistenza di un disegno di legge sollecitato dal Governo e relativo alla balneazione e del fatto che nel corso della sua discussione potrà essere inserito anche questo argomento insieme a quello dei mezzi necessari a combattere il fenomeno della mucillagine.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi oggi, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30, e la seconda alle ore 21, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,27*).

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Norme a tutela dell'embrione umano (68)

**Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione *in vitro* e il
trasferimento di gameti ed embrioni (217)**

**Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione
assistita (546)**

Norme a tutela dell'embrione umano (742)

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (743)

**Introduzione dell'articolo 235-*bis* del codice civile in tema di discono-
scimento di paternità nel caso di figli nati a seguito di fecondazione
eterologa (783)**

**Modifiche all'articolo 235 e dell'articolo 263 del codice civile in tema
di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-
assistita (1154)**

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (1570)

Norme in materia di procreazione assistita (2067)

**Divieto della clonazione umana e della sperimentazione non terapeu-
tica sull'embrione umano (2210)**

**Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed
eterologa nella specie umana nonché per l'impianto uterino di em-
brioni umani (2350)**

Tutela degli embrioni (2433)

Fecondazione medicalmente assistita (2963)

Norme per la procreazione medicalmente assistita (3276)

Norme in materia di fecondazione medicalmente assistita (3381)

**Nuove norme in materia di tutela dell'embrione e di procreazione me-
dicalmente assistita (3891)**

(*) Disciplina della procreazione medicalmente assistita (4048)

(*) Testo preso in esame dall'Assemblea.

EMENDAMENTI TENDENTI
AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 6

Ritirato *Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

1. È costituita presso il Ministero della sanità, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, una Commissione composta da trenta membri eletti dal Parlamento. Sono eleggibili persone che si sono distinte nel campo della cultura o nel campo dei servizi sociali, o donne appartenenti a gruppi attivi nel campo salute. Ciascuno dei due sessi deve contare almeno due quinti dei componenti.

2. La Commissione è assistita da un comitato tecnico, nominato dalla Commissione stessa, composto da quindici membri scelti fra operatori (medici, biologi, psicologi, personale infermieristico) impegnati nelle attività regolamentate dalla presente legge, nonché tecnici con competenze specifiche di tipo epidemiologico, farmacologico, psicologico, legale».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, dopo le parole: «previo parere» aggiungere le seguenti: «della Commissione di cui all'articolo 6-bis e».

6.0.206 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI
RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO,
SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

1. È costituita presso il Ministero della sanità, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, una Commissione composta da trenta membri eletti dal Parlamento. Sono eleggibili persone che si sono distinte nel campo della cultura o nel campo dei servizi sociali, o donne appartenenti a gruppi attivi nel campo salute. Ciascuno dei due sessi deve contare almeno due quinti dei componenti.

2. La Commissione è assistita da un comitato tecnico, nominato dalla Commissione stessa, composto da quindici membri, scelti fra operatori: medici, biologi, psicologi, personale infermieristico, impegnati nelle attività regolamentate dalla presente legge, nonché tecnici con competenze specifiche di tipo epidemiologico, farmacologico, psicologico, legale».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, dopo le parole: «previo parere» aggiungere le seguenti: «della Commissione di cui all'articolo 6-bis e».

6.0.207 MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

ARTICOLO 7 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4048, NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Respinto

(Linee guida)

1. Il Ministro della sanità, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità, e previo parere del Consiglio superiore di sanità, definisce, con proprio decreto, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee guida contenenti l'indicazione delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

2. Le linee guida di cui al comma 1 sono vincolanti per tutte le strutture autorizzate.

3. Le linee guida sono aggiornate periodicamente, almeno ogni tre anni, in rapporto all'evoluzione tecnico-scientifica, con le medesime procedure previste al comma 1.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Ritirato

7.1 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Sostituire l'articolo con il seguente:

Ritirato

«Art. 7. - *(Commissione per la fecondazione assistita e linee guida ministeriali).* - 1. È costituita presso il Ministero della sanità, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, una Commissione composta da trenta membri eletti dal Parlamento. Sono eleggibili persone che si sono distinte nel campo della cultura e dei servizi sociali o donne appartenenti a gruppi attivi nel campo della salute.

2. La Commissione è assistita da un Comitato tecnico, nominato dalla Commissione stessa, composto da quindici membri scelti fra operatori (medici, biologi, psicologi, personale infermieristico) impegnati nelle attività regolamentate dalla presente legge, nonché tecnici con competenze specifiche di tipo epidemiologico, farmacologico, psicologico, legale.

3. La Commissione di cui al comma 1 determina, entro due mesi dal suo insediamento, e rivede ogni tre anni:

a) i requisiti tecnico-scientifici necessari per l'attuazione degli interventi di cui alla presente legge;

b) i requisiti di idoneità dei centri di cui all'articolo 10.

4. La Commissione inoltre:

a) determina gli *iter* diagnostici necessari per l'accesso alle tecniche di fecondazione in vitro e di trasferimento di gameti o embrioni;

b) valuta, sulla base dei criteri determinati ai sensi del comma 3, lettera b), l'idoneità dei centri che abbiano fatto richiesta di autorizzazione;

c) esprime un parere in ordine ai protocolli di sperimentazione proposti e formulati dai centri autorizzati.

5. Il Ministro della sanità, sulla base del parere vincolante della Commissione di cui al comma 1, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità, sentito il Consiglio superiore di sanità, definisce, con proprio decreto, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee guida contenenti i requisiti tecnico-scientifici per il rilascio dell'autorizzazione, le condizioni per l'eventuale revoca di essa ed i controlli che devono essere effettuati sui centri autorizzati.

6. L'autorizzazione ad effettuare gli interventi previsti dalla presente legge ha la durata di due anni; alla scadenza di tale termine, i centri interessati possono chiederne il rinnovo, fornendo nuovamente la documentazione necessaria».

7.2

SALVATO, BETTONI BRANDANI

Ritirato *Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità», aggiungere le altre: «di concerto con il Ministro delle politiche sociali e del Ministro delle pari opportunità».*

7.3

BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità», aggiungere le altre: «di concerto con il Ministro delle pari opportunità».*

7.4

BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1 dopo le parole: «Ministro della sanità», aggiungere le altre: «di concerto con il Ministro delle politiche sociali». **Ritirato**

7.5 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sopprimere le parole: «avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità, e». **Ritirato**

7.6 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «dell'Istituto superiore di sanità», con le seguenti: «di una commissione di dieci esperti di chiara fama nelle materie previste dalla presente legge nominata dal Ministro della sanità d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome di Trento e di Bolzano». **Ritirato**

7.7 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «Consiglio superiore di sanità», aggiungere le altre: «sentito il parere della Conferenza Stato Regioni». **Ritirato**

7.8 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo le parole: «Consiglio superiore di sanità», aggiungere le altre: «sentito il parere della Federazione nazionale degli Ordini dei medici». **Ritirato**

7.9 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, sostituire le parole: «definisce, con proprio decreto, da emanare», con le altre: «emana con proprio decreto». **Ritirato**

7.10 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Al comma 1, sostituire la parola: «novanta», con la parola: «cinquanta».*

7.11 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Al comma 1, sostituire la parola: «novanta», con la parola: «settanta».*

7.12 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Al comma 1, sostituire la parola: «novanta», con la parola: «ottanta».*

7.13 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Al comma 1, sostituire la parola: «novanta», con la parola: «cento».*

7.14 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Al comma 1, dopo la parola: «procedure» aggiungere le seguenti: «mediche e psicologiche».*

7.16 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Al comma 1, sostituire la parola: «procreazione» con la parola: «fecondazione».*

7.17 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

- Sopprimere il comma 2.* **Ritirato**
- 7.18 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA
- Sopprimere il comma 2.* **Respinto**
- 7.19 SCOPELLITI, MILIO
- Sopprimere il comma 2.* **Ritirato**
- 7.20 MANIERI
- Al comma 2, sopprimere la parola: «tutte».* **Ritirato**
- 7.21 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA
- Al comma 2, dopo la parola: «autorizzate» aggiungere le altre: «e accreditate».* **Ritirato**
- 7.22 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA
- Al comma 3, sopprimere le parole: «almeno ogni tre anni».* **Ritirato**
- 7.23 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA
- Al comma 3, sostituire le parole: «almeno ogni tre anni» con le seguenti: «almeno dopo un anno».* **Ritirato**
- 7.24 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Al comma 3, sostituire le parole: «almeno ogni tre anni» con le seguenti: «almeno dopo due anni».*

7.25 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Al comma 3, sostituire le parole: «tre anni» con la parola: «anno».*

7.26 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Respinto *Al comma 3, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «anno».*

7.27 SCOPELLITI, MILIO

Ritirato *Al comma 3, sostituire la parola: «tre» con la parola: «quattro».*

7.28 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato *Al comma 3, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».*

7.29 DANIELE GALDI, BERNASCONI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BONFIETTI, PILONI, BRUNO GANERI, DE ZULUETA, SQUARCIALUPI, BUCCIARELLI

Ritirato *Al comma 3, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».*

7.30 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Respinto *Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Il Ministro della sanità può affidare ad uno o più centri di particolare e riconosciuto valore scientifico la valutazione di tecniche ancora in fase sperimentale».

7.31 CAMERINI, BERNASCONI, DANIELE GALDI, DI ORIO, PREDÀ, VIVIANI, DE GUIDI, RUSSO, SENESE, FASSONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Ritirato

«3-bis. Il Ministro della sanità può affidare ad uno o più centri di particolare e riconosciuto valore scientifico la valutazione di tecniche ancora in fase sperimentale».

7.32 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Ritirato

«3-bis. I tempi possono essere accorciati qualora ci siano novità significative nell'evoluzione tecnico-scientifica e su proposta degli organi tecnici del Ministero della sanità».

7.33 VALLETTA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Ritirato

«3-bis. I tempi possono essere accorciati qualora ci siano novità significative nell'evoluzione tecnico-scientifica e su proposta degli organi tecnici del Ministero della sanità».

7.34 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

ARTICOLO 8 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4048, NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA TUTELA DEL NASCITURO

Art. 8.

(Stato giuridico del nato)

1. I nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita sono figli legittimi o acquistano lo stato di figli riconosciuti della madre o, ai sensi del codice civile, della coppia che ha espresso la volontà di ricorrere alle tecniche medesime secondo le previsioni dell'articolo 6.

EMENDAMENTI

Ritirato *Sopprimere l'articolo.*

8.1 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI
RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO,
SEMENZATO, CARELLA

Respinto (*) *Sopprimere l'articolo.*

8.2 CARELLA

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore D'Onofrio.

Ritirato *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«I nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita sono figli legittimi della donna o della coppia che vi abbiano ricorso e abbiano prestato il proprio consenso a norma dell'articolo 6, comma 3».

8.3 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI
RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO,
SEMENZATO, CARELLA

V. nuovo testo *Sostituire l'articolo con il presente:*

«I nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita sono figli legittimi della donna o della coppia che vi abbiano ricorso e abbiano prestato il proprio consenso a norma dell'articolo 6, comma 3».

8.4 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Le parole da:
«Sostituire l'articolo»
a: «ricorso» respinte;
seconda parte
preclusa

Sostituire l'articolo con il presente:

«I nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita sono figli legittimi della donna o della coppia che vi abbiano ricorso e abbiano prestato il proprio consenso».

8.4 (Nuovo testo) CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

V. nuovo testo *Sostituire l'articolo 8 con il seguente:*

«Art. 8. - (Stato giuridico del nato). - 1. Il nato a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, è figlio le-

gittimo o acquista lo stato di figlio riconosciuto della donna o della coppia che vi abbia ricorso, anche al di fuori di quanto previsto dalla presente legge, se vi è prova espressa della volontà di ricorrere alle medesime».

8.5 MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

Respinto

«Art. 8. - (*Stato giuridico del nato*). - 1. Il nato a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, è figlio legittimo o acquista lo stato di figlio riconosciuto della donna o della coppia che vi abbia ricorso se vi è prova espressa della volontà di ricorrere alle medesime».

8.5 (Nuovo testo) MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Ritirato

«Art. 8. - I nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita con l'osservanza delle disposizioni della presente legge sono figli legittimi o rispettivamente acquistano lo stato di figli riconosciuti ai sensi del codice civile della coppia che ha espresso la volontà di ricorrere alle tecniche medesime secondo le previsioni dell'articolo 6».

8.6 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

All'emendamento 8.7 premettere le seguenti parole: «La legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti nelle tecniche di procreazione medicalmente assistita, in particolare i diritti del concepito».

Inammissibile

8.7/1 VEGAS, LA LOGGIA, PEDRIZZI, PIANETTA, ANDREOTTI, COVIELLO, ASCIUTTI, PICCIONI, CENTARO, FOLLONI, TOMASSINI, PASTORE, D'ONOFRIO

All'emendamento 8.7 premettere le seguenti parole: «A tutela dei diritti del concepito».

Approvato

8.7/2 VEGAS, FOLLONI, COVIELLO, ANDREOTTI, NAVA, PEDRIZZI, NAPOLI Roberto, PIANETTA, TOMASSINI, D'ONOFRIO, MONTELEONE, GUBERT, LA LOGGIA, BONATESTA, BRUNI, GASPERINI

V. nuovo testo *Sostituire l'articolo con il seguente:*

«I nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita acquistano lo stato di figli legittimi dei coniugi o di figli riconosciuti della coppia di conviventi che hanno espresso la volontà di ricorrere alle tecniche medesime secondo le previsioni dell'articolo 6».

8.7

PERA, VEGAS

**Approvato
con un
subemendamento**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«I nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita acquistano lo stato di figli legittimi dei coniugi o di figli riconosciuti della coppia di conviventi che hanno espresso la volontà di ricorrere alle tecniche medesime».

8.7 (Nuovo testo)

PERA, VEGAS

Ritirato

Al comma 1, sostituire la parola: «procreazione» con la parola: «fecondazione».

8.8

BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole da: «o acquistano lo stato» fino alla fine del comma.

8.9

BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

V. nuovo testo

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «o acquistano lo stato di figli riconosciuti della madre o, ai sensi del codice civile».

8.10

PINGGERA

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «della madre o, ai sensi del codice civile».

8.10 (Nuovo testo)

PINGGERA

Al comma 1, sopprimere le parole: «della madre o».

8.11

GUBERT

Al comma 1, sopprimere le parole: «della madre o».

Ritirato

- 8.12 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

al comma 1, sopprimere le parole: «della madre o».

- 8.13 SENESE, RUSSO

Al comma 1, dopo la parola: «coppia» aggiungere le seguenti: «o della donna».

Ritirato

- 8.14 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Al comma 1, dopo la parola: «coppia» aggiungere le parole: «coniugata o di fatto».

Ritirato

- 8.15 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai concepiti a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita per i quali non si verifichi l'annidamento nell'utero materno è garantito il rispetto dei diritti e della dignità di esseri umani».

- 8.16 GUBERT

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Ritirato

«1-bis. Ai concepiti a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita per i quali non si verifichi l'annidamento nell'utero materno è garantito il rispetto dei diritti e della dignità di esseri umani».

- 8.17 BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO, CARELLA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. È figlio della coppia il bambino che sia nato con le tecniche di procreazione medicalmente assistita di cui alla presente legge, quando siano decorsi non meno di 150 giorni e non più di 320 giorni dalla data dell'intervento».

8.18 BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI
 RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO,
 SEMENZATO, CARELLA

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	SEG.	Disegno di legge n. 4048. Em. 8.5, N. Testo (Marino e altri)	238	234	005	092	137	118	RESP.
2	SEG.	Disegno di legge n. 4048. Em. 8.7/2 (Vegas e altri)	211	209	003	133	073	105	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0865 del 21-06-2000 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
AGNELLI GIOVANNI	M	M		
AGOSTINI GERARDO	V	V		
ALBERTINI RENATO	V			
ANDREOLLI TARCISIO	V	V		
ANDREOTTI GIULIO	V	V		
ANGIUS GAVINO	V	V		
ANTOLINI RENZO	V	V		
ASCIUTTI FRANCO	V	V		
AYALA GIUSEPPE MARIA	V			
AZZOLLINI ANTONIO	V	V		
BALDINI MASSIMO	V	V		
BARBIERI SILVIA	V			
BARRILE DOMENICO	V	V		
BASINI GIUSEPPE	R	V		
BASSANINI FRANCO	M	M		
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	V	V		
BATTAGLIA ANTONIO	V	V		
BEDIN TINO	V	V		
BERGONZI PIERGIORGIO	V	V		
BERNASCONI ANNA MARIA	V	V		
BERTONI RAFFAELE	M	M		
BESOSTRI FELICE CARLO	V			
BESSO CORDERO LIVIO	V	V		
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	V		
BETTONI BRANDANI MONICA	V	V		
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	V			
BIANCO WALTER	V			
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	V	V		
BISCARDI LUIGI	V			
BO CARLO	M	M		
BOBBIO NORBERTO	M	M		
BOCO STEFANO		V		

Seduta N. 0865 del 21-06-2000 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BONATESTA MICHELE	V	V
BONAVITA MASSIMO	V	
BONFIETTI DARIA	V	V
BORNACIN GIORGIO	V	V
BORRONI ROBERTO	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	V	V
BOSELLO FURIO	M	M
BOSI FRANCESCO	V	V
BRIGNONE GUIDO		V
BRUNI GIOVANNI	V	V
BRUNO GANERI ANTONELLA	V	V
BUCCI MICHELE ARCANGELO	V	V
BUCCIARELLI ANNA MARIA	V	V
BUCCIERO ETTORE	V	V
CABRAS ANTONIO	V	V
CADDEO ROSSANO	V	
CALLEGARO LUCIANO	V	V
CALVI GUIDO		V
CAMBER GIULIO	V	
CAMERINI FULVIO	V	V
CAMO GIUSEPPE	V	V
CAPALDI ANTONIO	V	V
CARELLA FRANCESCO	V	V
CARPINELLI CARLO	V	V
CARUSO ANTONINO	V	V
CASTELLANI CARLA	M	M
CASTELLANI PIERLUIGI	V	V
CAZZARO BRUNO	V	V
CECCHI GORI VITTORIO	M	M
CENTARO ROBERTO	V	V
CIMMINO TANCREDI	V	V
CIONI GRAZIANO	M	M

Seduta N. 0865 del 21-06-2000 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
CIRAMI MELCHIORRE	V	V		
CO' FAUSTO	V			
COLLA ADRIANO		V		
COLLINO GIOVANNI		V		
CONTE ANTONIO	V	V		
CORRAO LUDOVICO	V			
CORTELLONI AUGUSTO	V	V		
COSTA ROSARIO GIORGIO		V		
COVIELLO ROMUALDO	V	V		
COZZOLINO CARMINE	V	V		
CRESCENZIO MARIO	V	V		
CRIPPA AURELIO	V			
CURTO EUPREPIO	V	V		
CUSIMANO VITO	V	V		
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	V	V		
D'ALI' ANTONIO	V	V		
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	V	V		
DANIELI PAOLO		V		
DANZI CORRADO	V	V		
DE ANNA DINO	V	V		
DEBENEDETTI FRANCO	V	V		
DE CAROLIS STELIO	V	V		
DE CORATO RICCARDO	V	V		
DE GUIDI GUIDO CESARE	V	V		
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M		
DE LUCA MICHELE	M	M		
DE MARTINO FRANCESCO	M	M		
DE MARTINO GUIDO	V	V		
DEMASI VINCENZO	V	V		
DENTAMARO IDA	V	V		
DE ZULUETA TANA	M	M		
DIANA LINO	V	V		

Seduta N. 0865 del 21-06-2000 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
DIANA LORENZO	V	V
DI BENEDETTO DORIANO	V	
DI ORIO FERDINANDO	V	V
DI PIETRO ANTONIO	M	M
DOLAZZA MASSIMO	M	M
DONISE EUGENIO MARIO	V	V
D'ONOFRIO FRANCESCO	V	V
D'URSO MARIO	M	M
DUVA ANTONIO	V	V
ELIA LEOPOLDO	V	V
ERROI BRUNO	V	V
FALOMI ANTONIO	V	V
FASSONE ELVIO	V	V
FAUSTI FRANCO	V	V
FERRANTE GIOVANNI	V	
FIGURELLI MICHELE	V	V
FIORILLO BIANCA MARIA	V	
FIRRARELLO GIUSEPPE	V	V
FISICHELLA DOMENICO	V	V
FLORINO MICHELE	V	V
FOLLIERI LUIGI	V	V
FOLLONI GIAN GUIDO	V	V
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		V
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	V	V
FUSILLO NICOLA	R	
GAMBINI SERGIO	M	M
GASPERINI LUCIANO	V	V
GERMANA' BASILIO	V	V
GIARETTA PAOLO	V	V
GIORGIANNI ANGELO	V	R
GIOVANELLI FAUSTO	V	V
GRILLO LUIGI	V	V

Seduta N. 0865 del 21-06-2000 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
GRUOSSO VITO	V			
GUBERT RENZO	V	V		
GUERZONI LUCIANO	V			
IULIANO GIOVANNI	V	V		
LA LOGGIA ENRICO	V	V		
LARIZZA ROCCO	V	V		
LASAGNA ROBERTO	V	V		
LAURIA BALDASSARE	V	V		
LAURIA MICHELE	V	V		
LAURICELLA ANGELO	M	M		
LAURO SALVATORE	V	V		
LAVAGNINI SEVERINO	V	V		
LEONE GIOVANNI	M	M		
LEONI GIUSEPPE	V	V		
LO CURZIO GIUSEPPE	V	V		
LOIERO AGAZIO	M	M		
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	V	V		
LORENZI LUCIANO	V	V		
LORETO ROCCO VITO	V	V		
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	V	V		
MACERATINI GIULIO	M	M		
MACONI LORIS GIUSEPPE	V	V		
MAGGI ERNESTO	V	V		
MAGGIORE GIUSEPPE	V	V		
MAGLIOCCHETTI BRUNO	V	V		
MAGNALBO' LUCIANO	M	M		
MANCA VINCENZO RUGGERO	V	V		
MANCINO NICOLA	P	P		
MANCONI LUIGI	M	M		
MANFREDI LUIGI	V	V		
MANIERI MARIA ROSARIA	V			
MANTICA ALFREDO	V	V		

Seduta N. 0865 del 21-06-2000 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MANZELLA ANDREA	V	
MANZI LUCIANO	V	
MARCHETTI FAUSTO	V	
MARINO LUIGI	V	
MARITATI ALBERTO GAETANO	M	M
MARRI ITALO	V	V
MARTELLI VALENTINO	M	M
MASCIONI GIUSEPPE	V	V
MASULLO ALDO	M	M
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	V	V
MEDURI RENATO	V	V
MELE GIORGIO	V	
MELONI FRANCO COSTANTINO	V	
MELUZZI ALESSANDRO	V	V
MICELE SILVANO	M	M
MIGNONE VALERIO	V	V
MIGONE GIAN GIACOMO	V	V
MILIO PIETRO		V
MINARDO RICCARDO	V	V
MISSERVILLE ROMANO		V
MONTAGNA TULLIO	M	M
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	M
MONTELEONE ANTONINO	V	V
MONTICONE ALBERTO	V	V
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	V
MORO FRANCESCO	V	V
MULAS GIUSEPPE		V
MUNDI VITTORIO	V	V
MUNGARI VINCENZO	V	V
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	V	
NAPOLI BRUNO	V	V
NAPOLI ROBERTO	V	V

Seduta N. 0865 del 21-06-2000 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
NAVA DAVIDE	V	V		
NIEDDU GIANNI	V			
NOVI EMIDDIO	V	V		
OCCHIPINTI MARIO	R			
OSSICINI ADRIANO	V	V		
PACE LODOVICO	V	V		
PAGANO MARIA GRAZIA	V	V		
PALOMBO MARIO	V	V		
PALUMBO ANIELLO	V			
PAPINI ANDREA		V		
PAPPALARDO FERDINANDO	M	M		
PARDINI ALESSANDRO	V	V		
PAROLA VITTORIO	V	V		
PASQUINI GIANCARLO	V			
PASSIGLI STEFANO	M	M		
PASTORE ANDREA	V	V		
PEDRIZZI RICCARDO	V	V		
PELELLA ENRICO	V			
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M		
PELLICINI PIERO	V	V		
PERUZZOTTI LUIGI	V	V		
PETRUCCI PATRIZIO	V	V		
PETRUCCIOLI CLAUDIO	V	V		
PETTINATO ROSARIO	V	V		
PIANETTA ENRICO	V	V		
PIATTI GIANCARLO	V			
PICCIONI LORENZO	V	V		
PIERONI MAURIZIO	V	V		
PILONI ORNELLA	V	V		
PINGGERA ARMIN	V	V		
PINTO MICHELE	V	V		
PIREDDA MATTEO	V	V		

Seduta N. 0865 del 21-06-2000 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
PIZZINATO ANTONIO	V	
POLIDORO GIOVANNI	V	V
PONTONE FRANCESCO	V	V
PORCARI SAVERIO SALVATORE	V	V
PREDA ALDO	V	V
PREIONI MARCO	V	V
PROVERA FIORELLO		V
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	V	V
RECCIA FILIPPO	V	V
RESCAGLIO ANGELO	V	V
RIPAMONTI NATALE	V	V
RIZZI ENRICO	V	V
ROBOL ALBERTO	M	V
ROCCHI CARLA	M	M
ROGNONI CARLO	V	V
ROSSI SERGIO		V
ROTELLI ETTORE ANTONIO	V	V
RUSSO GIOVANNI	V	V
RUSSO SPENA GIOVANNI	V	
SALVATO ERSILIA	V	
SALVI CESARE	M	M
SARACCO GIOVANNI	V	
SARTO GIORGIO	V	V
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M
SCALFARO OSCAR LUIGI	V	V
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	V	V
SCIVOLETTO CONCETTO	V	V
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	V	
SCOPELLITI FRANCESCA	V	V
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	V	V
SEMNZATO STEFANO	M	M
SENESE SALVATORE	M	M

Seduta N. 0865 del 21-06-2000 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss

(C) = Contrario
(P) = Presidente

(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
SERVELO FRANCESCO	V	V
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M
SMURAGLIA CARLO	V	
SPECCHIA GIUSEPPE	V	V
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	V	V
STANISCIA ANGELO	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	V	V
TABLADINI FRANCESCO	V	V
TAPPARO GIANCARLO	V	V
TAROLLI IVO	V	V
TAVIANI EMILIO PAOLO	V	
TERRACINI GIULIO MARIO	V	V
TIRELLI FRANCESCO	V	V
TOIA PATRIZIA	V	V
TOMASSINI ANTONIO	V	V
TONIOLLI MARCO	V	V
TRAVAGLIA SERGIO	V	V
TURINI GIUSEPPE	V	V
VALENTINO GIUSEPPE	V	V
VALLETTA ANTONINO	V	
VEDOVATO SERGIO	V	V
VEGAS GIUSEPPE	V	V
VELTRI MASSIMO	V	V
VENTUCCI COSIMO	V	V
VERALDI DONATO TOMMASO	V	V
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	V	V
VIGEVANI FAUSTO	V	V
VILLONE MASSIMO	V	V
VISENTIN ROBERTO	V	V
VISERTA COSTANTINI BRUNO	V	V
VIVIANI LUIGI	V	V
VOLCIC DEMETRIO	V	V

Seduta N. 0865 del 21-06-2000 Pagina 10

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2	
	01	02		
WILDE MASSIMO	V	V		
ZAMBRINO ARTURO MARIO	V	V		
ZANOLETTI TOMASO	V	V		
ZECCHINO ORTENSIO	V	M		
ZILIO GIANCARLO	V	V		

Insindacabilità, trasmissione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 20 giugno 2000, il senatore Bruni ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Erminio Boso (*Doc. IV-quater*, n. 57).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. CAZZARO Bruno, SQUARCIALUPI Vera Liliana

Disciplina per lo svolgimento della funzione conferita alle Regioni in materia di gestione dei beni del demanio marittimo ad uso turistico e ricreativo, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59 (4676).

(presentato in data **20/06/00**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

6^a Commissione permanente Finanze

Concessione di un indennizzo ad imprese italiane operanti in Nigeria (4660)

previ pareri dalle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 10° Industria *C.6498 approvato da 5° Bilancio*;

(assegnato in data **21/06/00**)

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 giugno 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» (n. 698).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 21 luglio 2000.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali, ai dirigenti professor Salvatore Italia, ingegner Mauro Marchini e dottor Giuseppe Proietti.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di direttore dell'ufficio sindacato ispettivo parlamentare (Ufficio III) al dottor Antonio Sabbatella, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – dipartimento per i rapporti con il Parlamento.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 giugno 2000, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 maggio 2000.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3^a Commissione permanente.

Interrogazioni

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 19 giugno 2000 è pervenuto alle rappresentanze sindacali unitarie dell'Ilva di Taranto un documento attribuito alle Brigate Rosse, composto di sei pagine la prima delle quali aveva impressa la caratteristica stella a cinque punte;

che in tale documento si farebbe riferimento alla situazione politico-economica del paese nonchè all'omicidio di Massimo D'Antona;

che, sempre in tale documento, si farebbe altresì cenno alla necessità di organizzare in partito il movimento rivoluzionario;

che tale intento, lungi dal rassicurare, deve invece indurre alla più forte preoccupazione possibile anche a causa del persistere di fraseologie proprie dei momenti più bui della lotta al terrorismo (viene più volte ripetuto il concetto di lotta di classe);

che è emblematico che siano state scelte, dalle sedicenti Brigate Rosse, la città di Taranto e l'Ilva come casse di risonanza dei propri indirizzi strategici, probabilmente in conseguenza del ruolo emblematico del più grande stabilimento siderurgico d'Europa (impegnato in una particolarissima fase di ristrutturazione che ha portato a modifiche sostanziali sia nell'ambito dei rapporti di lavoro che nel ruolo del sindacato, della proprietà e del territorio) e di una città, come Taranto, attraversata da tensioni gravi, sia pur compresse, a causa di una difficile situazione occupazionale dove è più facile che altrove coniugare la disperazione alla esaltazione ideologica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover riferire tempestivamente in Parlamento sul pericolo di rigurgiti terroristici e, nello specifico, quali azioni siano state individuate e/o si intenda adottare per contrastare tale devastante fenomeno sia nel paese che a Taranto;

se siano state predisposte all'interno e all'esterno dell'Ilva adeguate azioni per la tutela di potenziali obbiettivi a rischio (impianti, ma anche dirigenti, sindacalisti, politici, operai stessi, eccetera).

(3-03739)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* –

Premesso:

che nella notte tra il 18 e il 19 giugno 2000, intorno alle ore quattro del mattino, un incendio ha praticamente distrutto un chiosco ubicato in località «Grotticelle» di Ricadi (Vibo Valentia);

che il chiosco era di proprietà di Francesco La Sorba, 62 anni, albergatore di Ricadi;

che le fiamme si sono propagate con facilità considerato che il locale, di circa 120 metri quadrati, era pressoché interamente costruito in legno;

che i danni ammonterebbero a circa trecento milioni;

che i carabinieri della stazione di Spilinga, cui competono le indagini, starebbero lavorando in tutte le direzioni, compresa la pista del racket o della gelosia di mestiere,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno attivare interventi urgenti volti ad un più puntuale controllo del territorio, attraverso l'aumento dell'organico delle forze dell'ordine e, almeno nel periodo estivo, con l'attivazione di un posto di polizia, al fine di evitare che fatti di questo genere possano costituire un freno allo sviluppo turistico della zona con importanti danni economici e caduta occupazionale.

(4-19737)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nella casa circondariale di Biella sono arrivati 12 ex brigatisti provenienti da alcuni istituti di pena del Piemonte e della Lombardia;

che la stessa ha una struttura con una capienza massima di 150 detenuti e si trova ad ospitarne il doppio con gravi disagi sia per i detenuti che per gli agenti di polizia penitenziaria sottoposti a dei veri e propri *tour de force*;

che per questo motivo sia i 300 detenuti che gli agenti di polizia dell'istituto penale hanno aderito in blocco ad uno sciopero con lo scopo di ridurre, almeno in parte, il sovraffollamento del carcere stesso;

che alle organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria era stato promesso che i 12 detenuti non sarebbero stati ospitati dal carcere biellese;

che per questo motivo era stato revocato lo sciopero che durava dal 24 gennaio scorso e che minacciava di proseguire con proteste sempre più clamorose come l'autoconsegna delle guardie e lo sciopero della fame;

che invece i detenuti, dallo scorso 15 giugno, hanno sospeso i lavori di loro competenza all'interno della struttura penitenziaria (i detenuti si occupano dei lavori di pulizia, lavanderia, magazzino, preparazione e distribuzione pasti);

che per far fronte all'emergenza la direzione carceraria ha dovuto richiedere l'intervento di una ditta esterna per mandare avanti il carcere,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi per i quali non si provvede urgentemente ad un incremento del personale oltre ad un rapido adeguamento della struttura carceraria biellese e quali provvedimenti urgenti, si intenda prendere al fine di sanare la difficile e disagiata situazione.

(4-19738)

CURTO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il presidente della giunta regionale pugliese, Raffaele Fitto, con una lettera alla Commissione parlamentare di vigilanza, al presidente

del consiglio d'amministrazione della RAI e al suo direttore generale, ha segnalato l'intollerabile modalità di esercizio del servizio pubblico svolto dalla redazione giornalistica di Rai tre-Puglia;

che nella lettera aperta il presidente Fitto, ricordando quanto già avvenuto nel corso dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale pugliese, ha stigmatizzato l'uso parziale e distorto della informazione caratterizzata peraltro da una impropria attribuzione degli spazi all'interno dei programmi di informazione regionale;

che, addirittura, il presidente della giunta regionale pugliese è stato costretto proprio dal comportamento scorretto e fazioso di Rai tre-Puglia a dichiarare che «da oggi nè il presidente, nè gli altri componenti del governo regionale rilasceranno interviste al telegiornale sino al permanere delle situazioni denunciate... nella consapevolezza che le informazioni e le notizie relative all'attività politica istituzionale della regione sono comunque, fortunatamente, garantite da un efficiente ed attrezzato sistema di emittenti private»;

l'interrogante chiede di conoscere le valutazioni e le iniziative che il Ministro competente intenda assumere al riguardo e se nel contratto di servizio con la concessionaria RAI sia esplicitamente previsto che Rai tre-Puglia debba fungere da esclusiva cassa di risonanza delle forze politiche del centrosinistra.

(4-19739)

BORTOLOTTI, SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in Italia esistono tre carceri militari, quello di Peschiera del Garda (Verona) al Nord, quello di Roma al Centro e quello di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) al Sud;

che si tratta di strutture importanti, anche se il numero di militari reclusi è ormai fortunatamente ridottissimo, perchè la legge n. 121 del 1° aprile 1981 prevede che gli appartenenti alle forze di polizia, in occasione di custodie cautelari o comunque per scontare pene detentive, nel tempo, definitive, possano scegliere queste carceri;

che il legislatore, infatti, aveva pensato di togliere coloro i quali erano preposti a combattere la delinquenza alle possibili ritorsioni cui sarebbero sicuramente andati incontro, in caso di detenzione in carceri normali, da parte di altri reclusi che avrebbero altrimenti gioco facile per esercitare le loro comprensibili, seppur condannabili, vendette nei loro confronti;

che il 30 giugno 2000, con un provvedimento dello Stato maggiore dell'esercito, verrà chiuso il carcere militare di Peschiera del Garda;

che tale decisione sarebbe stata presa nell'ottica di una ristrutturazione dell'intera mappa militare sul territorio nazionale, alla luce della radicale riforma dell'esercito italiano che porterà alla eliminazione del servizio di leva;

che verrebbero lasciati aperti gli stabilimenti penali di Roma e Santa Maria Capua Vetere, distanti nemmeno duecento chilometri l'uno dall'altro;

che, oltre alla evidente sovrapposizione territoriale (logica vorrebbe che ci fossero due carceri, uno al Nord ed uno al Sud), va quindi considerato il problema umano dei carcerati che saranno tradotti lontano dalle famiglie per approdare in strutture dove saranno privati della possibilità di continuare a frequentare corsi qualificati e riconosciuti che li preparano ad un reinserimento lavorativo e sociale;

che un trasferimento a mille chilometri di distanza getterebbe nella disperazione anche i familiari dei carcerati, spesso non in grado di affrontare le spese e i tempi lunghi di spostamenti settimanali;

che tale esigenza è obiettiva ed è già stata riconosciuta con l'articolo 42 della legge n. 354 del 26 luglio 1975, il quale dispone che «... deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti di istituti prossimi alla residenza delle famiglie», proprio perchè risulta alla base dell'ordinamento penitenziario il principio che reputa il contatto con i familiari uno dei principali mezzi per la rieducazione ed il reiserimento sociale,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda valutare la possibilità di trasferire i detenuti del carcere militare di Peschiera nel vicino ospedale militare di Verona che potrebbe, in parte, essere riconvertito alla nuova destinazione.

(4-19740)

D'ALÌ. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che tutte le cantine sociali della Sicilia mirano ad una sempre maggiore qualità dei vini ed alla produzione di prodotti innovativi (succhi d'uva e vini biologici);

che tutti i produttori hanno bisogno di riconvertire i propri impianti vitati con nuovi sistemi di sesto, cultivar e nuove realtà varietali innovative, serviti da impianti di irrigazione adeguati in considerazione del fatto che in Sicilia si alternano stagioni sempre più siccitose;

che, indipendentemente dall'avvio alla distillazione preventiva di buona parte della produzione 1999 di vino, ancora le cantine detengono invenduto più del 30% dell'intera produzione;

che ciò nonostante i prezzi del vino sono diminuiti, rispetto a quelli del periodo vendemmiale, per niente remunerativi, almeno del 20 per cento;

che la nuova OCM – vino – modifica in senso negativo le linee generali che ispiravano la precedente organizzazione del Mercato comune europeo dando via libera all'uso del saccarosio nelle pratiche enologiche, consentendo la vinificazione nella Comunità di mosti provenienti da paesi terzi e l'importazione indiscriminata di prodotti extracomunitari;

che ai soci produttori è già stata erogata una congrua anticipazione sull'uva conferita nella decorsa vendemmia 1999 e che le cantine sociali non sono ancora in grado di coprire le aperture di credito verso gli istituti bancari, accese a tasso ordinario;

che la prossima vendemmia, prevista alquanto generosa, è all'orizzonte e le cantine non saranno in grado di assicurare l'ammasso della nuova produzione perché le loro capacità sono occupate dalle giacenze;

considerata l'urgenza di tutelare il reddito economico dei produttori associati ed il mantenimento delle unità occupate nel settore agricolo e in quello vitivinicolo in particolare, si chiede di sapere se il Governo non ritenga di promuovere con la massima urgenza:

l'attuazione di una distillazione straordinaria ed una anticipazione dei termini di consegna dei vini da avviare alla preventiva della prossima campagna 2000-2001;

controlli analitici dei vini importati e della legittimità delle procedure di importazione;

uniformità ed estensione dell'obbligo a redigere in tutte le regioni d'Italia e degli Stati della Comunità europea i catastini vitivinicoli dei vitigni varietali di uve da vino e da tavola, esteso anche alle cooperative agricole, alle associazioni di produttori ed ai singoli produttori vinificatori;

aumento degli incentivi agli utilizzatori di mcr per distoglierli dall'uso del saccarosio;

proroga delle distillazioni e degli stoccaggi quali ammortizzatori economici per il periodo delle riconversioni aziendali e strutturali;

impegno da parte della Comunità europea a stabilire una congrua percentuale fissa di vino da destinare alla distillazione preventiva ed il conseguente obbligo da parte dell'AIMA ad acquistarne l'alcool ottenuto.

(4-19741)

PETRUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che, nella notte tra l'11 e il 12 giugno, a Castelnuovo Garfagnana, in provincia di Lucca, si è verificato improvvisamente il crollo dell'intera porzione soprastante il palcoscenico del teatro Alfieri, rovinando l'intero materiale all'interno del teatro e provocando lo sfondamento del palco;

che, immediatamente, sono intervenuti i vigili del fuoco, i Carabinieri e l'ufficio di Protezione civile del comune, il quale ha provveduto alla transennatura delle zone limitrofe alla parte del teatro interessata dal crollo, impedendone l'accesso a chiunque;

che è ora presente il rischio, come ventilato anche da ingegneri professionisti nel campo del restauro degli edifici storici, accorsi sul luogo, del crollo dei muri di contenimento della zona palcoscenico, in quanto gli stessi – originariamente legati dalla struttura del tetto – si presentano adesso completamente liberi per una lunghezza di oltre 15 metri; solo dopo l'avvenuta messa in sicurezza dei muri potrà essere possibile la rimozione del materiale caduto, ed anche l'eliminazione della transennatura delle aree limitrofe; tali opere vengono stimate in via di prima approssimazione in un importo di circa 250 milioni;

che, come sottolineato dallo stesso sindaco di Castelnuovo Garfagnana, è necessario –oltre ad approntare gli interventi per la messa in sicurezza dell'area – iniziare al più presto i lavori di ristrutturazione dell'intero stabile del Teatro, come previsto già da tempo, superando i vari aspetti burocratici ed i contrasti succedutisi in questi mesi tra i vari enti preposti al rilascio di questa o quella autorizzazione, al fine di poter arrivare in tempi rapidi all'utilizzo dell'edificio come teatro della gente di tutta la Garfagnana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del crollo verificatosi nella notte tra l'11 e il 12 giugno nel teatro Alfieri di Castelnuovo Garfagnana e soprattutto se non ritenga opportuno adottare provvedimenti che permettano in tempi celeri, oltre alla messa in sicurezza dal crollo verificatosi, anche la completa ristrutturazione del teatro, in modo da renderlo disponibile all'intera comunità della Garfagnana.

(4-19742)

DEMASI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la ETR spa, commissionaria governativa del servizio riscossione tributi, ha inviato a migliaia di contribuenti salernitani cartelle di pagamento per rate scadute e non pagate;

che molte di queste cartelle, ereditate dalla cessata GET spa, risultano intestate a contribuenti defunti, per fattispecie espressamente contemplate dal decreto legislativo n. 472 del 1997,

si chiede di sapere:

se si intenda intervenire per ottenere l'annullamento dei ruoli nei confronti di eredi che abbiano contestato le richieste avanzate dalla cessata GET spa;

quali provvedimenti si intenda assumere per ottenere l'immediata esenzione dal pagamento di sanzioni imputate a contribuenti defunti, nei casi contemplati dal decreto legislativo n. 472 del 1997.

(4-19743)

DEMASI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che, secondo un organo di stampa locale, alle ore 20.00 del 19 giugno 2000, secondo il provveditorato alla pubblica istruzione di Salerno, delle 279 commissioni previste per gli esami di maturità solamente 97 erano complete;

che, per le restanti, gli assenti, in molti casi, non avevano fatto pervenire alcuna comunicazione o certificazione medica;

che, di conseguenza, si determinava uno stato di incertezza in quanto la mancanza di formale rinuncia non consentiva di procedere alla sostituzione;

che tanta insensibilità è stata pubblicamente stigmatizzata dal provveditore agli studi di Salerno il quale ha annunciato accertamenti sui docenti che si sono dichiarati assenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti di quei docenti che, senza motivazioni plausibili, hanno, con la propria assenza, impedito la corretta preparazione degli atti necessari all'esame che gli studenti debbono sostenere;

quali provvedimenti si intenda assumere, visto che il fenomeno dell'assenteismo è stato registrato da anni con progressione crescente, per rimuovere le cause di tanta indifferenza posto che essa sia legata ad un disagio supplementare e mal riconosciuto per gli insegnanti.

(4-19744)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nelle aree dei mercati rionali di Salerno, in particolare alla via Robertelli, ai quotidiani disagi, legati ad una disamministrazione sempre denunciata e mai corretta, si aggiunge la crescente presenza di una micro-criminalità diffusa che passa dai reati amministrativi a quelli socialmente più pericolosi;

che, negli ultimi tempi, le aree mercatali sono diventate centro di smistamento di droghe e punto d'incontro per criminali di nazionalità ed etnie diverse;

che le forze di polizia, nonostante l'impegno degli uomini, non sono assolutamente sufficienti a bloccare il fenomeno dilagante,

si chiede di conoscere:

se si intenda promuovere un intervento più assiduo e numeroso delle forze dell'ordine nelle aree mercatali di Salerno e, più in particolare, in quella di via Robertelli;

se si intenda sollecitare un servizio di monitoraggio continuo di tali aree finalizzato alla prevenzione ed al contenimento della criminalità diffusa;

se – con riferimento alla presenza di extracomunitari – si intenda sollecitare una più puntuale verifica dei permessi di soggiorno ed il sequestro delle merci vendute da stranieri che contravvengono le leggi fiscali e quelle per la normazione del commercio ambulante.

(4-19745)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la mancata approvazione della normativa che trasforma in reato la violenza nelle caserme ha costretto la procura militare di Padova a sollecitare l'archiviazione di una inchiesta aperta nei confronti di ben nove «nonni» già in servizio presso la base logistica dell'Aeronautica militare di Tonezza del Cimone, in provincia di Vicenza, inquisiti per una serie di abusi e violenze ai danni di sette reclute, commesse dall'ottobre al dicembre 1999;

che il sostituto militare Sergio Dini aveva contestato al gruppo di violenti il reato di concorso in minacce, ingiurie e percosse; le sette reclute, in una decina di occasioni, sono state vittime di sbrandamenti, docce

gelate, fiammate sotto i piedi, brusche sveglie notturne; non appena la recluta arrivava a Tonezza subito gli anziani le sottoponevano il «decalogo del nonno» per cui era subito informata di come dovesse comportarsi;

che i ragazzi, in questa occasione, hanno avuto la forza di denunciare questi sconcertanti episodi di abusi e prevaricazioni ma, nonostante sia stata inoltrata denuncia alla procura militare, l'inchiesta è stata inutile per l'impossibilità giuridica di procedere visto anche il rifiuto espresso dal comandante della base dell'Aeronautica militare di presentare richiesta di procedimento penale contro i «nonni» perché, a suo dire, è stato sufficiente punirli disciplinariamente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di episodi di nonnismo non puniti per mancanza di una normativa e quali iniziative intenda adottare in merito;

quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti del comandante di Tonezza che si è rifiutato di presentare richiesta di procedimento penale contro i «nonni» autori di violenze.

(4-19746)

RUSSO SPENA, MANCONI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso:

che nel carcere di Opera è detenuto, dal 1° giugno, Bruno Reali, tossicodipendente, affetto da AIDS;

che a tutt'oggi nè la famiglia, nè l'avvocato hanno potuto avere colloqui o notizie sul suo stato di salute;

che Bruno Reali ha 44 anni, è tossicodipendente dal 1974 ed ha precedenti penali solo per reati minori per i quali l'ultima condanna risale al 1990; è affetto da AIDS conclamato e, da marzo, è gravemente ammalato;

che il 20 maggio scorso è stato arrestato dai carabinieri per micro-spaccio; essendo le sue condizioni di salute assai precarie, è stato subito trasferito all'ospedale di Pordenone e, tre giorni dopo, ancora gravemente ammalato, tradotto nel carcere di Pordenone e collocato in una cella con altri detenuti creando così il rischio di sovrainfezioni per se stesso e per gli altri ed in palese violazione della legge n. 231 del 1999 che prevede, in prima istanza, gli arresti domiciliari, se, come in questo caso, questi risultino possibili vista l'assoluta incompatibilità con lo stato di detenzione;

che dopo nove giorni di carcere a Pordenone, il 1° giugno, senza avvertire nemmeno l'avvocato, veniva trasferito a 350 chilometri di distanza presso il carcere di Opera di Milano ignorando nuovamente la possibilità di arresti domiciliari presso la famiglia o presso il CRO di Aviano, struttura tra le prime in Italia per la ricerca e cura dell'AIDS, situata a 10 chilometri da Pordenone;

che dalla data del trasferimento a Milano, nonostante le ripetute richieste, i familiari e l'avvocato non hanno notizie di Bruno Reali; dal carcere il personale non dà informazioni, neppure sul suo stato di salute,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire urgentemente per accertare le condizioni di salute del detenuto Reali;

se sia stata rispettata la legge che prevede, per i detenuti affetti da AIDS conclamato, gli arresti domiciliari;

se non si ritenga che tale stato di detenzione sia lesivo dei diritti del malato, dei diritti dell'uomo e della legge vigente.

(4-19747)

FOLLONI. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che di fronte all'inerzia ed agli errori della pubblica amministrazione al cittadino molto spesso non rimane che segnalare al rappresentante della Nazione, ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione, i gravi torti subiti;

ricordata la seguente vicenda del signor Renato Signorile, assistente capo del Corpo di polizia penitenziaria, a riposo dal 14 settembre 1998;

premessi altresì:

che l'assistente Signorile ha da sempre percepito la pensione erogata dall'Inpdap di Bari decurtata di lire 445.000 mensili, data la necessità di estinguere in rate mensili un finanziamento di lire 18.400.000 chiesto alla società Fingar srl, a mezzo bonifico bancario presso la Deutsche Bank, agenzia di Bari;

che, infatti, in data 9 novembre 1998 il Ministero di grazia e giustizia ha informato l'Ufficio centrale del personale e l'Ufficio centrale del bilancio del Dicastero, la Direzione provinciale del tesoro di Bari, l'Ufficio controllo pensioni militari della Corte dei conti e lo stesso interessato che erano da restituire, tramite detrazioni sui cedolini di pensione emessi dall'Inpdap di Bari, 42 rate mensili di lire 445.000 ciascuna, come in effetti poi è avvenuto;

che in data 22 luglio 1999 l'ufficio legale della Deutsche Bank di Bari ha inviato al pensionato Signorile un telegramma, con il quale chiedeva gli arretrati sulla somma dovuta, in quanto la predetta banca non avrebbe ricevuto alcuna rata mensile;

che, a seguito del predetto telegramma, il pensionato Signorile si è recato presso l'ufficio di Bari dell'Inpdap, i cui funzionari hanno riferito che i versamenti erano stati effettuati regolarmente alla sede di Bari della Banca d'Italia;

che sempre il pensionato Signorile si è recato al predetto ufficio della Banca d'Italia, i cui responsabili a loro volta comunicavano che le rate erano giacenti presso di loro, in quanto si attendeva il funzionario competente che doveva sbloccare le rate per trasmetterle alla suddetta banca;

che nel frattempo la pensione continua ad essere percepita in modo decurtato, ma l'assistente Signorile continua a risultare insolvente nei confronti della Deutsche Bank, tant'è che gli è stato rifiutato per questo mo-

tivo un finanziamento di modesta entità chiesto alla Banca di Roma di Gioia del Colle in data 2 marzo 2000;

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare affinché questo come altri casi similari, non abbiano più a verificarsi, dal momento che nell'era dell'informatizzazione della pubblica amministrazione non appare plausibile che cittadini possano subire danni materiali e morali a causa della lentezza di comportamenti amministrativi che, in quanto tali, sono scorretti e purtroppo rimangono troppo spesso non sanzionati.

(4-19748)

BARRILE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che un intero comprensorio di dodici comuni dell'Agrigentino oggi non è nelle condizioni di avere ancora una volta un minimo di reddito dal proprio lavoro agricolo e rischia di perdere definitivamente i propri impianti di agrumeto, frutteto, vigneto, oliveto e strutture serricole poichè l'acqua delle dighe costruite per l'agricoltura è destinata ad usi civici anzichè agricoli;

considerato che, secondo notizie apprese dalla stampa, appositi uffici competenti del Ministero delle politiche agricole stanno effettuando studi per vagliare adeguate forme di indennizzo per i produttori,

si chiede di sapere quali forme di sostegno abbia realmente predisposto il Ministro in indirizzo per tutti i coltivatori e produttori agricoli ridotti sul lastrico per precise scelte anche valide e socialmente giustificabili operate dagli organi di Governo.

(4-19749)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il prossimo 22 giugno 2000 la delicata situazione della FISE (Federazione italiana sport equestri) e l'operato del presidente Croce saranno giudicati dal Consiglio nazionale del CONI;

che in questa occasione la giunta del CONI proporrà al Consiglio nazionale il commissariamento della FISE mantenendo la presidenza di Croce;

considerato:

che la suddetta soluzione proposta dalla giunta non può essere adeguata ad una fase costituente, dato che prevede il mantenimento di un presidente che finora ha impedito qualsiasi tipo di riforma;

che anche il comitato regionale FISE della Lombardia, che rappresenta circa il 35 per cento del totale dei tesserati FISE e circa il 45 per cento dei centri ippici nazionali affiliati, ha chiesto solo la nomina di un commissario *super partes*,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di intervenire celermente per trovare una soluzione adeguata per la FISE per non avallare l'eventuale convivenza di

due figure quali il commissario ed il presidente, soluzione che non ha precedenti, al fine di garantire le regole democratiche all'interno della federazione sportiva ed un serio rinnovamento;

se non sia il caso di nominare un commissario *super partes*, in grado di dare un indirizzo serio che tenga conto delle istanze di tutto il mondo equestre.

(4-19750)

Rettifiche

Nel Resoconto stenografico della 858^a seduta pubblica, del 14 giugno 2000, nell'intervento del senatore Andreolli, a pagina 54, il secondo periodo del terzo capoverso deve leggersi come segue:

«Per inciso, questa fu una delle grandi operazioni di De Gasperi che era assiduo a Roma negli anni 1919-1920 e insistette con Sturzo perché nella legge di ratifica fosse inserita questa clausola».

